Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 5 Luglio 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 159

ABBONAMENTI
Nei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 66 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 76 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Incontro all'aurora nel cielo oceanico

Da martedì al tramonto Ferrarin e Del Prete volano con mirabile regolarità alla velocità di quasi 200 Km. all'ora -- Lo stretto di Gibilterra sorvolato nella nebbia -- L'assalto all'Atlantico -- Attesi sulla costa brasiliana verso le ore 10 di stamani (ora italiana)

I comunicati

Sul gran volo di Ferrarin, l'Agenzia «Stefani» comunica i seguenti dispacci:

GIBILTERRA, 4. — Alle ore 5,15 di stamane l'apparecchio «S. 64», pilotato dal comandante Ferrarin e dal maggiore Del Prete, ha oltrepassato lo Stretto di Gibilterra, sorvolando uno strato di fitta nebbia.

VILLA CISNEROS, 4. — Alle ore 15 di oggi (tempo medio di Greenwich), l'apparecchio «S. 64», pilotato dal comandante Ferrarin e dal maggiore Del Prete ha sorvolato Villa Cisneros.

SAN VINCENZO (Isole del Capo Verde), 4. — **L'aeroplano di Ferrarin e Del Prete è stato segnalato radiotelegraficamente, alle 16,40, a 560 chilometri a nord di San Vincenzo.**

Volo regolare

Casablanca, 4 notte.

L'apparecchio pilotato da Ferrarin e Del Prete ha sorvolato stamane questa città. L'aeroplano, dopo un giro su Casablanca, ha puntato direttamente su San Luigi del Senegal, seguendo la linea abituale degli aeroplani della Compagnia aero-postale.

Madrid, 4 notte.

Si ha da Villa Cisneros che Ferrarin, passando su quella città, ha segnalato che il volo si svolgeva in piena regolarità.

Lisbona, 4 notte.

La stazione radiotelegrafica di San Vincenzo (Capo Verde) è stata in contatto con la radio di Ferrarin alle 15,55. In quel momento l'S. 64 avanzava in piena regolarità verso il gruppo delle isole Capo Verde.

Tempo buono

Roma, 4, notte.

Le condizioni meteorologiche si mantengono buone su tutta la rotta. Sull'Atlantico la pressione oscilla intorno a 762. Il cielo è poco nuvoloso. Vi sono venti sempre di nord-est, deboli. Il mare è calmo e sulla costa brasiliana la nebulosità è in lieve aumento; ma anche qui le condizioni sono ottime.

Presumibilmente l'S. 64 sorvolerà Porto Natal (Brasile) domattina tra le 5 e le 8 (ora America del Sud), corrispondente rispettivamente alle 10 ed alle 11 ora italiana.

Il volo di Ferrarin e Del Prete procede brillantemente e le notizie circa i successivi passaggi testimoniano della grande regolarità e della notevole velocità di marcia del nostro velivolo.

Alle 5,15' di ieri, infatti, dopo solo 9 ore e 24 minuti attraversava lo stretto di Gibilterra ed aveva quindi coperto 1800 Km. alla velocità media di circa 195 Km. all'ora.

Alle 15 (ora di Greenwich) e cioè circa alle 13,20 nostre, raggiungeva Villa Cisneros sulla Costa del Rio de Oro, dopo aver coperto in poco più di 9 ore altri 1700 Km. sempre a circa 200 Km. di media oraria e finalmente le ultime notizie della notte ci dànno l'«S. 64» in comunicazione radiotelegrafica con la stazione di S. Vincente de Cabo Verde. Esso era certamente ancora assai lontano dal gruppo di queste isole ormai famose nella storia di tutte le traversate dell'Atlantico Meridionale, dato che esse distano da Villa Cisneros circa 1350 Km.

Così che il «Savoia» di Ferrarin, che era transitato da quest'ultima località soltanto alle 15 (sempre ora di Greenwich), nel momento in cui esso entrò in comunicazione con la stazione radiotelegrafica di S. Vincente non poteva aver percorso più di 190 Km. a sud di Villa Cisneros. Infatti alle 16,40 ora nostra esso era segnalato a 560 Km. a Nord di S. Vicente.

Questa constatazione — se le ore sono esattamente date — può essere interessante per le constatazioni pratiche che dovranno pur trarsi da questo volo che è già a quest'ora magnifica prova di uomini e di macchine.

Proseguendo con questa velocità i prodi aviatori dovrebbero aver raggiunto il gruppo delle Isole del Capo Verde verso le ore 20 di ieri sera.

Questa notte, dunque, il grande albatro tricolore la passerà nella infinita solitudine dell'Atlantico. Non meno di quattordici ore di volo alla velocità di duecento chilometri all'ora, separano le Isole del Capo Verde da Port Natal. Sull'ampia distesa di mare soltanto uno scoglio lontano dirupato e su cui non è possibilità di atterraggio (non bisogna dimenticare che l'«S. 64» è un velivolo terrestre) vogliamo parlare di Fernando de Noronha, che, per altro dista dalle Isole di Capo Verde ben 2370 Km. Queste ore saranno, certamente, le più dure, sia perchè la fatica già comincerà a farsi grave dopo oltre venticinque ore di volo, sia perchè unica guida sarà la bussola se il cielo è coperto; la bussola e le stelle se, come auguriamo, il cielo sarà limpido. Il velivolo è munito di una bussola a induzione magnetica terrestre della quale abbiamo già parlato su queste colonne all'epoca del volo glorioso di Lindbergh. Tale istrumento di grande precisione, consentì al trionfatore dell'Atlantico del Nord, di giungere alla meta con un errore di appena 5 Km. sul punto di arrivo che esso aveva prescelto sulla costa Irlandese.

Non abbiamo quindi ragione di dubitare che essa servirà con pari precisione al volo dei nostri due aviatori che sono anche espertissimi navigatori. Verso le dieci di domani, dunque il velivolo giungerà a Port Natal. Di qui, esso potrà ancora proseguire, per Pernambuco a 250 chilometri, o per Bahia a 1000 Km. oppure, meta ultima e gloriosissima, Rio de Janeiro a 2250 Km.

L'omaggio di Balbo
ai piloti inglesi caduti in guerra
Il ricevimento del Principe di Galles

Londra, 4, sera.

Ieri alle 11 tutti gli ufficiali aviatori italiani con alla testa S. E. Balbo, si sono recati in corteo, con un gruppo di ufficiali della Aeronautica inglese, al monumento agli aviatori caduti in guerra. Il sottosegretario Balbo e tutti gli ufficiali indossavano l'alta uniforme. Il corteo ha sfilato dinanzi al monumento mentre al significativo omaggio assisteva una grande folla silenziosa e raccolta. A mezzogiorno S. Ecc. Balbo, accompagnato dal colonnello Todeschini e dall'addetto aeronautico presso l'ambasciata d'Inghilterra a Roma, Bradley, si è recato a York House ove è stato ricevuto dal Principe di Galles che lo ha trattenuto in cordialissima conversazione. Il Principe, che di recente ha ottenuto il brevetto di aviatore, ha mostrato di interessarsi grandemente ai progressi dell'aviazione italiana. Alle 16,30 S. E. Balbo, in uniforme di generale della Milizia, ha visitato alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Baldwin, con il quale si è intrattenuto in cordialissimo colloquio. Ha assistito quindi dalla tribuna diplomatica alla seduta della Camera dei Comuni.

Al *Claridge's Hôtel* l'on. Balbo ha offerto una colazione ai membri del Consiglio dell'Aria. Oltre a tutti gli ufficiali aviatori italiani, e al generale Verduzio, addetto aeronautico a Londra, erano presenti il ministro dell'Aria sir Samuel Hoare, il sottosegretario sir Filippo Sassoon con tutti i componenti del Consiglio. Alla sera, invitato dal locale Fascio, S. E. Balbo è intervenuto ad un pranzo al quale hanno partecipato anche numerose personalità della colonia. Durante il pranzo, che si è svolto tra la massima cordialità, è stato inneggiato all'Italia ed al Fascismo tra il più vivo entusiasmo e sono stati fatti voti più calorosi per sempre nuovi successi della gloriosa Aviazione italiana. (*Stef.*).

Come spiccarono il volo
dall'aerodromo di Monte Celio

Roma, 4 notte.

Gli abitanti dei casolari disseminati lungo la strada serpeggiante che dalla arsa capitale conduce al refrigerio ombroso dei colli tiburtini, hanno assistito, nelle prime ore del pomeriggio di ieri martedì, ad una intensa, inconsueta sfilata di automobili. Poichè nell'interno delle vetture spesseggiavano e spiccavano le candide uniformi estive degli ufficiali di Aeronautica, tutti intuirono finalmente che qualche cosa di insolito, come una cerimonia particolarmente solenne, doveva svolgersi a Monte Celio, sul florido campo sperimentale della nostra Aviazione; e frotte di curiosi, in gran parte di popolani, si sono affrettate ad abbandonare le loro case per avvicinarsi ai margini sorvegliabili e inviolabili del campo, nella speranza di potere assistere, sia pure da lontano, a qualche non comune spettacolo aviatorio.

Effettivamente qualche cosa di tutt'altro che comune si preparava a Monte Celio. Alle 17, sotto un sole cocentissimo, oltre duecento persone (ufficiali di Aeronautica d'ogni grado, qualche autorità, giornalisti e una vera legione di fotografi), superato il non breve viale lungo il quale si allineano gli edifici degli *hangars* variopinti, si erano raccolte intorno alla sommità della magnifica pista di lancio, costruita recentemente secondo i più moderni dettami della tecnica per il decollaggio del «Savoia 64», l'apparecchio con cui Ferrarin e Del Prete si aggiudicarono il *record* di distanza in circuito chiuso. E di là, percossi dal sole e dal caldo, seguivano con intensa curiosità, non priva di una certa ansia, l'attività e la fatica di un gruppo di motoristi e di avieri, che si affaccendavano intorno ad un grosso apparecchio, il quale, rattenuto in cima alla piattaforma declive dal solito congegno elettrico, sembrava subire quel complesso di preparativi e di controlli che precedono ordinariamente i voli di una certa importanza.

132 chili d'olio, 3500 di benzina e 2 bottiglie di Porto

L'apparecchio era lo stesso che si era aggiudicato il *record* di durata su circuito chiuso, riconoscibilissimo dalla vasta ala spessa, dal castello del motore proteso in alto come una sfida allo spazio, dalla rotondeggiante carlinga centrale simile al ventre di uno struzzo.

I motoristi erano intenti a caricare benzina. L'operazione si protraeva da tempo. Era cominciata nella mattinata alle dieci in hangar. Dopo tre ore, quando già le pompe automatiche avevano immesso 2500 chilogrammi di combustibile, attraverso un enorme imbuto, nei ventisei serbatoi nascosti nello spessore dell'ala, era venuta una breve sospensione e l'aeroplano era stato tratto fuori dall'hangar e issato dalla consueta trattrice sulla sommità della pista, dove sarebbe stato meno agevole trasportarlo con un carico maggiore. Sulla pista era stato ripreso il travaso del combustibile metodico e incessante, come se le fauci del mostro non avessero avuto fondo. Per difendere la superficie dell'apparecchio dai raggi violenti e infuocati del sole, la carlinga, il castello motore, l'elica stessa erano state velate di tela. Era rimasta libera però l'impalcatura della navicella di comando, e, nell'interno di essa, alcuni ufficiali al comando del maggiore Guglielmetti venivano collocando carte geografiche, libri, strumenti di navigazione e viveri. Alle ore 18 il carico della benzina e dell'olio era completato: 132 chilogrammi di olio e 3500 chilogrammi di benzina.

I viveri consistevano in cinquanta chilogrammi tra liquidi e solidi. Dei solidi fanno parte della carne fresca e della carne conservata, del pollo disossato e del pollo in scatole, del rostbeaf, poi frutta, albicocche, pesche, ecc. Dei liquidi fanno parte del cognac, del cordiale, della camomilla, due bottiglie di Porto e alcune bottiglie di acqua di Fiuggi. Accanto a queste provviste ordinarie era una di quelle provviste di viveri che gli aviatori chiamano di riserva, destinate cioè ad essere consumate in caso di sinistri, quando gli aeronauti, come accade soprattutto nei lunghi viaggi sul mare, si trovano a dovere ammarare e a dovere restare in acqua per un tempo assai maggiore di quello previsto per la durata del volo. Questa provvista si compone di carne in conserva, pane svedese, biscotti speciali e pastiglie dissetanti, il tutto racchiuso in due latte piombate, nonchè di alcune borraccie contenenti cinquanta litri di acqua vergine di Trevi, destinata a servire in caso di necessità straordinaria degli uomini e dei motori.

Battute in veneto e battute in toscano

Questo complesso di preparativi veniva seguito dal gruppo degli abitanti e degli spettatori a circa cinquanta metri di distanza. Cercare di accostarsi di più equivaleva a dare di cozzo contro una ferrea cintura di carabinieri e di avieri, stesa intorno all'apparecchio allo scopo che non si recasse molestia alle persone intente al lavoro. Anche i più intraprendenti venivano tenuti a bada con le buone o con le cattive, e solo gli ufficiali superiori potevano avvicinarsi all'apparecchio.

Tra questi erano il generale Armani, capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica, giunto poco prima in volo da Centocelle a bordo di un «Caproni» da combattimento; il generale Capuzzo, direttore generale del personale aeronautico e delle scuole; il generale Andreani, i generali Crocco e Ferrari e il maggiore Guasconi della «Coppa Schneider». Di autorità non militari abbiamo scorto, oltre a qualche deputato, l'ambasciatore dell'Argentina S. E. Perez e l'ambasciatore del Brasile S. E. De Teffè.

Poco dopo le 18 sbocò dal viale e si fermò presso la breve scala che conduce al sommo della pista una piccola automobile con tre persone a bordo, salutate al loro passaggio da vive acclamazioni: Arturo Ferrarin, Carlo Del Prete e il fratello del primo, avvocato Ferruccio.

Ferrarin e Del Prete, che vestivano un abito grigio sport, salirono con passo svelto i gradini e raggiungevano la piattaforma, dove ossequiavano i generali presenti e scambiavano calorose strette di mano con gli ufficiali e gli amici raccolti intorno all'apparecchio. Ilari, disinvolti, sorridenti, Ferrarin e Del Prete portarono subito nel gruppo una nota di gaia animazione. Pareva che essi fossero indifferenti, estranei al lavoro che si compieva assiduo intorno alla solida e snella aeronave, su cui passavano e ripassavano le mani dei motoristi affaccendati.

Sul concitato cicaleccio del gruppo, che si stringeva intorno ai due aviatori, correvano i motti arguti e i frizzi veneziani del moro cui con arguta facondia, in perfetto accento toscaneggiante, faceva eco il compagno. Quindi l'ambasciatore del Brasile a Roma, S. E. De Teffè, dopo avere pronunciato parole di augurio e di compiacimento ai due aviatori per il *raid* che si accingevano a compiere, consegnò loro un messaggio da rimettere al Governo brasiliano. Da un'altra persona fu offerto a Ferrarin un *porte-bonheur* consistente in un minuscolo fantoccino di porcellana dal ventre gonfio e dalla testa sproporzionatamente grossa, dono che l'aviatore accettò mostrando al Del Prete quel capolavoro di rachitismo con queste parole benaugurali per il suo compagno:

— Quest'è el fiol che farai ti, Carletto!

Poi, come cominciava a fare tardi, molti degli astanti presero congedo con parole augurali, dai due piloti. Strette di mano, qualche abbraccio, molti «in bocca al lupo».

La toilette dei due piloti

Ferrarin e Del Prete cominciarono la loro *toilette* di volo. Del Prete indossò la combinazione riscaldata internamente dal termoforo. Ferrarin rifiutò di imprigionarsi subito in un indumento così imbarazzante, e mise soltanto un *gilet* di cuoio, cui sopra passò una cintura galleggiante per eventuale forzato ammaraggio.

Facendo *toilette* i due aviatori, che erano saliti sulla scaletta appoggiata alle ali, fecero una sommaria verifica di ciò che si era compiuto. Del Prete, che oltre ad essere il secondo pilota del volo ha il compito di guidare la rotta e di mantenere anche la radio in contatto con la terra, dette un'occhiata sommaria a quella che egli aveva ironicamente chiamata poco prima la «sua biblioteca», cioè ai libri e alle carte di bordo, per vedere se tutto era in ordine.

— Mai téi — osservò uno dei presenti alludendo alla nota bravura del maggiore Del Prete come ufficiale di rotta, e alla sua diretta conoscenza della zona atlantica — lei sarebbe capacissimo di guidare anche senza carte.

Assieme alle carte, Del Prete verificò l'esistenza a bordo di tutti gli strumenti di navigazione: gli sbandometri, i derivometri, gli orizzonti giroscopici, la bussola. Di bussole a bordo dell'«S. 64» non c'è penuria. Dinanzi ai due seggiolini dei piloti (l'apparecchio è, come noto, a doppio comando, in maniera che i due piloti possono alternarsi nella guida senza cambiare posto), è stata posta una bussola da induzione terrestre a doppio galvanometro; una bussola normale magnetica è stata collocata davanti al seggiolino del maggiore Del Prete; una terza bussola è stata fissata nella cavità dell'ala di sinistra, in maniera che anche essa, illuminata di giorno dalla luce solare attraverso un *obiot* e di notte da una lampada elettrica, possa essere sempre a portata di occhio dello stesso Del Prete.

Luce sfarzosa, un lettino...

Per quanto riguarda l'apparecchio radio a bordo, è stata installata, per eliminazione di carico, soltanto una stazione trasmittente, corredata però di un apparecchio automatico col quale il maggiore Del Prete, senza comporre le lettere con il tasto trasmettitore, potrebbe chiamare la stazione di San Paolo, dare il nominativo dell'apparecchio e lanciare un segnale convenzionale equivalente a «Tutto bene». Parimenti, col medesimo congegno, la radio potrebbe lanciare automaticamente il segnale di S.O.S.

A bordo sono state collocate anche un cassetta contenente una bandiera tricolore e un gagliardetto, un faro elettrico, delle pistole Very e dei razzi luminosi per segnalazioni, e due paracadute Freri, costruiti allo scopo. Oltre a tutto questo armamentario per le eventualità meno liete, la cabina, da cui senza contatto con l'aria i due piloti debbono guidare la fantastica marcia negli spazi del cielo, contiene elementi di comfort degni di... un grande albergo: dalla illuminazione quasi fastosa, assicurata da quindici o sedici lampadine elettriche alimentate dall'impianto installato a bordo, ad un letticciuolo collocato nella imboccatura dell'ala destra e destinato ai molto problematici riposi degli aviatori durante il volo.

Poco prima delle diciannove, l'elica venne liberata dalla sua rivestitura di tela e venne messo in movimento il motore. Il rombo tutt'affatto caratteristico di questo formidabile prodotto dell'industria italiana si sparse per le campagne annunziando l'imminente partenza. Una parte degli spettatori, che avevano sostato alla estremità del viale degli hangars, si disseminò lungo il campo addensandosi soprattutto dopo una marcia non scevra di fatica tra le stoppie infuocate dal sole al termine della pista lunga due chilometri. Di qui sarebbe stato possibile assistere al momento culminante e più emozionante della partenza: il distacco dal suolo. Ma l'attesa doveva prolungarsi ancora.

L'assaggio atmosferico

L'infaticabile maggiore Biondi, cui spetta il merito principale della organizzazione, aveva fatto innalzare il palloncino sonda e proceduto alla misurazione della densità atmosferica. Il sole era ancora troppo alto sull'orizzonte, e i suoi raggi ardenti mantenevano troppo calda, e quindi troppo rarefatta l'atmosfera, perchè l'apparecchio potesse affidarle i suoi 55 quintali e mezzo di carico. Bisognava attendere che l'atmosfera, raffreddandosi, offrisse un maggiore sostenimento all'ala poderosa dei volatori. Ferrarin e Del Prete rimasero ancora un po' sulla pista, intrattenendosi col generale Armani, il generale Capuzzo, il fratello di Ferrarin, l'ingegnere Marchetti e il conte Perotti, che, quale direttore dell'ufficio romano della «Fiat», aveva porto ai due piloti il saluto e l'augurio del senatore Agnelli.

Tanto Ferrarin che Del Prete si intrattennero anche coi motoristi signori Benedetto, capotecnico, Gallea, Gribaudi, Monni e col montatore Da Monte. A essi, che avevano prodigato le loro cure al motore sorvegliandone e spiandone con attiva vigilanza le mosse per settimane e settimane, Ferrarin e Del Prete rivolsero espressioni di compiacimento e di ringraziamento. I bravi tecnici, ancora vestiti delle tuniche turchine di lavoro, gocciolanti le fronti del sudore della lunga fatica durata, ascoltarono commossi le parole dei piloti, cui strinsero la mano benaugurando. Accanto a loro era il motorista del volo Roma-Tokio, l'ottimo Campanini, temporaneamente invalido per la frattura di un braccio, conseguenza di uno spiacevole infortunio sul lavoro. Anche Campanini salutò il suo pilota con molta effusione. Si capiva che ad un cenno di lui egli, con tutta la sua invalidità, sarebbe stato lieto di saltare sull'apparecchio, affrontando senza esitazione le incognite e i rischi della prova perigliosa.

Alle 19,45 il sole era già presso al tramonto. Un lievissimo vento da ovest si era levato a temperare gli ardori della atmosfera. Il maggiore Biondi avvertì i piloti che era ormai giunta l'ora di partire. Per sondare la condizione atmosferica degli strati immediatamente superiori alla pista, venne fatto elevare un «caccia» pilotato dal maresciallo Piccini. L'apparecchio si innalzò a volo e percorse rapidamente la zona in varie altezze, in lungo e in largo. Poi eseguì un bel radente longitudinale alla pista, dalla estremità sud alla piattaforma di lancio. Era questo il segnale convenuto per significare che gli strati atmosferici sopra la pista non erano turbati da *remous*, e che l'apparecchio poteva tentare il decollaggio.

Il «via»: ore 19,51'

Ferrarin e Del Prete attendevano ormai con una certa impazienza. Nuove strette di mano, un abbraccio al generale Armani, poi salirono contemporaneamente sulle due scalette appoggiate alla carlinga: Ferrarin a destra e Del Prete a sinistra, e disparvero nell'interno della cabina. Le loro faccie sorridenti si scorgevano attraverso gli «oblots»: uno, due, tre minuti ancora, durante i quali il giro vorticoso dell'elica era il solo elemento vivo di quella immobilità, colma di ansia e di attesa. Poi, all'ordine emesso dai piloti, il maggiore Biondi manovrò la beguille della piattaforma sganciando l'apparecchio, che precipitò fragoroso lungo la pista declive, marciando sul caratteristico carrello che pareva dovesse sfasciarsi sotto il peso immane. In capo a pochi secondi l'apparecchio aveva percorso oltre un chilometro della pista, lungo la quale era tutta un agitarsi frenetico di cappelli e di fazzoletti; quindi lo vedemmo elevarsi da terra e guadagnare ben cinquanta, cento metri di quota, dirigendosi verso lo sbocco del vasto anfiteatro, mentre cadevano le prime ombre della sera.

L'apparecchio era partito alle 19,51'. Il distacco da terra era avvenuto 42" dopo. Alle 20, l'«S. 64» era già un punto impercettibile sullo sfondo scuro delle ultime propaggini dei Monti Tiburtini, verso la valle del Tevere e il mare.

Le precedenti traversate

Ecco un breve cenno delle precedenti transvolate Europa-America del Sud.

La mattina del 30 marzo 1922 due portoghesi, i piloti Sacadura Cabral e Gago Coutinho, su di un idrovolante munito di motore relativamente poco potente, partirono da Lisbona per il Brasile. Dopo circa 8 ore di volo, dovettero ammarare all'Isola delle Canarie, dove sostarono circa tre giorni. Ripartiti, furono poi sbattuti dai venti sulla minuscola isola di San Paolo, vero scoglio dell'Oceano, e l'apparecchio fu reso inservibile. Avutone un altro, il *raid* fu ripreso, ma ebbe termine con una nuova disavventura in vicinanza della costa brasiliana.

Il secondo, in ordine di tempo, a tentare la transvolata dall'Europa all'America del Sud, fu il comandante Franco. Egli partì il 22 gennaio 1926 su di un idroplano costruito a Marina di Pisa, iniziando il volo da Palos de Morguer nel golfo di Cadice. Méta delle sue tappe furono le Isole Canarie, l'isola di Capo Verde, Fernando di Noronha, Pernambuco. Questo *raid* del comandante Franco ebbe pieno esito e costituì una magnifica *performance*.

Seguì il brasiliano De Barros, che acquistò per il *raid* l'idrovolante italiano «Alcione S. 55», denominato «Jahu». Iniziato a Sesto Calende, il 14 ottobre 1926, per San Paolo del Brasile, questo *raid* fu ricco di peripezie, tra le quali l'ammaraggio in pieno Oceano. L'aviatore fu inoltre costretto a numerose soste, che allungarono assai il tempo necessario per compirlo. Finalmente, il 10 maggio 1927, De Barros ed i suoi tre compagni riuscirono ad ammarare a Porto Natal nel Brasile.

Il quarto è del comandante De Pinedo, che il 13 febbraio decollò da Elmas per il suo epico volo attraverso l'Atlantico e le due Americhe. La traversata dell'Atlantico ebbe inizio dall'Isola di San Thiago la notte del 22 febbraio 1927, alle ore 1,10 del mattino. In 13 ore e 45 minuti l'Oceano fu sorvolato, in condizioni atmosferiche sfavorevoli. Tutti i *records* sud-atlantici furono abbassati. Il tempo dello spagnuolo Franco fu abbreviato notevolmente, quello di Cabral e Coutinho largamente battuto. Nemmeno De Beires, su «Argus», riuscì, pochi giorni dopo, a fornire un tempo migliore dell'italiano. Questo *raid* arditissimo sull'Oceano e sulle regioni inesplorate dell'America del Sud, si concluse poi felicemente, com'è noto, dopo 45.820 chilometri in trenta tappe, all'aeroscalo di Ostia.

Pochi giorni dopo la partenza del comandante De Pinedo, decollava da Lisbona per il suo *raid* intercontinentale il portoghese Sarmiento De Beires. Partì il 2 marzo e, dopo aver fatto tappa a Porto Praja, iniziò la transvolata dell'Atlantico, che compì felicemente, impiegandovi 17 ore circa. Il De Beires era a bordo di un idrovolante «Dornier Walls», costruito a Marina di Pisa e denominato «Argus».

L'ultimo *raid* dall'Europa per l'America del Sud fu quello dei francesi Costes e Le Brix. A bordo di un «Breguet 19» essi lasciarono l'aeroporto del Bourget il 13 ottobre dell'altr'anno, e atterrarono a San Luigi del Senegal. Di qui spiccarono il volo per la traversata dell'Atlantico, che fu compiuta in 19 ore e 50 minuti, ed atterrarono in un campo di fortuna di Porto Natal nel Brasile. Nell'atterraggio, che avvenne di notte, ruppero l'elica, e furono costretti ad un arresto abbastanza lungo. Questa crociera francese, che si sviluppò poi nell'America del Sud ed in quella del Nord, ebbe termine a Parigi il 14 aprile di quest'anno, dopo che erano stati percorsi 56.410 chilometri in quarantaquattro tappe.

Il dramma polare

Riuscirà la «Krassin» a superare la barriera di ghiaccio?

Ravazzoni ha volato altre 5 ore sull'Oceano che racchiude il mistero di Amundsen

Stoccolma, 4 notte.

Le notizie che la stazione radiotelegrafica della Krassin trasmette in Russia e nei paesi Scandinavi, collimano perfettamente con quanto vi ho trasmesso ieri sulle difficoltà dell'avvicinamento della rompighiaccio verso il bivacco di Viglieri.

Sta il fatto che il giornalista norvegese Hansen comunica oggi dalla Baia Virgo un succoso dispaccio che tratteggia in guisa drammatica la situazione di detta nave e le scarse probabilità che ad essa possa arridere il successo, vale a dire che la sua marcia riesca a arrivare ad un punto tale da dove sarà possibile sbarcare sul ghiaccio le slitte che raggiungeranno il bivacco. La nave, come vi ho detto ieri, si trova dinanzi a degli ostacoli tali che l'avanzata ulteriore pare quanto mai problematica. E' vero che la Krassin non sarebbe che a cento chilometri dall'isola Foyn, ma è altrettanto vero che la deriva ha portato il bivacco a trenta chilometri est dall'isola stessa.

La rompighiaccio russa si trova veramente ora nella zona in cui si voleva vederla alla prova. A Capo Nord è arrivata anche la Braganza, ma l'impresa eccezionale incomincia da questo punto innanzi, dove la banchisa raggiunge spessori elevati. I russi avevano assicurato che la Krassin poteva spezzare banchi fino a venti metri di spessore. Invece essa pena a rompere quelli che non superano gli otto metri. Del resto i preparativi aviatori relativi al salvataggio non hanno subito la minima variazione, appunto perchè alla Baia Virgo s'è alquanto scettici sul successo della Krassin.

Sappiamo infatti, o almeno si sa a Stoccolma, che due piccoli apparecchi svedesi che con prodigiosa rapidità sarebbero già arrivati all'isola dei Danesi — alludo ai due Fokers da sport partiti da Narvik sul piroscafo Ingur IV — forse oggi avranno compiuto il primo volo. Benchè questa notizia sia stata diffusa in tutta la Scandinavia stento a ritenerla attendibile, perchè mi sembra impossibile che appena giunto alla Baia Virgo il tenente Ecmann si sia trovato in condizioni di entrare in azione. D'altra parte i due velivoli hanno una così piccola autonomia che per raggiungere l'accampamento di Viglieri-Lundborg debbono partire da un punto situato ben più all'est dell'isola dei Danesi, suo dire da Capo Nord. Non bisogna dimenticare che i motori dei due apparecchi non superano i 60 cavalli, con una autonomia che non raggiunge le tre ore.

Una spedizione analoga a quest'ultima è intrapresa dall'aviatore tedesco Udet, con due piccoli velivoli Flamingo muniti di pattini. I tedeschi si imbarcheranno da Amburgo su un piroscafo della «Hapag», e impiegheranno una diecina di giorni per raggiungere le Svalbard particolare che fa ritenere che questa generosa offerta sia da considerare tardiva.

Sulla facciata del palazzo della Svenska Dagbladet, è stato posto un enorme grafico della sterminata zona sulla quale agiscono le varie spedizioni di soccorso. Si tratta a tutt'oggi di ben 20 apparecchi aerei e di 15 navi, senza contare le spedizioni di slitte impiegate nel salvataggio dei naufraghi dell'Italia e degli sperduti del Latham, Amundsen e Guilbaud. E' una figurazione codesta che non può a meno di impressionare, e sopra tutto convincere tutti quelli che seguono questa strenua e suprema lotta di generosi per strappare alla morte gli ardimentosi e sfortunati esploratori aerei dell'Artide, che nessuno sforzo è stato trascurato, e lo sarà ancora per ogni possibile e ulteriori tentativi di salvataggio.

Ravazzoni ha compiuto un altro magnifico volo anche oggi, rimanendo in aria sull'oceano circa cinque ore. A proposito di questo impareggiabile nostro campione si può osservare che egli sta compiendo silenziosamente una opera che vale senza dubbio quella che può essere svolta da tutti gli altri mezzi norvegesi e francesi riuniti assieme, specialmente dedicata alla ricerca del Latham 47.

Quanto al gruppo Malgreen, secondo alcune dichiarazioni di Rieser Larsen, esso sarebbe stato maggiormente provvisto di viveri e di altri mezzi più di quanto si fosse finora creduto. Vi è perfino un giornale svedese che afferma che Mariano aveva seco un fucile. Un altro giornale assicura che le spedizioni a piedi, lanciate alla ricerca del gruppo Mariano, avrebbero trovato le traccie del suo passaggio fino a Capo Brown, ma di qui in poi le piste sono state cancellate da una abbondante nevicata.

Se la notizia risponde a verità è assai confortante il fatto che i tre audacissimi camminatori siano riusciti a raggiungere la terraferma, dove prima o poi dovranno venire ritrovati.

Non voglio seguire tutte le supposizioni che qui si fanno sulla marcia del Krassin, vale a dire accodarmi al pessimismo che giunge ad annunciare che essa sarebbe in procinto di abbandonare il proposito di procedere verso il Capo Leigh Smith. Vi è perfino chi pretende che il Krassin avrebbe radiotelegrafato di avere deciso, dinanzi alle formidabili masse di ghiaccio che si drizzano verso l'est, di scendere per lo stretto di Hinlopen, che separa le due Svalbard, cercando di raggiungere il Capo Smith, seguendo la rotta invano tentata dalla Malikyna, più che mai bloccata. Evidentemente la supposizione è assurda.

ARNALDO CIPOLLA.

Babukin è tornato a bordo della rompighiaccio russa

Mosca 4 notte.

L'*Agenzia Tass* ha informato che questa mattina l'aviatore russo Babukin è ritornato a bordo del *Malighyn*. L'aviatore ha riferito che ha dovuto lottare col suo idroplano per cinque giorni contro il vento che imperversava sulla banchisa, e che fu costretto ad ammarare a cento chilometri a nord dell'Isola della Speranza. Il personale dell'idroplano è incolume e l'apparecchio non ha subito alcun danno. Il *Malighyn* è partito dall'Isola della Speranza verso sud-est. Esso reca a bordo Babukin col suo idroplano.

(*Stefani*).

Disgrazia aviatoria al gen. Armani

Capo di S. M. dell'Aeronautica

La figura del valoroso comandante

Roma, 4, notte.

Ieri sera, alle ore 20,45, un apparecchio «Ca 73», pilotato dal generale Armani, capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica, e dal maresciallo Lazzarini, con a bordo il sergente motorista Egidi, mentre tentava di atterrare sul campo di Nettuno, capotava, incendiandosi. L'equipaggio, prontamente soccorso, è stato trasportato al Sanatorio di Anzio, e successivamente all'Ospedale Militare del Celio. Il generale Armani riportava ustioni di primo e di secondo grado al volto, alle mani e alle ginocchia. E' stato giudicato guaribile in circa 40 giorni. Il maresciallo Lazzarini riportava anch'esso ustioni di primo e di secondo grado ed è stato giudicato guaribile in circa 60 giorni, il sergente-maggiore Egidi invece riportava ustioni di secondo e di terzo grado, e il suo stato è giudicato abbastanza grave.

Fin qui la notizia diramata dall'Agenzia Stefani. Possiamo aggiungere che il generale Armani, trasportato al Celio, è curato dal colonnello medico Casella e dal capitano Tarigarini, i quali hanno stabilito che nessuna intossicazione si è manifestata in seguito alle ustioni. Per questa ragione non si ha alcuna preoccupazione. Egli ha potuto ricevere ed intrattenersi colla sua signora, alcuni parenti ed amici intimi. Anche lo stato del maresciallo Lazzarini non desta preoccupazioni. Invece le condizioni del motorista Egidi sono sempre gravi.

Quella di Armando Armani è una figura di soldato e volatore di grande rilievo. Egli guidò durante la guerra le schiere dei bombardieri dovunque fosse stato necessario per rintuzzare la [illegible] nemica. Fu vendicatore delle popolazioni inermi e senza difesa di Venezia, Padova e di Treviso, sorprese nel sonno dagli apparecchi Brandenburg e Gotha, che infierivano sulle nostre chiese e sui nostri monumenti. Pola, Bocca di Cattaro, la centrale elettrica di Fies, le opere fortificate di Tarvis e di Bolzano, conobbero l'impeto dei bombardamenti aerei del Caproni. La partita di guerra del generale Armani si chiuse con questo bilancio di attività: 154 azioni, 70 bombardamenti, 4 medaglie di argento e due di bronzo fregiano il suo petto. Di queste, una d'argento e una di bronzo erano state guadagnate in Libia come ufficiale degli alpini e le altre tre in guerra [illegible] degli eroici compiuti nei cieli nemici.

Quando l'aeronautica italiana attraversò il periodo della rovina e della liquidazione, quando le energie dei volatori erano depresse e soffocate, Armando Armani fu di quelli che non perdettero mai la fede e che non cessarono un istante per la rinascita dell'aeronautica. Egli che aveva condotto velivoli nei cieli lontani prima della guerra con macchine mal sicure, non poteva disperare dell'avvenire e perciò il Fascismo lo trovò al suo posto. Era dei pochi che univano all'esperienza cognizioni tecniche intorno alle questioni aeronautiche. Poichè le questioni aeronautiche erano molte e difficili a risolvere, Armando Armani non poteva essere lasciato in disparte. Fu tra i [illegible], uno dei comandanti della zona aerea territoriale. Quando il generale Piccio lasciò la carica di Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, egli ne fu il successore.

Facciamo perciò i voti più ardenti per la sua rapida guarigione.

Il magnifico raid del «Ro. 1»

da Roma a Mogadiscio

Roma, 4 notte.

I giornali hanno pubblicato la notizia che il gruppo dei quattro aeroplani «Ro. 1» capitanati dal maggiore Bitossi, era giunto a Mogadiscio dopo avere compiuto l'ultima tappa di un volo lunghissimo iniziato a Roma. Il «raid» del gruppo Bitossi è assai importante per la lunghezza del percorso compiuto, oltre 8000 chilometri, ed anche per le posizioni meteorologiche e topografiche che presentavano ostacoli quasi insormontabili.

L'ala tricolore infatti, per raggiungere la capitale della Somalia, dall'Italia, ha dovuto sorvolare le accidentate e misteriose regioni dell'Africa Centrale, ricche di fascino e di pericolosa incognita, lungo le quali non vi poteva essere speranza alcuna di appoggio per le eventuali riparazioni e per i rifornimenti. I velivoli partiti da Roma, raggiunsero Trapani in una sola tappa di 800 chilometri; poi volarono per 560 chilometri da Trapani a Tripoli. Da questa punto iniziarono la difficile tappa africane. Giunti al Cairo, gli aviatori seguirono il Nilo fino ad Assuan, antica base militare romana, e poi si portarono sui margini del deserto di Nubia, in cospetto delle cateratte del maestoso fiume bord-africano. Per la eccelsa pianura sabbiosa e per l'altipiano del Sudan, regioni famose per le violenti pioggie tropicali, i quattro «Ro. 1» raggiunsero Kartum; poi, lungo il corso del Nilo Bianco, Makalan, a quasi 700 chilometri dalla capitale del Sudan.

Nella tappa successiva che si svolgeva tra Makalan-Mongalla si scatenò un temporale che prese in pieno la squadriglia italiana. I piloti cercarono in tutti i modi di sfuggire alla bufera, ma dopo cinque ore, vedendo che il combustibile stava per esaurirsi, discesero sulla riva destra del Nilo Bianco, presso un villaggio distante una cinquantina di chilometri dalla meta. Uno dei quattro piloti, il capitano Ermanno Erme, approfittando di un momento in cui il temporale si era placato, ripartiva da solo per Mongalla, seguito al mattino seguente da due altri apparecchi guidati dal tenente Giordano e dal tenente Gambi, che portarono in volo il capo del villaggio. Rimaneva sul posto ad attendere l'ultimo apparecchio nel quale si trovava il capitano Marazzani con il maggiore Bitossi. Dopo due giorni di sosta faticosa, resa ardua dalle pioggie torrenziali che resero impossibile l'uso del campicello, una colonna di portatori che era partita da Mongalla capitanata dal commissario inglese e guidata dal capo del villaggio di Rejaf, potè finalmente raggiungere Marazzani e portargli il carburante occorrente per il proseguimento del viaggio. Passarono altri giorni per attendere un'altra nuova che doveva venire da Kartum, essendosi quella dell'apparecchio danneggiata gravemente nel momento della discesa in mezzo alla tempesta. Nel frattempo il maggiore Bitossi, con una barca a motore messa a sua disposizione dai Missionari italiani, poteva portarsi a Mongalla. E qui, qualche giorno dopo la squadriglia si ricomponeva e proseguiva il suo viaggio traverso l'Uganda, Kenja, toccando Ruma sul Lago Vittoria, e poi Mombasa sull'Oceano Indiano, donde, risalendo la costa per 1350 chilometri e facendo una breve tappa a Kisinaja, raggiungeva Mogadiscio.

Il «raid» era così condotto brillantemente a termine.

«Tempo nuovo»

Sulla visita a Roma dei mutilati alto-atesini, Arnaldo Mussolini pubblica sul *Popolo d'Italia* questo editoriale, intitolato «Tempo nuovo»:

«La visita a Roma dei cinquecento mutilati alto-atesini è un avvenimento che ha stupito anche gli inglesi, dopo, naturalmente, avere meravigliato gli altoatesini e i tedeschi dell'Innsbruck ed i tedeschi delle varie regioni del centro europeo.

«In verità il gesto è simpatico, ma bisogna ammettere che ben altri gesti, ugualmente simpatici, di liberalità e di pace romana, aveva compiuto il Governo fascista.

«Vecchi nostri avversari sul campo di guerra — mutilati — usufruiscono oggi, per un'altissima concezione di solidarietà umana e nazionale, dei medesimi diritti dei nostri mutilati.

«Naturalmente vicino ai diritti, riconosciuti con gesto prodigo, c'è una precisa concezione di doveri che ogni cittadino deve compiere per essere degno di appartenere ad una collettività. La collettività è la Nazione italiana, la quale ha una capitale che si chiama Roma ed una storia millenaria che sopravvive nella grandiosa tradizione del mondo.

«Gli alto-atesini a Roma sono venuti a vedere l'Italia nelle vestigia e nella vita della religione. Subito dopo la guerra era forse una fra le popolazioni allogene una parola d'ordine: «attendere passivamente e silenziosamente». I Trattati di pace e le Convenzioni sarebbero stati riveduti. Vi erano poi i Governi italiani del dopo guerra che davano un saggio preciso di quale forza vitale era capace lo Stato liberale. La dissoluzione era sempre possibile, mentre gli italiani, incarcerati e fucilati, non conoscevano l'eroica della guerra e della vittoria si andava dileguando.

«Questa concezione assai semplicista che si comprendeva di folli speranze, mentre utilizzava tutto ciò che era buono e ricchezza nostra, ha avuto il suo tempo d'arresto.

«Furono polemiche aspre, contrattempi inaspettati, ma il Fascismo ha vinto per la tenacia del suo metodo e per la solidità delle sue ragioni, alcune delle quali di origine storica lontana e altre contingenti di sicurezza e di confini naturali.

«Nè si potevano creare due libertà, due tipi di legge e tanto meno uguagliare i termini di una equazione assurda fra italiani e alto-atesini.

E Arnaldo Mussolini continua:

«Nell'ambiente suggestivo e grande di Roma, di fronte alla pacata e ferma eloquenza del Duce, rimpiccioliscono, fino a scomparire ed arrossire, le menzogne imprese e gli agitatori di Innsbruck, e gli agitatori restano senza compiti.

«Piace anzi che una parola di fede, di simpatia, di italianità sia partita dagli uomini di guerra. Vi erano stati simili manifestazioni dopo i provvedimenti di carattere finanziario, quale il salvataggio di molte Casse rurali. Una altra prova di lealismo era venuta dagli industriali, commercianti e agricoltori convenuti a Roma, ma tutto ciò lasciava supporre l'influenza di forze economiche che dominassero il sentimento, invece di illuminarlo.

«A tale proposito non dimentichiamo il «cartello» franco-tedesco del lasciato e la cooperazione economica franco-tedesca in perfetto idillio mentre le regioni del Reno sono turbate da serie inquietudini morali. Prefeririamo, dunque, concludere il giornale — le manifestazioni romane dei mutilati atesini accolti dalla Città Eterna, dai colleghi italiani e dalla parola austera del Duce con i sensi più sentiti della cordialità che vive oltre l'episodio e che tesse la storia differente e migliore di quella di ieri.

«Dov'è la tirannide fascista? Vi è forse una politica più armoniosa di questa?

«Segnamo all'attivo del Fascismo e della politica leale del Capo del Governo questa visita ed il gesto di cordialità squisitamente italiana che l'ha accolta».

Il Codice penale per l'Esercito

e la sua applicazione alla Milizia

Roma, 4 notte.

Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, con circolare odierna ha fissato chiaramente le norme che regolano l'applicazione del Codice penale per l'Esercito nei confronti degli appartenenti alla Milizia. Premesso che gli appartenenti alla Milizia sono soggetti alle stesse disposizioni disciplinari e penali degli appartenenti al Regio Esercito, è ribadito che nessuna restrizione regola l'esecuzione dei mandati di cattura rilasciati dall'autorità giudiziaria, mandati alla cui esecuzione l'autorità militare, come quella della Milizia non possono mai rifiutarsi. Il Capo del Governo chiarisce che ai componenti la Milizia è strettamente applicabile l'art. 263 del Codice penale per l'Esercito, in virtù del quale nessun militare in servizio effettivo imputato di un reato anche non militare, può essere arrestato senza ordine del suo superiore, eccettuato il caso della flagranza. All'uopo il Capo del Governo ha esaurientemente fissato il concetto che devono ritenersi in servizio effettivo, a tenore delle disposizioni organiche che regolano la M.V.S.N., non soltanto il comandante generale della Milizia, i comandanti di zona, il gruppo autonomo o di legione e gli ufficiali, i militi ed essi addetti, ma tutti gli ufficiali della M.V.S.N. iscritti nei quadri ed i militi facenti parte del primo bando. Anche costoro sono permanentemente a disposizione del comandante generale e perciò in vero e proprio servizio effettivo. (*Stefani*).

Un primato italiano

12 convenzioni del lavoro ratificate

Roma, 4 notte.

Per rettificare i troppo erronei apprezzamenti tuttora correnti in una parte della stampa estera sulla politica italiana nei problemi internazionali del lavoro, l'Agenzia di Roma rileva che l'Italia, fino al giugno di quest'anno, ha dato la sua ratifica a ben 12 Convenzioni internazionali del lavoro. Confrontando questo numero con le ratifiche ufficiali degli altri Paesi risulta chiaro che l'Italia occupa, anche per questo riguardo, una posizione preminente tra le più grandi nazioni industriali. Infatti la Francia ha ratificato essa pure 12 Convenzioni, l'Inghilterra 13, la Germania 7, il Giappone 6, l'Austria 8, la Cecoslovacchia 8, la Spagna 8, solo il Belgio ha ratificato 18 Convenzioni.

Il Consiglio della Banca d'Italia

agli on. Mussolini e Volpi

Roma, 4 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

«Provveduto alla nomina delle cariche dirigenti l'Amministrazione dell'Istituto a tenore del nuovo Statuto testè approvato dal R. Governo, il Consiglio Superiore della Banca d'Italia rivolge il suo pensiero al Capo del Governo, e riconoscendo in lui il massimo artefice delle grandi riforme attuate concernenti la moneta e il credito, gli esprime i sentimenti più vivi di riconoscenza come amministratore dell'Istituto di emissione e come italiano.

Firmato: presidente Franchetti; governatore Stringher».

Analogo telegramma è pervenuto al Ministro delle Finanze, on. conte Volpi.

La lotta antitubercolare

Un Istituto «Benito Mussolini» creato dagli industriali

Il Capo del Governo tra i tubercolotici della Croce Rossa

Roma, 4 notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto al Viminale il presidente della Confederazione nazionale fascista dell'industria on. Benni, e l'on. Morelli della R. Università di Pavia; i quali lo hanno intrattenuto sulla creazione di un istituto intitolato al Capo del Governo, per la clinica delle malattie respiratorie e tubercolari, che sorgerà per merito della Confederazione dell'industria, come concreta e cordiale adesione alla legge fascista per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. L'Istituto inizierà la sua attività a datare da metà settembre con una scuola di perfezionamento dei medici, la quale dovrà servire a creare sanitari competenti ed atti a procurare il successo delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. L'on. Mussolini si è molto compiaciuto dell'iniziativa, rendendo lieto di dare il suo nome per l'istituto che sorgerà presso Roma e si chiamerà «Istituto Benito Mussolini per lo studio della tubercolosi e delle malattie dell'apparato respiratorio». Ha aggiunto che è certo della buona riuscita dell'iniziativa, la quale dovrà convogliare e dirigere tutte le forze nella lotta antitubercolare, che è molto sentita dal popolo. L'Istituto sarà diretto dall'on. Morelli.

Pure questa mattina poi il Capo del Governo, accompagnato dai sottosegretari Giunta e Bianchi, si è recato a visitare l'Istituto Climatico Cesare Battisti, fondato dalla Croce Rossa Italiana, per accogliervi gli affetti da tubercolosi polmonare. I numerosi ricoverati che facevano la cura aereoterapica negli ombrosi viali del parco hanno accolto il Capo del Governo con vivo entusiasmo e profonda amicizia per l'interessamento che il Duce dimostrava avere nei loro riguardi. Dopo aver osservato il carro-attrezzi della Croce Rossa Italiana, che consente di portare con la massima celerità sui luoghi dei disastri non solo tutto il necessario per l'immediato soccorso delle persone, ma anche per un primo riattivamento della vita civile, è dopo essere passato dal padiglione della disinfezione, l'on. Mussolini si è recato al padiglione Sonnellia Frascara, di recente costruzione, destinato al ricovero dei bambini e delle giovanette. Indescrivibile è stato l'entusiasmo con cui i piccoli infermi hanno accolto il Duce che ha avuto per tutti un sorriso ed una parola di conforto. Da ultimo tutti i ricoverati che avevano abbandonato il loro posto di cura per ammassarsi all'uscita hanno improvvisato una calorosa e commovente dimostrazione.

Le iscrizioni

all'Istituto di previdenza dei giornalisti

Roma, 4 mattino.

L'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani comunica:

«Per opportuna norma degli interessati, si rammenta che il Comitato esecutivo dell'Istituto procederà nel prossimo ottobre alla iscrizione dei nuovi soci per quali, con il 1° gennaio 1928, verrà applicato il trattamento di previdenza in vigore. Occorre pertanto che coloro i quali ritenessero di aver diritto alla iscrizione, abbiano fatto pervenire alla Segreteria generale dello Istituto, i seguenti documenti:

«1° domanda di ammissione; 2° atto di nascita legalizzato; 3° documento comprovante l'iscrizione al Sindacato regionale dei giornalisti, categ. A (professionisti).

«E' necessario inoltre che, in osservanza all'art. 25 del Patto di lavoro, le Amministrazioni dei giornali siano perfettamente al corrente coi versamenti del 4 % sugli stipendi. In mancanza di quest'ultima delle condizioni espresse, il Comitato esecutivo dello Istituto non prenderà in esame le singole posizioni. Il termine improrogabile per l'invio dei documenti scade il 30 settembre 1928».

Mussolini e i tipografi di Genova

20.000 lire per le famiglie numerose

Roma, 4, sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane una rappresentanza delle Casse mutue operai edili e tipografi di Genova, accompagnata dal sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, dal dott. Fioretti, segretario generale della Confederazione dei Sindacati fascisti, e dal dott. Barni, segretario dei Sindacati di Genova; la rappresentanza era composta dell'ing. Guerra per la Cassa mutua operai edili e dal sig. Lippi, segretario del Sindacato edili, dal signor Pirino Giuseppe e Bini per i tipografi. Essi hanno presentato al Capo del Governo un numero unico de *La Tipografia è un'arte* e la relazione del Comitato permanente per l'incremento dell'arte tipografica nella grande Genova, artisticamente rilegati in cuoio. I rappresentanti della Mutua edili hanno fatto omaggio al Capo del Governo di 20.000 lire, offerte dagli operai edili alle famiglie numerose. Il Capo del Governo ha gradito molto l'omaggio ed ha espresso il suo compiacimento per gli operai di Genova, intrattenendosi poi brevemente con ciascuno dei presenti.

Il ministro Belluzzo

nelle miniere della Sardegna

Sassari, 4 notte.

Stamane, alle ore 9, il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, accompagnato dal seguito, ha visitato i vasti allevamenti zootecnici della Crucca; ha proseguito poi per la miniera di ferro della Nurra, che rappresenta uno dei più importanti giacimenti ferrieri italiani, che produce minerale quasi identico per composizione e ricchezza al minerale di ferro della Normandia. L'on. Belluzzo si è recato poi ad Argentiera, antica miniera tra le più produttive della Sardegna, sfruttata dai romani e dai pisani. Oltre che piombo e zinco, vi si estrae anche argento con un tenore che supera i tre chilogrammi per tonnellata di minerale. Il ministro ha visitato i vari aggruppamenti del villaggio minerario, accolto dagli alalà vibranti dei Sindacati minatori, delle donne e dei fanciulli, e ricevuto dai dirigenti la miniera. Il ministro è disceso in una galleria a 250 metri sotto terra, assistendo ai lavori di perforazioni, fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da oltre 2000 operai.

L'on. Belluzzo ha lasciato la miniera per recarsi a Porto Torres, ove la popolazione lo attendeva festante. Il Ministro ha visitato poi gli importanti lavori di ampliamento ed i capannoni ricovero merci. Alle 14 ha fatto ritorno a Sassari. (*Stefani*).

Il senatore Mangiagalli

Cordoglio Nazionale - Un telegramma di Mussolini - Un aneddoto

Milano, 4 notte.

Il Podestà on. Belloni ha deliberato di intitolare a Luigi Mangiagalli la strada che dal viale Romagna porta al Palazzo dell'Istituto Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro, che, per la tenace volontà e la illuminata costanza del defunto senatore, è sorto alla Città degli Studi. Convocato d'urgenza dal vice presidente gr. uff. ing. Carlo Radice Fossati, si è riunito stamane il Consiglio dell'Istituto nazionale Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro, il quale ha deliberato di partecipare alle onoranze funebri del senatore prof. Luigi Mangiagalli con una sottoscrizione a favore dell'Istituto stesso, di cui l'illustre scomparso era benemerito fondatore e presidente. La sottoscrizione, tosto iniziata, ed alla quale parteciparono anche direttori, medici, funzionarii dell'Istituto, ha già raggiunto la somma di 10.000 lire.

Intanto, alla espressione del cordoglio nazionale, è giunto al Podestà Belloni un telegramma dell'on. Mussolini. Esso dice:

«La notizia della morte del sen. Mangiagalli mi addolora profondamente. Scompare con lui un camerata che era venuto al Fascismo con schietta ed apertissima fede. Egli che aveva vissuto la epopea del Risorgimento comprese la portata della Marcia su Roma e chiese di entrare semplice gregario nei ranghi delle Camicie nere milanesi. In lui rimpiango l'amico il primo sindaco fascista di Milano, il professore insigne, il patriota fervido e disinteressato. Mi associo alle onoranze che gli tributeranno le Camicie nere milanesi».

Commovente poi l'omaggio reso alla salma dagli insegnanti e dai bambini dell'asilo di Turro e dell'Opera antitubercolare infantile; delle suore e degli infermieri degli Istituti di via Lamarmora. Il segretario federale, comm. Mario Giampaoli, ha mandato per il Fascio milanese un mazzo di fiori con nastro tricolore. I telegrammi giungono a fasci alla famiglia. Fra le centinaia, notati quelli del Consorzio metallurgici, del comm. ing. Tarlarini, per il Consiglio Provinciale dell'Economia, del generale Vece dell'Avazione, di Dina Galli, di Giovanni Cova, ultimo superstite milanese dei Mille, del sen. Baldo Rossi per l'Università; dei ministri Volpi e Belluzzo, dell'Università di Pavia e Padova, dell'on. Benni, del sen. Garofalo, del Podestà di Mortara, di Padre Gemelli, della Presidenza del Senato, dell'on. Casertano, Presidente della Camera, del Prefetto di Novara, dei senatori Treccani e Pirelli, del Prefetto di Varese.

Dello scomparso si narrano parecchi aneddoti, che stanno a dimostrare così la nobile tenacia del suo temperamento di lavoratore e di scienziato benefico dell'umanità, come la cordiale arguzia del suo spirito. Si conosceva, ad esempio, da tutti il suo attaccamento a Premeno: la bellezza del paese lo affascinava; colà si sentiva finalmente libero, padrone di sè ed era la sua massima gioia potersi misurare in classiche partite alla boccie, nelle quali si palesava un «bocciatore» formidabile. Ma anche la «morra», lieto ricordo studentesco, lo tentava talvolta ed i «cinq», «sis», «tutta» sfilavano veloci dalle sue mani sapienti anche in questo giuoco.

Egli narrava anche, ridendo del suo riso cordiale e franco, il seguente episodio:

«M'ero recato dal modesto barbiere del paese, ma il negozio era vuoto. Il figaro se ne era andato per altre faccende. Ed ecco che nel negozio entra un signore impettito che senz'altro si siede nella poltrona e mi ordina:

«— *Shave me, please!*

«Ai miei tempi, quando si studiava medicina, eravamo noi studenti che radevamo gli ammalati prima delle operazioni ed avendoci fatta su la mano ed essendo anzi diventato un provetto maneggiatore di rasoio, non trovai proprio nessuna difficoltà a soddisfare l'angelico cliente. Il quale nota che ho la mano leggera, che ho una certa educazione, che parlo inglese, che rispondo sicuro alle sue molteplici domande. Il cliente occasionale incomincia allora ad avere dei dubbi sulle mie qualità di parrucchiere. Quando è il momento di pagare mette fuori timidamente una moneta di argento che io accetto per il barbiere del quale avevo adoperato i ferri ed il sapone, ma rifiuto dignitosamente la mancia. L'inglese allora mi domanda:

«— Scusate, ma siete o non siete il barbiere?

«— Signore — rispondo — tornando nella vostra patria potrete vantarvi di questo: che un senatore di Roma vi ha fatta la barba».

Le condoglianze dei Sovrani

Milano, 4 notte.

Al nipote, sig. Luigi Mangiagalli, è pervenuto stasera il seguente telegramma da parte di S. M. il Re:

«Con profondo rammarico la Regina ed io apprendiamo la notizia della morte dell'illustre congiunto, senatore Mangiagalli, e teniamo ad esprimervi in questa luttuosa circostanza le nostre vivissime condoglianze. — F.to: *Vittorio Emanuele*».

I funerali del Podestà di Pistoia

Pistoia, 4, notte.

Quest'oggi hanno avuto luogo in forma solennissima i funerali del compianto podestà di Pistoia avv. Leopoldi Bozzi. I funerali erano fissati per le 17, ma alle 14 la piazza del comune brulicava di folla e di rappresentanze. Un numero considerevole di personalità è giunto da ogni parte della provincia. Alle 17 la salma del compianto avv. Bozzi, è stata trasportata a spalle in mezzo alla piazza del comune, che offriva un colpo d'occhio di imponenza indescrivibile. Il lunghissimo corteo si è quindi mosso.

Alla mesta cerimonia hanno partecipato tutte le autorità civili, militari e politiche di Pistoia, di Firenze e di tutte le provincie della Toscana. L'on. Renato Ricci ha partecipato egli pure ai funerali. Egli è partito appositamente in areoplano da Roma ed è giunto a Pistoia poco prima delle 17. Al corteo funebre hanno preso parte le rappresentanze militari, fasciste, gli avanguardisti, i mutilati, i combattenti, le madri e vedove dei caduti, tutte le rappresentanze dei circoli politici e culturali. Lungo tutto il tragitto fino alla chiesa di S. Francesco, ove è stata impartita l'assoluzione alla salma, ha fatto ala al corteo una massa imponente di popolo riverente. Dopo l'assoluzione, impartita dal vescovo, questi ha pronunziato brevi parole di esaltazione ricordando le virtù religiose e civili dell'estinto. Quindi il corteo si è recato al cimitero della Misericordia, ove la salma sarà provvisoriamente tumulata.

Vertenza sindacale risolta

Alessandria, 4, notte.

La direzione dello stabilimento Cotonificio Isia di Pontecurone aveva licenziato 130 operaie per eccedenza di personale e per insufficenza di lavoro. La grave vertenza sindacale è stata felicemente risolta mediante il tempestivo intervento dell'ufficio provinciale Sindacati fascisti, che ha fatto sì che nessun licenziamento avvenisse, raggiungendosi l'accordo in modo vantaggioso per quelle numerose lavoratrici.

I segretari comunali nello Stato

La relazione Mussolini

La revisione della burocrazia locale – Nuovi doveri – Stipendi

Roma, 4 notte.

Il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha presentato alla Camera il disegno di legge sullo stato giuridico ed economico dei segretari comunali del quale sono già state date ampie notizie. Il disegno di legge è accompagnato da una relazione del Capo del Governo, nella quale si rileva tra l'altro che le riforme attuate in questi ultimi anni con l'istituzione del podestà, con la modifica delle circoscrizioni territoriali e con le disposizioni legislative per il riassetto dei servizi locali e il più rigido controllo della loro gestione, hanno profondamente rinnovato gli ordinamenti municipali rispondendo alle finalità di rendere più agile ed efficiente l'amministrazione dei Comuni e di armonizzare l'attività di questi con la concezione fascista del loro carattere istituzionale.

Ora, questa profonda rinnovazione degli istituti — continua la Relazione — pone in particolare rilievo la necessità di revisione dell'ordinamento della burocrazia locale, rimasta finora nelle stesse linee con la quale era disciplinata dal testo unico della legge comunale e provinciale.

Rinnovamento

Il problema si inquadra pertanto nella esigenza fondamentale di adeguare lo stato del personale alla rinnovata organizzazione amministrativa degli Enti e di disciplinare l'ordinamento in modo corrispondente all'indirizzo unitario impresso dal Regime alle Amministrazioni comunali. Si impone in prima linea la riorganizzazione del personale direttivo degli uffici municipali, mediante una disciplina della carriera dei segretari comunali, che contempla una più rigorosa selezione di essi per assicurare un migliore funzionamento e un maggiore rendimento dei servizi. Posti i termini essenziali, il problema non può trovare soluzione più idonea che in un ordinamento unitario dello stato dei segretari, con caratteristiche analoghe a quelle dei funzionari governativi; nella statizzazione, cioè, dei segretari comunali, che, sebbene da tempo invocata, veniva dal passato regime demoliberale respinta come contrastante con le sue costruzioni ideologiche dell'autonomia comunale.

La relazione precisa per altro che la riforma, pure attribuendo al segretario la qualifica di funzionario dello Stato alle dipendenze delle autorità governative investite del potere di vigilanza sui Comuni, non toglie per altro che esso pure, nel nuovo ordinamento, resti, con riguardo alle sue specifiche funzioni, sottoposto al vincolo di subordinazione gerarchica verso il podestà, così come l'impiegato governativo è alle dirette dipendenze del suo capo-ufficio.

Il trattamento economico

Per quanto riguarda il trattamento economico dei segretari comunali il disegno di legge stabilisce che esso trattamento venga mantenuto a carico del Comune. Gli stipendi e le indennità sono stabiliti in rapporto agli 8 gradi della carriera dei segretari, in misura corrispondente a quella degl'impiegati governativi degli 8 gradi, dal 12.o al 5.o dell'ordinamento gerarchico. Con riguardo poi alle specifiche attribuzioni dei segretari e alle caratteristiche pecuniarie della loro carriera regolata a differenza di quella dei funzionari governativi in base ai ruoli provinciali, il disegno stabilisce che ai segretari, i quali abbiano raggiunto lo stipendio massimo nel rispettivo grado, possono inoltre essere assegnati speciali diritti accessori la cui misura è determinata nella tabella *b*) annessa al disegno.

Ecco come sono regolati gli stipendi secondo la speciale tabella *c*) annessa al disegno:

Comuni con popolazione eccedente i 500.000 abitanti: segretari generali di 1.a classe stipendio iniziale del grado L. 21.000; stipendio al primo aumento L. 23.000; supplemento di servizio attivo, L. 7500.

Comuni con popolazione da 100 mila a 500 mila abitanti: segretario generale di 2.a classe: stipendio iniziale del grado, L. 17.800; stipendio al primo aumento, L. 19.000; stipendio al secondo aumento, L. 20.500; supplemento di servizio attivo, L. 5500.

Comuni con popolazione da 50.001 a 100 mila abitanti: segretario capo di 1.a classe: stipendio iniziale, L. 15.000; stipendio al primo aumento, L. 16.000; stipendio al secondo aumento, L. 17.000; supplemento di servizio attivo, L. 4200.

Comuni con popolazione da 20001 a 50 mila abitanti: segretario capo di II classe: stipendio iniziale 13.700; stipendio al primo aumento 14.300; stipendio al secondo aumento 15.100; stipendio al terzo aumento 16.000; supplemento di servizio attivo 3500.

Comuni con popolazione da 10.001 a 20 mila abitanti: segretario capo di III classe: stipendio iniziale 11.600; stipendio al primo aumento 12.200; stipendio al secondo aumento 12.900; stipendio al terzo aumento 13.700; supplemento di servizio attivo 2800.

Comuni con popolazione da 5001 a 10 mila abitanti: segretario di IV classe: stipendio iniziale 9500; stipendio al primo aumento 10.100; stipendio al secondo aumento 10.800; stipendio al terzo aumento 11.600; supplemento di servizio attivo 2100.

Comuni con popolazione da 2001 a 5000 abitanti; segretario di II classe: stipendio iniziale 7000 lire; stipendio al primo aumento 7600, stipendio al secondo aumento 8200, stipendio al terzo aumento 8800, stipendio al quarto aumento 9500 lire, supplemento di servizio attivo 1700.

Comuni con popolazione non superiore ai 2000 abitanti: segretario di III classe: stipendio iniziale 5600, stipendio al primo aumento 5900, stipendio al secondo aumento 6200, stipendio al terzo aumento 6600, stipendio al quarto aumento 7000 lire, supplemento per servizio attivo 1400.

I diritti accessori

I diritti accessori sono così regolati secondo la tabella B):

Segretario capo di prima classe: al 5.o anno dopo raggiunto lo stipendio massimo lire 1500; segretario capo di seconda classe: al 5.o anno dopo raggiunto lo stipendio massimo lire 1000; al decimo anno dopo raggiunto lo stipendio massimo lire 2000.

Segretario capo di terza classe: al 5.o anno dopo raggiunto il massimo dello stipendio 800 lire; al 10.o anno dopo raggiunto lo stipendio massimo 1600 lire.

Segretario di prima classe: al 5.o anno dopo raggiunto lo stipendio massimo 700; al 10.o anno dopo raggiunto lo stipendio massimo 1400 lire.

Segretario di seconda classe: al 5.o anno dopo raggiunto lo stipendio massimo 600 lire; al 10.o anno dopo raggiunto lo stipendio massimo 1200 lire.

Segretario di terza classe: al 5.o anno dopo raggiunto lo stipendio massimo 400 lire; al 10.o anno dopo raggiunto lo stipendio massimo 800 lire; al 15.o anno dopo raggiunto lo stipendio massimo 1200 lire.

Gli aumenti periodici di stipendio nel grado sono conferiti al compimento dei periodi di anzianità indicati dalla tabella A).

Ai segretari che abbiano raggiunto lo stipendio massimo nel rispettivo grado, possono essere assegnati, su parere del Consiglio di amministrazione con riguardo alle loro specifiche attribuzioni, diritti accessori non computabili agli effetti della pensione ai termini e nella misura annua indicata dalla tab. B) annessa alla legge. In aggiunta allo stipendio è assegnato al segretario il supplemento di servizio attivo nella misura indicata dalla tab. A). Il supplemento di servizio attivo non è cedibile, nè pignorabile, nè computabile agli effetti della pensione.

Esso non è corrisposto al segretario in congedo straordinario, sospeso dallo stipendio o che si trovi in una posizione che non possa considerarsi in servizio attivo. Nel caso di passaggio da un Comune ad un altro con lo stesso grado, sono riservati al segretario gli aumenti periodici di stipendio e non è interrotto il periodo in corso per il conseguimento del successivo aumento. Questa disposizione si applica anche per i diritti accessori. Al segretario promosso al grado superiore, i predetti diritti accessori sono mantenuti limitatamente alla differenza fra il loro ammontare e l'aumento di supplemento di servizio attivo, salvo riassorbimento nei successivi aumenti periodici di stipendio. Sono inoltre dovute ai segretari comunali le indennità temporanee, di caro-viveri, nella misura stabilita per gli impiegati governativi.

L'entrata in vigore della riforma

Per le missioni compiute per ragioni di servizio e debitamente autorizzate, sono dovute al segretario le indennità stabilite per i funzionari governativi provvisti di uguale stipendio. E' vietata la concessione al segretario di compensi di qualsiasi natura e per qualsiasi causa, all'infuori di quelli stabiliti negli articoli precedenti, salvo quanto verrà stabilito con le norme da emanarsi per gli emolumenti previsti dall'art. 179 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915. Nulla è innovato a quanto dispongono le leggi e i regolamenti generali e speciali per le pensioni dei segretari comunali, anche per quanto riguarda il contributo a carico, sia dei Comuni, sia dei segretari. Agli impiegati che conseguono la nomina a segretario comunale, si applicherà poi, per la pensione, l'art. 40 del testo unico 21 febbraio 1895.

L'entrata in vigore della riforma viene stabilita al primo gennaio 1929. Per riflesso, però, della urgente necessità di sistemare almeno in via provvisoria i numerosi uffici municipali in atto privi di segretario, con grave danno per i servizi degli enti, si stabilisce che nel periodo fra la pubblicazione della riforma e la sua entrata in vigore, sarà provveduto ai posti vacanti con nomine fatte dal Prefetto. Questi, esposti sommariamente, i concetti informatori del disegno di legge, di cui il Governo domanderà alla Camera la approvazione.

Uccide la suocera con un colpo di piccone

La Spezia, 4, notte.

Un gravissimo fatto di sangue, che ha costato la vita ad una povera vecchia, è avvenuto in località Cola di Fivizzano. Da qualche tempo si erano uniti in matrimonio certo Cirillo Oligeri, nativo di San Terenzo, e Larochi Ercolina di Fivizzano. Insieme alla giovane coppia era andata a coabitare la madre della Larochi, certa Bertoli Zelinda di anni 62. Tra la Bertoli e l'Oligeri non si stabilirono però rapporti di buona convivenza e assai spesso suocera e genero venivano a lite. Più di una volta, anche per futili motivi, erano passati a vie di fatto. Nel pomeriggio di oggi fra i due si accese una delle solite questioni che assunse carattere assai vivace. Però ogni cosa ebbe termine, e madre e figlia si allontanarono poco dopo per andare a riposare in un prato distante un centinaio di metri dalla loro abitazione. Le due donne si distesero sull'erba ed in breve si addormentarono. Qualche tempo dopo un colpo sordo, seguito da un rantolo soffocato svegliava di soprassalto la moglie dell'Oligeri, la quale scorgeva terrorizzata la madre presso di lei con il cranio spaccato da un colpo di piccone che si trovava ancora conficcato nella testa della disgraziata vittima. Il colpo mortale era stato inferto dal genero, che si era quindi dato alla fuga. Accorsa gente si constatò come ormai ogni soccorso fosse vano: in quanto la Bertoli era già morta. I carabinieri, immediatamente avvertiti, si mettevano sulle tracce dell'Oligeri che veniva arrestato poco dopo. Il tragico fatto ha destato nel paese moltissima impressione.

Sconosciuto annegato nel Tevere

Roma, 4 notte.

Nemmeno il perfetto servizio di vigilanza organizzato dal Governatore, riesce ad impedire le continue disgrazie nel Tevere. Quest'oggi, poco dopo mezzogiorno, nella località Polverini, un giovane di 24 anni, del quale non si conoscono ancora le generalità, si è svestito per prendere un bagno e fidandosi delle proprie forze di nuotatore, si è gettato nella corrente. Senonchè dopo qualche tempo il bagnante deve essersi sentito in pericolo, perchè la corrente in quel punto assai impetuosa ha cominciato a travolgerlo. Immediatamente, non appena dal disgraziato è stato udito chiamare aiuto, alcune barche si sono mosse dalla sponda cercando di prestargli soccorso. Ma ogni sforzo e ogni ricerca è riuscita vana giacchè il misero corpo trascinato dalla corrente non è più ricomparso.

Lo studio di un pittore svizzero svaligiato dai ladri

Venezia, 4, notte.

E' stato svaligiato lo studio del pittore svizzero Werner Tyndale di 72 anni da Briga. Lo studio è in calle del Monastero di San Gregorio. I ladri entrarono di notte e asportarono dieci acquerelli di cui otto rappresentanti diversi aspetti veneziani, poi un vestito del 700, dei candelieri e delle lampade antiche, il tutto per un valore di 15 mila lire. Si tratta evidentemente di ladri che hanno conoscenza del commercio degli oggetti antichi.

Due coniugi uccisi a scopo di furto

Foggia, 4 notte.

Nel comune di Carpino sono stati trovati uccisi sul terrazzo della propria abitazione i coniugi Orazio Macacrone e Rosina Monaco. I carabinieri hanno assodato che autore del delitto era stato l'armaiuolo Michele Di Mauro, abitante di rimpetto alla abitazione del Macacrone. Compiuto il delitto il Di Mauro aveva fatto ritorno in casa sua come se nulla fosse. I carabinieri hanno proceduto all'arresto del colpevole. Pare che il feroce delitto sia stato commesso a scopo di furto.

Scarrozzato che conducono in carcere

Genova, 4, notte.

Il giorno 19 dello scorso giugno giungeva a Cornigliano Ligure la trentacinquenne Amelia Pagnini, di Massa Carrara, la quale prendeva alloggio in un albergo del luogo. La Pagnini nei giorni successivi faceva frequenti visite nei pressi di Cornigliano, e con la scusa di voler comperare un'automobile si faceva portare di qua e di là e finiva poi con il non pagare mai nulla, nè acquistare la macchina che diceva di desiderare. La faccenda mise in sospetto i carabinieri del posto, i quali, visto che la Pagnini era anche insolvibile nei confronti con l'albergatore, l'hanno fermata e tratta in arresto. Sembra che la donna stesse esercitando una losca attività: quella della tratta delle bianche.

Ginecologo al confino

Roma, 4, notte.

La Commissione provinciale di Roma, nella seduta odierna, ha assegnato al confino di polizia per la durata di cinque anni il ginecologo Romano dottor Nicola Mammuccari, perchè dedito a favorire pratiche abortive. (*Stefani*).

"CHEZ SOI"

PARIGI, Luglio.

Una scala di legno incerato, dalle finestre opache quali volti di ciechi. Una serie di porte gelosamente chiuse. Una corsia rammendata sugli spigoli di ogni gradino ma spazzolata di fresco col vacuum-cleaner. A ciascun pianerottolo un bottone di smalto bianco con la scritta: «Minuteria». Nello spessore del muro, lento e anfanante come una secchia di draga, l'ascensore, e, accanto alla grata da confessionale che ne protegge l'accesso, una seconda scritta: «Renvoyez l'ascenseur, s. v. p.». Ecco l'entrata della casa borghese. Decorosa, taciturna, turrita. Niente nomi sulle porte, niente pigionali alle finestre, niente rumori negli anditi e nei vestiboli: «MM. les Fournisseurs sont priés de prendre l'escalier de service». Indovini scaglionati dall'alto al basso di queste gabbie armate di rusiego, appartamenti in bell'ordine, emuli dell'imparziale uniformità dei dipartimenti amministrativi della Repubblica: l'anticamera Renaissance, la stanza da pranzo Henri Quatre, il salotto Louis Quinze dagli stucchi color di reseda, col tappeto della Savonnerie dai colori di pastello, le quattro poltrone d'arazzo intorno al caminetto, il busto dell'Houdon, la pendola di Boule, i due vasi di Sèvres, la libreria con le Storie del Thiers e del Guizot. Talora il salotto si concede una variante: diventa «rustico», tappezzato di tela a mazzetti di fiori, col massiccio armadio di Normandia, il casettone dalle maniglie roccocò, i piatti e le mezzine di stagno, le sanguigne del Boucher, i guazzi di scuola di Hubert Robert e sul divanoletto le poesie complete della contessa di Noailles; oppure «moderno», con le poltrone in forma di cubo, le lampade a fior di terra, la T.S.F., il Pierrot svenuto sui cuscini e, sulla pelle di tigre, i romanzi del Dekobra. Non importa. Corre fra il primo modello e i secondi la differenza di una generazione ma li affratella una mirabile identità di genio. Classica o romantica, la casa borghese di Francia sorride di un eguale ponderato sorriso da Corte o da palcoscenico, tutto fossette, sdì, vezzi e cerimonie. La bonomia rumorosa e la democratica familiarità del francese medio si fermano sulla soglia di strada, tutt'al più su quella della portineria. Se passano oltre, pigliano la scala di servizio, come i fornitori. Da diecimila franchi di pigione all'insù la casa francese non tollera confidenze. Prima di stender la mano verso il bottone del campanello, il visitatore tasta con inquietudine il nodo della propria cravatta, si stira con due dita la piega dei pantaloni, si soffia il naso, sorride tre o quattro volte per allenare il piccolo zigomatico e il risorio di Santorini a questa indispensabile ginnastica della sociabilità. Quando è proprio sicuro che tutto sia in ordine, che l'abito non fa una grinza, che gli stivalini brillano e che il sorriso potrebbe essere fotografato, allunga il dito: ed è come se saltasse in acqua dall'alto di un trampolino.

Beninteso, ci vuole il biglietto di invito. Ricordo che, quando ancora non conoscevo la Francia ma mi illudevo di conoscere qualche francese, ebbi una volta l'idea, giungendo a Parigi, di battere inaspettatamente alla porta di un modesto letterato col quale avevo stretto amicizia l'estate precedente su di un albergo svizzero. M'era gradito rivedere quel simpatico uomo, e non dubitavo che altrettanto gradita dovesse riuscire a lui e ai suoi la mia visita. Ahimè! Venni accolto con imbarazzo pari alla sorpresa e introdotto, dopo un agitato consiglio di famiglia, in una sala da pranzo quasi Henri Quatre, delle cui insufficienze decorative dovetti finire col fingere di essermi accorto, per amor proprio, quand'ebbi riconosciuti i padroni di casa inconsolabili di avermele dovute confessare. La conversazione si trascinò mezz'ora annaspando invano per ritrovare il segreto dell'antica cordialità: indi, confuso, battei in ritirata. Non seppi mai più nulla di quella buona gente e così ebbe fine una amicizia che avrei giurata promessa al più lusinghiero avvenire. Inutile aggiungere che da quella volta li non misi più piede in casa di un francese senza convocazione regolare su cartoncino a stampa.

I rapporti sociali tengono, in questo paese complicato, dello spettacolo di teatro. Giorno fisso, ora fissa, sala esaurita. Impossibile visitare qualcuno da solo, a meno di mutare la visita in udienza, cosa che supporrebbe affari di troppo gran conto. Le visite sono sempre collettive, per economia di tempo e di spesa. Una anticamera ingombra di cappelli e di soprabiti affastellati, una porta da cui non si passa, il brusìo di un intermezzo di prova generale e tutto il pubblico in piedi. Su questo proscenio, la caccia al padrone di casa, i convenevoli di prammatica, l'invito al tè, l'offerta simultanea della pasta con la crema e della tartina salata, che il nuovo arrivato ingolla in fretta senza discutere pur di riacquistare al più presto il libero uso delle mani, uno affare di pochi minuti. Il grosso della visita si svolge tra i fondali, nella ricerca inquieta, in mezzo a tante schiene anonime, di una faccia nota, in disperati appelli alla memoria per rintracciare il nome di persone viste sì e no una volta, nella scelta delicata di un crocchio alla conversazione del quale prender parte senza riescire indiscreto. La conversazione: ecco il testo della commedia. Nessuna prova più diretta del relativismo francese di una conversazione che tratta di tutto e di niente e che è la stessa in cento salotti lo stesso giorno come è lo stesso il contenuto di cento giornali di pari data. L'ultimo libro, l'ultimo concerto, l'ultimo pettegolezzo, l'ultimo processo: e di ogni soggetto solo quel tanto che può essere ascoltato senza fastidio da tutti. L'arte dell'uomo di mondo a Parigi: aver pronta una frase per ciascun tema, ma una frase sola; chiara, pittoresca, facile da ritenere. Giacchè il problema della conversazione è in sostanza quello della pubblicità stradale: colpire la gente distratta. Se ti addentri in un argomento, se ti lasci prender la mano dall'interesse che un fatto ti ispira, ecco l'uditorio squagliarsi o coprir la tua voce per parlar d'altro: hai commesso un errore di tattica e una mancanza di riguardo, hai provato al meno sagaci di essere scordato che non stai sopra un pergamo e che non parli per comodo tuo ma per renderti accetto al prossimo, il quale non ha l'obbligo di scaldarsi per quello che scalda te.

Entrando in un salotto francese occorre insomma lasciare il proprio io alla porta per non pensare se non in prima persona plurale. Chi fa una visita si disincarna, indossa una uniforme, coi pensieri, le parole, i gesti, gli scrupoli che le convengono. E' uno studio di ogni attimo per somigliare ai propri interlocutori e per non dir loro fuorchè quanto è ovvio che attendano di sentirsi dire: quindi un tasteggiare, un nuotare a fior d'acqua per non dar negli scogli, un rizzare antenne. Che fatica! Dopo un'ora di questo esercizio, quando ha bordeggiato a sufficienza in qua e in là, scambiando un saluto, un sorriso, un frizzo e collocando tratto tratto a occhio e croce la battuta di circostanza come appiccicherebbe un sughero a una rete galleggiante di cui non vede il principio nè la fine, il visitatore infila la porta senza nemmeno prender congedo e si squaglia dissimulando un respiro di sollievo in un grazioso colpetto di tosse. Nessuno si è accorto che se ne va, per lo meno nessuno pensa a rammaricarsene. Altri già sopraggiungono, pronti a ripigliar la sua parte al punto in cui egli l'ha lasciata. Sola precauzione, chi esce evita di imbattersi sulle scale in compagni di evasione, perchè non ricorda più se abbia stretta loro la mano e in ogni caso non sa chi siano e ignora se possa arrischiarsi a far loro di cappello senza esser preso per un originale o per un ficcanaso. L'uniforme, del resto, ciascuno la depone dove l'ha indossata, cioè in anticamera: e, rientrato nei panni propri, come sfuggire alla legittima reazione psicologica che lo rende insociévole anche peggio di prima!

Scomparso l'ultimo ospite, i padroni di casa corrono a spalancare le finestre per mandar via il fumo, quasi tardasse loro di procedere a una disinfezione intima. La signora ha l'emicrania, il signore geme sul pomeriggio perduto, la cameriera cava con dispetto le cicche dai portacenere e raduna le tazze sparpagliate. Ma al momento di andare a letto non è senza un sincero «Ah!» di soddisfazione che padroni e servi si dicono: «Anche questa è passata». Giacchè per loro e per altrui fortuna, i giorni di ricevimento non ricorrono in Francia sette volte la settimana nè quattro volte il mese e nemmeno dodici volte l'anno. Rare sono, specie a Parigi, le case borghesi che hanno rispettata l'antica regola di ricevere un giorno per settimana. D'ordinario, tre o quattro volte, fra novembre e giugno, bastano: il resto dell'anno, vacanze. Le vacanze dell'amicizia. Ma è lecito parlare di amicizia fra gente che ne fa un uso tanto discreto? Anche a datare dal tempo di Mac Mahon, questi rapporti sociali a lunghi intervalli restano superficiali e accademici, mascherano col loro fragile graticcio di fiori abissi di reciproca indifferenza. L'intimità della casa non corre pericolo di essere violata. «Chez soi», il francese è in una fortezza. Il giorno che ti concede di penetrarvi, tutto è stato disposto per l'occasione, dai fiori nei vasi ai sorrisi sulle labbra, ma una tenda più gelosa di un muro di serraglio cela quanto è stabilito non debba far parte dello spettacolo.

Per questo, benchè la famiglia francese sia delle più unite, la sua vita di società non è mai solidale. Puoi frequentare da vent'anni una casa e ignorare totalmente il parentado, spesso numeroso e «ecepicuo», dell'ospite. Tribù di cugini, di cognati, di nipoti, di zii che altrove non mancherebbero di far corpo con lui, di gravitare intorno all'asse della sua vita sociale, in Francia sfuggono al controllo del conoscente e dell'amico. L'uomo si presenta solo, a fianco della relativa metà, isolati entrambi nello spazio. Gli è che le relazioni sociali vi obbediscono a un formalismo troppo rigoroso per comportare confusioni di soggetto e di oggetto, adesioni di irresponsabili. I parenti si farebbero scrupolo di invadere il salotto di uno dei loro il giorno che riceve i propri amici, e chi riceve i propri amici si farebbe scrupolo di imporre loro anche la compagnia dei propri parenti. Il risultato di questo duplice omaggio alla discrezione, qualità eminentemente francese, è che in Francia conoscere una persona non costituisce punto una buona ragione per sapere in qual modo viva, quali esseri gli siano cari, quali affetti lo animino, quali cure lo travaglino. Conoscere qualcuno significa sapere come si veste e come parla, che cosa pensa di Paul Valéry e della stabilizzazione del franco, quali commedie ha sentite dal principio della stagione e dove si recherà a passare l'estate. Il resto riguarda lui.

Nulla di strano se, a forza di vivere di una esistenza sociale così esteriore e aneddotica, la borghesia francese smarrisce a poco a poco, senza darsene per inteso, quel senso della realtà e della fraternità umana che è ancor oggi la più bella virtù del popolano di Francia. Nel prossimo essa non incontra più se non l'affabilità del contemperaneo bene educato, la serenità del ragionatore di buon senso, anzi tutto quanto c'è di levigato, di elastico, di legale, di commerciabile nella figura civile dell'uomo, ma giammai l'anima sua vera, il suo essere proprio, quello per cui ognuno cessa di somigliare agli altri e che solo potrebbe permetterle di decidere con cognizione di causa se le piace o no, se rientra o no nella costellazione del suo destino. Rispettivamente, l'abitudine contratta di tenere per sè tutto quanto forma la sostanza effettiva della vita quotidiana, di imporre silenzio ai propri affanni, ai propri bisogni, ai propri ideali per non lasciar parlare se non quanto ha in sè di meno personale, finisce col renderla insensibile anche agli affanni, ai bisogni, agli ideali degli altri. E' la scuola dell'egoismo nell'accademia del sorriso. E' quanto permette di comprendere perchè la vita sociale sia distinta in Francia da una estrema facilità e in pari tempo da una estrema indecisione. Tu frequenti e gratifichi del titolo di «cher ami» migliaia di individui, ma con nessuno o quasi di essi ti senti tratto a varcare il limite rassicurante delle manifestazioni anodine e provvisorie per sottoscrivere il patto dell'amicizia definitiva e senza riserve. La morale segreta di questi virtuosi della sociabilità sembra riassumersi nel più ingenuo e più cinico dei proverbi: «Ognuno per sè e Dio per tutti».

CONCETTO PETTINATO.

Una lettera inedita
di Carlo Alberto all'abate Lamennais

Col titolo curioso di «Le portefeuille de Lamennais», un illustre scrittore Georges Goyau dell'Accademia di Francia, pubblica in questi giorni, nella *Revue des deux mondes*, un bel manipolo di lettere inedite, indirizzate dal 1818 al 1836, al famoso abate brettone da uomini come Giuseppe e Rodolfo de Maistre, Victor Hugo, Sainte-Beuve, Béranger, Liszt, dal P. Gioachino Ventura di Raulica, e perfino da Carlo Alberto, principe di Carignano.

Queste lettere sono pubblicate dal Goyau con alcune note illustrative ed una breve introduzione. Ma alcune di esse meritano, per i lettori italiani, un più largo studio; il che io farò, approfittando della gentile concessione del Goyau, che ha voluto farmi avere le bozze del suo articolo un po' di giorni prima ch'esso comparisse nella *Revue des deux mondes*.

La prima lettera di Giuseppe de Maistre, è del 28 febbraio 1820, da Torino, e risponde ad una del Lamennais, del 5 febbraio dello stesso anno e già nota da un pezzo. Il conte savoiardo, parlando della propria opera *Du Pape*, accenna ad una parte rimasta inedita «la più interessante forse; ma anche la più pericolosa». La più pericolosa, perchè, toccando di certi difetti della *chiesa gallicana*, avrebbe potuto suscitare una certa reazione anche in quei cattolici francesi che erano meglio disposti ad ascoltare delle dure verità.

La seconda lettera dello stesso autore è del 16 agosto (1820) ed è ricca di notiziette interessanti per gli eruditi; come la terza del 11 ottobre 1820, ci fa conoscere un curioso giudizio di «un grande personaggio» romano sul Lamennais: «uno molto santo e direi quasi profetico» del De Maistre sul secondo volume del famoso *Saggio sull'indifferenza*.

Anche la lettera del conte Rodolfo de Maistre, il primogenito del conte Giuseppe, è assai interessante perchè accenna all'attività dei lamennaisiani del Piemonte e ci mette sulle piste di una lettera sconosciuta dell'abate francese ad un «granatiere Ugonotto», che doveva essere di Torino, amico dei De Maistre, e che io sarei felice se qualche erudito lettore fosse capace di identificare. Nel carteggio Baraldi, che si conserva in gran parte, nella biblioteca Estense di Modena, io ho già trovato una ricca messe di notizie sui lamennaisiani piemontesi, fra i quali possiamo annoverare, oltre i nominati più sopra, il Marchese d'Azeglio, padre di Massimo, poi Luigi di Collegno, il cavalier Pallavicino, il vescovo di Alessandria, Monsignor D'Angennes, il sac. Angelo Dom. Belmonte, parroco di Garelli (Oneglia) ed altri parecchi. Altre notizie però si devono cercare fra le carte del ven. Pio Brunone Lanteri e negli archivi delle famiglie D'Azeglio, di Collegno e Pallavicino.

Ma, ritornando al carteggio ora edito dal Goyau, la lettera che più ci interessa, sia per quel che significa nei riguardi dell'autore, sia per quel che significa nei riguardi del Lamennais, è certamente quella di Carlo Alberto, scritta da Racconigi il 7 giugno 1824, e ch'io qui traduco integralmente:

«Mi è molto rincresciuto, signor Abate, di vedervi partire così presto da questi paesi; perchè io mi facevo una vera festa di possedervi nel nostro solitario soggiorno; non mi avete concesso che il tempo di riprendermi dalla prima impressione di gioia, che la vostra amabile visita mi aveva procurato; e io ebbi, sì, il piacere di ammirare il vostro carattere angelico, ma non quello di potervelo dire, nè quello di esprimervi la mia ammirazione per tutto ciò che voi fate continuamente per difendere e sostenere la religione; le vostre ammirabili opere sono l'attrattiva della mia solitudine, e io non mi consolo della vostra subita partenza, che per la speranza di ottenere, al vostro ritorno, una visita molto più lunga. Oso pregarvi di rimettere, passando da Alessandria, la qui unita lettera al conte De Maistre, per il quale io ho una particolare affezione; vi mando anche due lettere per Firenze, per il caso che desideriate conoscere le due persone a cui sono indirizzate. Il conte Baldelli (1) è, credo, in Italia, la persona di meriti più distinti ch'io conosca, riunendo essa in sè parecchie grandi qualità e virtù: egli s'occupa ora di un'opera importantissima per il bene della Religione. Anche il conte Opizzone è persona di grande merito e che possiede uno zelo poco comune. Spero, signor Abate, che voi vorrete concedermi un poco della vostra amicizia e considerarmi sempre come vostro affezionato amico».

Racconigi, 7 giugno 1824.

Alberto di Savoia.

L'abate Lamennais non si vantò mai di questa principesca amicizia (ne ebbe, del resto, parecchie altre non meno elevate) ed è forse per questo che nessuno fino ad oggi l'aveva sospettata. Nè bisogna credere che questa lettera sia soltanto un segno di comune cortesia: perchè il conte Rodolfo de Maistre, nella sua lettera dell'11 ottobre 1824, dice di essere incaricato dal Principe di Carignano di esprimere al Lamennais il suo dispiacere per non averlo potuto vedere al suo passaggio dal Piemonte nel settembre dello stesso anno.

Guido Zadei.

(1) Deve trattarsi del conte Gianbattista Baldelli, nato nel 1766 a Cortona e che da giovane era stato ufficiale in Francia, aveva assistito ai primi atti del gran dramma rivoluzionario e poi, tornato in patria, s'era dato agli studi. Pubblicò parecchie opere e fu Arciconsolo della Crusca.

Libri ricevuti

ANDREA CORSINI: «Antonio Cocchi», un erudito del Settecento. — Edit. Agnelli, Milano. - L. 4.20.
P. ANGELO LECCHI: «Il pioniere della astrofisica». — Edit. Agnelli, Milano. - L. 4.20.
DINO CAMPANA: «Canti orfici ed altre liriche». — Vallecchi, Edit., Firenze. - L. 8.
EDMONDO RHO: «Poeti maggiori del 400». Passi scelti, annotati e commentati. — Vallecchi, Edit., Firenze. - L. 15.
EGISTO ROGGERO: «Il Romanzo della Cuscenla». — Edit. Agnelli, Milano. - L. 8.
EUGENIO PALAZZI: «Appunti sulla Musica del Sec. XVI». — Unione Tip. Cremonese.
VINCENZO MONTI: «Epistolario a cura di Alfonso Bertoldi». Vol. II (1797-1805). — Firenze, Felice Le Monnier. - L. 50.
ASS. EDIT. LIBR. ITALIANA: «Italian Book Exhibition». — New York, 1928.
MARIO FUBINI. - «Ugo Foscolo». Saggio critico. Torino, Ribet ed. - L. 20.

Un corteo italico di valletti municipali
alle adunate dei costumi a Venezia

Venezia, 4.

Una geniale iniziativa, che darà particolare risalto alle adunate dei costumi in Venezia nell'agosto e settembre, è quella del «Corteo Italico». Così si è voluto indicare una sfilata di valletti dei Municipi italiani. Molti Comuni nel costume dei loro valletti hanno, in certo qual modo, tenute ferme le memorie, le tradizioni locali già dei tempi dello splendore municipale, come è specialmente nella Toscana e nell'Umbria, o di quelli più tardi del Settecento e del primo Ottocento come nell'Italia Settentrionale. In ogni modo, l'intervento dei valletti sarà un originale documento di vita italiana così come è una chiara prova del vivissimo interesse che vanno prendendo le città italiane alle Adunate dei Costumi. Notevolissima, e non occorre neanche dire quanto gradita, è l'adesione di Firenze, il di cui Podestà, sen. Garbasso, annuncia, con nobile lettera, di voler inviare a Venezia tutto il fastoso corteo, una trentina di persone, che accompagna nelle cerimonie solenni, la rappresentanza comunale, corteo composto di trombettieri, portabandiera, mazzieri, alabardieri, nei loro costumi repubblicani. In quella che fu la capitale della Serenissima, gli ospiti, che recano i ricordi dell'antica Repubblica Fiorentina, saranno circondati dalle simpatie che il tempo non ha spento. Il Comune di Scarperia che della prossima Firenze ha tutti gli spiriti e di cui è Podestà il marchese Filippo Bassali De Bianchi, interverrà col Podestà in persona indossante un lucco autentico della fine del Cinquecento su un costume della stessa epoca già usato dal Vicario della Repubblica Fiorentina, e successivamente dal Gonfaloniere e Podestà granducali ed infine, per breve tempo, dai primi Sindaci. Saranno con il Podestà il Porta gonfalone, trombettieri e valletti. La mistica Assisi si è premurosamente offerta per l'invio di otto valletti, due porta gonfaloni e sei suonatori delle tradizionali trombe d'argento dalle ricche drappelle, con le quali viene eseguito il caratteristico inno comunale del quattrocento. Forlì, che vuol comparire all'adunata ben degna del nome di colui che le è figlio glorioso, ha voluto mettersi allo studio dei suoi vecchi costumi, che farà indossare ai valletti, che entusiasticamente manderà a Venezia. Altre partecipazioni d'intervento sono giunte da Cuneo, da Bari, da Salerno e persino da Catanzaro, e ne continuano a pervenire da altre tipiche città assicurando così pieno successo all'iniziativa che tanto favore ha incontrato in tutta Italia.

E poichè le adunate dei Costumi italiani non vogliono essere soltanto fine a se stesse, ma un incitamento alla «nostranità» delle foggie e se non altro al «sentire italiano» anche in alcuni particolari del vestire, pur conciliato alle esigenze dei tempi, si confida che la comparsa dei valletti italiani nella signorilità dell'ambiente veneziano, sia d'esempio e di emulazione a quanti Comuni hanno, per cause diverse, smarrite le tradizioni che si possono magnificamente e facilmente ripristinare per quel limitato personale che presso i Municipi ha spesso funzioni esteriori ma pur tanto significative nelle solennità, nelle cerimonie, nelle feste e così via.

260.000 nuovi alloggi in Francia
Un progetto Loucheur approvato dalla Camera

Parigi, 4, notte.

Dopo un dibattito di 14 ore, incominciato ieri alle 9 e finito stanotte alle 2,15, la Camera ha adottato all'unanimità con 585 voti il progetto Loucheur sulle abitazioni economiche. Come si sa, il progetto del nuovo ministro dei LL. PP., prevede la costruzione di 200 mila alloggi a buon mercato e di 60 mila alloggi a prezzo moderato in cinque anni, con una media di circa 50 mila alloggi all'anno. Loucheur ha spiegato che il progetto mira allo sviluppo della piccola proprietà individuale, con diritto di priorità per i mutilati ed i padri di famiglie numerose. Un operaio — ha detto il ministro — potrà comprare la sua casa senza forte spesa, bastandogli poco più di 1500 franchi all'anno. Il Governo si è impegnato di ottenere una rapida votazione della legge anche al Senato.

Il suicidio del comunista Hrobath

Vienna, 4 mattino.

A Loeben, per ragioni ancora sconosciute, il comunista Matteo Hrobath, membro del Consiglio di fabbrica della Alpine, si è tolta la vita giorni fa in una maniera orribile. Alzatosi di buon mattino il Horabth ha svegliato la moglie dicendole che andava a morire. La donna non prese sul serio le parole del consorte e continuò il sonno. Ma alcuni momenti dopo una terribile detonazione la svegliava e la metteva in orgasmo. Uscita di casa semi-vestita, la disgraziata trovava il cadavere del marito mostruosamente mutilato. Il suicida si era coricato in mezzo alla strada sopra 10 cartucce di dinamite, che aveva accese. Sul posto dell'esplosione vi erano soltanto brani del misero corpo. La testa era stata lanciata ad una ventina di metri; le altre membra furono raccolte a distanze di 200 e perfino di 300 metri.

Truffe per 3 miliardi di «lei»
Personalità arrestate

Bucarest, 4.

Enormi imbrogli a danno dello Stato vennero scoperti nella regione petrolifera di Targoviste. Secondo i giornali, si sono comprati da contadini dei terreni privi di valore che poi venivano registrati al catasto come appartenenti all'erario, mentre ai compratori si attribuiva dal catasto stesso terreni dell'erario ricchi di petrolio. I danni subiti dal demanio rimeno ammonterebbero a 3 miliardi di «lei». Sono stati arrestati per complicità nella truffa il vice-sindaco di Targoviste, il sindaco ed il vice-sindaco di Ocnitza, un geometra del distretto, un consigliere forestale ed il pretore. Altri arresti sarebbero imminenti.

La colonizzazione della Libia
I. - Premessa geografica

Il nuovo stato d'animo degli italiani rispetto alle proprie colonie, e particolarmente alla Libia, si manifesta in una intelligente e già abbastanza alacre ricerca d'informazioni, non generiche, non meramente curiose, ma precise, ma studiose, specie per quanto riguarda l'economia, nella consistenza reale attuale, e meglio ancora nelle preventivabili probabilità di domani, in ogni varia possibilità di sviluppo di valorizzazione di sfruttamento. Si comincia a voler sapere, a voler accertare; e non soltanto per parte di pochi, ma da notevoli collettività; e non meno con la mira d'un eventuale impiego di capitale, che con quella, nel nostro paese tanto più frequente, di fruttifero lavoro: capitale e lavoro avvistano e scrutano le nuove vie dell'oltremare, quanto promettano di fortuna.

Credo perciò opportuno riassumere qua impressioni e notizie, raccolte in argomento durante una non breve permanenza nelle nostre colonie libiche: premesso che non mi propongo uno studio tecnico particolareggiato, ma un semplice esame sommario di ciò che è stato finora compiuto, sia per parte del Governo, sia per l'iniziativa animosa di quei privati cui veramente s'addice il nome di pionieri, e di ciò che si può più agevolmente e più sicuramente tentare nell'immediato avvenire. I problemi, altrettanto che le difficoltà, sono molteplici e complessi, il campo immenso, l'opera formidabile. Ma io credo — e questo dichiaro anzitutto, e di questo vorrò convincere il lettore, poichè, a mio parere, è verità sostanziale — io credo fermamente che la Libia, opportunamente colonizzata, potrà diventare un paese prospero, anzi ricco, una colonia notevolmente redditizia per la Madrepatria, assorbendo, in un futuro che sta soltanto a noi rendere più prossimo, una discreta parte del sovrabbondare della nostra popolazione, moltiplicando il capitale che vi avrà cercato e trovato impiego, retribuendo doviziosamente ogni attività ogni sforzo ogni sacrificio, che avremo a essa dedicati. Da sentimentalismi infuori, così come infuori da riguardi politici, di necessità o di opportunità, io vedo la colonizzazione della Libia come una buona, relativamente tranquilla speculazione.

***

Ho detto la Libia, in genere. Ma esaminando il quadro delle concretazioni odierne e quello delle possibilità di domani, bisogna nettamente distinguere le varie regioni o paesi; e non per gusto dottorale di precisamenti geografici, che hanno pure la loro equa ragion d'essere, e che nel caso attuale rispondono alla diversa geologia e meteorologia del territorio, ma per fondamentalità di appropriate specificazioni. Distinguiamo così, in confronto della suddivisione politica, che considera soltanto, come singole unità, la Tripolitania e la Cirenaica, congiungentesi all'incirca lungo il 19.o meridiano orientale di Greenwich, distinguiamo almeno cinque principali gruppi di regioni o paesi: la Tripolitania; la Barca, detta comunemente Cirenaica; la Fasania — «bello antico nome», concordo col Vinassa de Regny, «che devesi dagli Italiani sostituire al barbarico Fezzàn, che non è se non una storpiatura»; — il Deserto Libico; e il paese del Tebbu, con la zona settentrionale del bacino del Ciàd.

Accenniamo anche ai caratteri geologici e ai confini di questi gruppi geografici. La Tripolitania, calcarea ed eruttiva e prevalentemente cretacea, si estende verso occidente, geograficamente, oltre dal confine politico, comprendendo ancora una rispettabile porzione di quello che figura oggi come Sud-Tunisino, precisamente tutto il Gebel Dahàr, che non è se non la continuazione del Gebel Nefusa, e fino ai limiti del Grande Ergh e allo Sciott el-Gerid e alla parte più interna del Golfo di Gabes, o Piccola Sirte. Ma lo stesso confine politico fu anzi spostato, con l'accordo franco-turco del 19 Maggio 1910, ancòra di ventotto chilometri verso oriente, a danno della Tripolitania e a vantaggio della Tunisia, fino a Ras Agir: ottenendo la Francia il possesso, cui da tempo agognava, della pescosa laguna di El-Bibàn; così come, con lo stesso trattato, tutto a proprio vantaggio, la Francia otteneva un'altra rettifica di confine a maestro di Ghadames, per cui acquistava il possesso di una serie coordinata di buoni pozzi del Ghadamessino. A parte queste questioni particolari, della discordanza tra i confini geografici occidentali della Tripolitania e quelli politici, la Tripolitania stessa, da questa banda, si estende dal mare — e dovrebb'essere, come appunto dicevo, dal seno più interno della Piccola Sirte, ed è invece, politicamente, da Ras Agir — si estende dunque dal mare a Ghadames, per la vasta depressione tra l'Hammadà el-Homra, a oriente, e il Grande Ergh a occidente, e più verso sud ancòra, per la depressione tra l'Hammadà el-Homra e l'Hammadà di Tinghèrt, fino alla forra di Ahegren e all'oasi di Ohanèt. Di qua, il confine meridionale della Tripolitania è costituito, venendo verso oriente, dall'unghia meridionale dell'Hammadà el-Homra, per quel tratto che sulle carte meglio aggiornate — a esempio quella ottima della *Libia e regioni limitrofe*, edita nel '26 dall'Ufficio Cartografico del nostro Ministero delle Colonie — prende nome di Altopiano di Tinghèrt — da non confondersi con l'Hammadà di Tinghèrt, che si estende a occidente, e separa i Territori del Sud-Algerino dal cosiddetto Territorio delle Oasi; — poi, sempre proseguendo verso oriente, il confine tripolitano meridionale è costituito dal Gebel es-Soda — la Montagna Nera, — poi dagli Harugi es-Soda. Indi, il confine sud-orientale e orientale risale verso il mare, tra le depressioni delle oasi di Marada, a occidente, e delle oasi di Augila e di Gialo, a oriente, e per il corso dell'uadi Farègh. In base a questa delimitazione, necessariamente approssimativa, ma che risponde a un criterio scientifico, geografico, come annotavo, e insieme geologico, rientrano nella Tripolitania anche regioni che, a più stretto rigore, andrebbero da essa distinte: così la Sirtica, che, pure parteggiando geologicamente della Tripolitania, presenta caratteristiche notevolmente differenti dalla Tripolitania vera e propria, e pressochè uniformi in tutta la sua estensione, da costituire una regione per sè stante; e così l'Hammadà el-Homra, l'Hammadà Rossa, col summentovato Altopiano di Tinghèrt, la spaventosa regione desertica rocciosa, che, pure essendo cretacea come il resto della Tripolitania, è però morfologicamente diversa.

A oriente della Tripolitania, secondo il confine che sopra tracciavo, e più precisamente a oriente della Sirtica, e protendendosi verso nord col formidabile massiccio del suo altopiano, si estende la Barca, ossia la Cirenaica, anch'essa geologicamente di natura calcarea, ma quasi esclusivamente terziaria. Il confine meridionale e orientale della Barca si riconosce in una linea che, partendo dal confine della Tripolitania, a sud dell'uadi Farègh, e pressochè a mezzo tra le oasi di Marada e quelle di Augila e di Gialo, contorna l'orlo meridionale della depressione di queste ultime, e procede verso oriente, fino a contornare l'orlo meridionale e poi quello orientale della profonda depressione delle oasi di Siua, già consacrate nell'antichità a Giove Ammone; e risale poi direttamente verso nord, e contornando i margini orientali dell'Acabèt el-Kebir — il Catabathmus Magnus degli antichi — mette capo al mare, nella parte orientale del Golfo di Sollùm. E anche qua, per questa delimitazione della Barca, due rilievi: il primo, che anche per il confine orientale di essa, come per quello occidentale della Tripolitania, sussiste una notevole diversificazione tra il confine geografico e quello politico, diversificazione ai danni della Barca e ai vantaggi dell'Egitto, il quale ha ora il possesso della maggiore porzione del Golfo di Sollùm e dell'importante gruppo delle oasi di Siua, geograficamente pertinenti alla Barca, e ancora attribuiti a essa, anche politicamente, quando la Libia era sottoposta alla dominazione turca — come irrefutabilmente è documentato nella carta annessa al firmano del 1841, che regolava i nuovi rapporti tra il Governo di Costantinopoli e l'istituito Vicereame di Egitto, e delimitava i confini di questo; — e il secondo, che nella Barca, o Cirenaica, così considerata, oltre alla Cirenaica vera e propria, costituita centralmente dall'altopiano che si estende dal Golfo di Sidra, o Grande Sirte, al Golfo di Bomba, vengono a essere comprese anche due regioni con loro caratteri distinti; e cioè la Marmarica, stepposa, dal Golfo di Bomba al Golfo di Sollùm; e quella larga plaga desertica, che, senza nome proprio, ma con sua propria morfologia, spazia oltre dal declivio meridionale dell'altopiano, verso il Deserto Libico, e che possiamo chiamare Barca Meridionale, o Sud-Cirenaico.

Meno agevole che per la Tripolitania e la Barca, è determinare i confini degli altri tre gruppi geografici integranti la Libia. Si può dire genericamente che la Fasania si estende a sud della Tripolitania, a sud dell'Hammadà el-Homra, del Gebel es-Soda, degli Harugi es-Soda, fino alla depressione dell'uadi Taraf e ai Monti Tassili, verso occidente e libeccio, e ancora ai Tassili e ai monti di Tummo, verso sud; mentre verso oriente sconfina nel Deserto Libico, con cui la sua parte orientale si confonde. E' regione caratteristicamente desertica, in gran parte paleozoica, con sterminate estensioni di *edejen* — dune di sabbia.

Il Deserto Libico, deserto dei più desolati e tremendi, prevalentemente di sabbie, si estende a oriente e a scirocco della Fasania, e spazia fino alla valle del Nilo, fino alla Nubia e al Sudàn. Esso appartiene, politicamente, per circa due terzi allo Egitto e al Sudàn Anglo-Egiziano; ma la zona di esso che si può considerare di maggiore interesse economico, agricolo e commerciale, la depressione delle oasi di Cufra, rientra, com'è giusto, nel nostro dominio: zona di natura paleozoica, come la Fasania, arcipelago di oasi — per riprendere la felice espressione già usata dallo Zoli a definire la Giofra, nella Sirtica, — arcipelago di oasi nell'immenso mare delle sabbie del Deserto Libico.

Verso il sud, cioè a sud della Fasania, di là dai monti di Tummo, e a libeccio del Deserto Libico, i confini politici della Libia non sono ancora, com'è ben noto, stabiliti; — la questione merita una sua trattazione speciale, che rinviamo ad altra volta. Ma geograficamente appare indubbio che il retroterra libico si estende nel Gran Deserto, o Sahara, comprendendo il paese dei Tebbu, aspramente montuoso e pressochè inesplorato, col Tibesti, l'Unianga, l'Erdi, il Borcu, e il Canem, fino al bacino del lago Ciàd.

***

Non per gusto dottorale, ripeto, ho insistito in queste suddivisioni e delimitazioni regionali della Libia; ma perchè, trattando con qualche scienziosità dell'economia delle due nostre colonie mediterranee, mi è parso anzitutto necessario specificare i paesi, le piaghe, cui ci si riferisce. Poniamo mente che quando diciamo — la Libia, — indichiamo un immenso territorio, vasto forse cinque volte l'Italia, diversissimo nelle sue varie parti, per natura e struttura e morfologia del terreno, per condizioni meteorologiche e d'ambiente e di vita in genere; e di cui noi politicamente possediamo la più vasta parte, ma non ancora l'intero complesso; e di cui noi finora non occupiamo che una parte: una parte che si può calcolare *grosso modo* equivalente a una volta e mezzo l'Italia: sicchè, come sarebbe assurdo confondere l'economia, mettiamo, della Valle Padana con quella del Tavoliere delle Puglie, sarebbe assurdo trattare dell'economia della Tripolitania confondendo insieme la Tripolitania vera e propria e la Sirtica, o l'economia della Barca, senza disgiungere l'altopiano cirenaico dalla steppa marmarica. Per certo riguardo, hanno ragione tutti a un modo, e tutti ugualmente hanno torto: quelli che hanno veduto in Libia la Terra Promessa, e quelli che hanno gridato alla landa selvaggia, quelli che hanno rievocato il granajo di Roma imperiale, e quelli che hanno bestemmiato lo scatolone di sabbia: ragione e torto, gli ottimisti a oltranza, e gli oltranzisti del pessimismo: — a parte però che questi ultimi erano palentemente in malafede. La verità è in uno studio — distinguiamo: — che qua è già uno fertilissimo e cultura, là è plaga d'implacabile sterilità; altrove, sabbie suscettibili di fertilizzazione, altrove ancora sabbia senza possibilità di valorizzazione; e altrove sono forse depositi minerari, e altrove è qualcos'altro, o null'affatto, il nulla, proprio, del deserto assoluto. Ciò che importa, per deliberare tra pessimismo e ottimismo, è stabilire le distinzioni tra il buono e il men buono e il cattivo, tra le pieghe irrimediabilmente desertiche delle due colonie e i territori colonizzabili, e di questi il grado di potenzialità redditizia; e accertare se, tutto sommato, franchi la spesa, per il capitale e per il lavoro. Ho già indicato il mio parere, in merito: ora m'accingo a esporre i dati di fatto, da me personalmente controllati.

Esclusi dalla nostra considerazione i paesi della Libia che non ci appartengono politicamente, o non ci appartengono ancora, ed esclusi quelli che non abbiamo ancora occupati — cioè, insieme con quelle piccole porzioni della Cirenaica e della Tripolitania che sono politicamente attribuite all'Egitto, rispettivamente, e alla Tunisia, esclusi tutt'interi i tre gruppi geografici della Fasania, del Deserto Libico e del paese dei Tebbu, con la zona settentrionale del bacino del Ciàd: — il campo della nostra osservazione si riduce alla Libia dal confine tunisino al confine egiziano, e dal mare alla linea, all'incirca, del 29.o parallelo: limite estremo meridionale della nostra occupazione, dopo le ultime operazioni militari dell'anno in corso. In questo territorio, vasto approssimativamente, come dicevo, una volta e mezzo l'Italia, escludiamo ancora le regioni stepposa o desertiche o di autentico deserto: quali, da oriente a occidente, la Marmarica, la zona meridionale della Barca, o Sud-Cirenaico, la Sirtica, l'Hammadà el-Homra. Restano quindi la Tripolitania e la Cirenaica propriamente dette: un territorio ampio complessivamente circa metà dell'Italia: quanto si offre oggi ai primi tentativi di colonizzazione.

MARIO BASSI.

I PROCESSI

L'assassino della bella Francesca condannato a 6 anni di reclusione

Savona, 4 notte.

Anche oggi un pubblico molto numeroso affollava l'aula della nostra Corte d'Assise per assistere all'epilogo del processo contro il Sigarino, imputato, come è noto, dell'assassinio della sua amante Francesca Frione. L'imputato ha continuato anche oggi a mantenersi come estraneo a quanto si svolgeva intorno a lui. Non appena ripresa l'udienza, la Difesa chiedeva al Presidente di voler aggiungere al questionario anche il quesito della provocazione.

Quindi pronunciava la sua requisitoria il Procuratore Generale, comm. Moretta, che passò al vaglio tutti gli elementi venuti in luce durante il dibattimento, soffermandosi in modo particolare sullo stato psicologico dell'imputato. Non discusse la perizia psichiatrica, pur presentando questa molti punti deboli e suscettibili di critiche. Passò quindi a combattere in modo energico la tesi della totale infermità di mente, definendo il giudicabile non già un pazzo od un paranoico incapace di avere una esatta concezione dei propri atti, ma come un vizioso irretito dalle grazie della procace donna. Negò poi in modo assoluto che nell'animo degenerato dell'uccisa, Francesca Frione, fosse mai balenata l'idea del suicidio, perchè la depravazione stessa la teneva legata ai piaceri dei sensi, contrastanti assolutamente con l'idea di un romantico desiderio di morte coronato da un sentimento di passione. Cade quindi — aggiunse l'oratore della legge — la versione sostenuta dall'imputato. Passò quindi a discutere e ad esaminare attentamente il questionario, lasciando all'arbitrio dei giurati il quesito della semi-infermità e della premeditazione, esortandoli peraltro, in nome della giustizia, a non voler concedere la totale infermità e la provocazione, che in questa causa rappresenterebbero un vero assurdo.

Seguì per la difesa l'avv. Cesare Nana, il quale, dopo una analitica disamina delle circostanze di causa, giunse alla conclusione che il Sigarino era un soggetto moralmente tarato, abulico e indotto per contrasti famigliari a cercare nella donna avviata, in peccaminosi amori, lo sfogo del proprio erotismo, fino al punto da diventare uno strumento soggettivo di lei, uno schiavo della volontà e dei capricci della contadina pervertita. Passò quindi a discutere il quesito riflettente la provocazione e quello sulla preterintenzionalità, e concluse col chiedere in via subordinata, l'affermazione della semi-infermità mentale a favore del proprio difeso.

Il secondo avvocato della difesa, Virgilio di Milano, sostenne a sua volta la tesi della totale infermità mentale, facendo un esame psichico della figura anormale del Sigarino ed invocando dai giurati un verdetto di umanità e di giustizia. Chiusa così la discussione, il Presidente ordinava lo sgombro dell'aula. Dopo circa un'ora, il pubblico veniva riammesso, e il cancelliere dava lettura del verdetto.

I giurati vollero essere miti: sono state concesse infatti all'imputato la semi-infermità mentale e le circostanze attenuanti. E' stata esclusa la premeditazione. In seguito a tale verdetto, su richiesta del P. M., il Presidente ha condannato il Sigarino alla pena di 6 anni, 8 mesi e 15 giorni di reclusione, e ad un anno di vigilanza speciale.

Una condanna per infanticidio

Alessandria, 4 notte.

Si è aperta oggi la Corte di Assise, ed il primo processo è stato quello riguardante la contadina Giulietta Gilardi, di anni 24, nativa di Nelve, residente nel sobborgo di Spinetta Marengo, imputata di omicidio. Secondo l'accusa la Gilardi aveva partorito il 25 settembre 1927 un bambino di sesso mascolino, che il giorno stesso soppresse, occultando in seguito il misero corpicino. Scopertosi poco dopo il delitto, la snaturata madre che già era stata condannata nel 1925 ad una lieve pena dalla nostra Corte di Assise per altro infanticidio, venne arrestata e deferita al giudizio dei giudici popolari. Il Pubblico Ministero sostenne in pieno l'accusa e chiese un severo verdetto di condanna. I giurati invece, accogliendo in parte la tesi della difesa rappresentata dall'avv. Paolo Rozzola, hanno ritenuto la Gilardi colpevole di infanticidio anzichè di omicidio e le accordarono il beneficio della semi-infermità mentale. In base a tale verdetto, tenendo conto della recidiva specifica, il presidente cav. uff. Ramari ha condannato l'imputata a quattro anni, 8 mesi di reclusione.

L'assedio alla portineria

In una delle case di Borgo San Paolo, la sera del 16 giugno 1927, si sono verificati gli avvenimenti che hanno messo a rumore tutto lo stabile e che hanno compromesso, forse per sempre, i rapporti tra una coppia di inquilini, i coniugi Francesco e Maria Mossino e la portinaia del casseggiato, certa Teresa Cornaglia. Erano le 18,30 e la portinaia era intenta a scopare il lato del cortile prospiciente alla casa. D'un tratto essa vide cadere dall'alto un arnese, che, proiettato da una certa altezza, poteva rappresentare un pericoloso proiettile. La donna guardò, scrutò, in alto e ritenne di individuare il lanciatore di quel bolide nel figliolo dei coniugi Mossino. Con qualche energia, essa richiamò quindi il ragazzo, avvertendolo a non gettare roba in cortile. Il ragazzo negò d'essersi abbandonato a quegli esercizi di lancio deplorati dalla portinaia, ma costei insistette nell'attribuirgli l'inopportuno e pericoloso gesto. E ribadendo con qualche ultra espressione, intonata a vivacità e a severità, il richiamo già fatto al ragazzo, la donna si ritirò in portineria.

Trascorsero pochi istanti e la Cornaglia si sentì chiamare a gran voce. Il padre del ragazzo era sceso dal terzo piano e cercava della portinaia per chiederle spiegazioni. La donna, che conosceva il carattere alquanto eccitabile dell'inquilino, non rispose. Ma il Mossino insistette e con una serie di scampanellate obbligò la donna ad aprire. Egli non era solo: si era portato dietro la moglie ed un amico di famiglia. I tre, appena videro schiudersi i battenti della porta, irruppero dentro violentemente.

— Lei ha accusato a torto mio figlio! — esclamò il Mossino.

— Ce ne dovrà dare ragione — incalzò la signora Mossino.

Dopo questo esordio i due coniugi attaccarono il padrone di casa: dalle invettive contro la portinaia passarono ad irosi sfoghi contro il proprietario. La Cornaglia cercò di calmarli e indurli ad andarsene. Ma i coniugi Mossino, assistiti sempre dall'amico di famiglia, si manifestarono punto disposti ad abbandonare il campo. La signora Mossino si provò anzi ad argomentare con la pretesa di dire una verità assiomatica:

— Noi siamo in una portineria: quindi in un locale dove è consentito l'accesso agli inquilini. Lei non ci può mandar via e noi abbiamo il diritto di trattenerci quanto vogliamo.

La Cornaglia — che era stata sino ad allora remissiva, disposta magari ad ammettere di aver errato nel muovere il richiamo al piccolo Bruno, ma perchè il terzetto la lasciasse tranquilla e risalisse le scale — dopo quest'uscita della signora Mossino, capì che occorreva agire con energia. S'avvicinò all'inquilina, l'afferrò per un braccio e cercò di metterla fuori. Ma la Mossino si ribellò. E liberatasi dalla stretta della portinaia, la colpì con uno schiaffo al viso. Dopo di ciò i coniugi Mossino, convinti evidentemente di aver punito sufficientemente la portinaia brontolona, fecero per avviarsi fuori. La Cornaglia, nel timore pure che il terzetto si pentisse e ritornasse alla carica, si precipitò verso l'uscio onde richiuderlo. Ma quell'atto di... diffidenza spiacque al Mossino, il quale mise un piede nello spiraglio tra la porta e il muro: ne derivò una lotta tra la donna che si studiava di chiudere e l'inquilino che le voleva impedire questo gesto, lotta che finì colla rottura del cristallo della porta stessa. Il Mossino, nei suoi tentativi, aveva premuto col gomito contro il cristallo e l'aveva mandato in frantumi.

Il rumore provocato dalla caduta del vetro infranto, fu quello che determinò il Mossino a lasciare il campo. Essi risalirono nel loro alloggio e da quel giorno evitarono di incontrarsi con la portinaia. Ma l'incontro — il più spiacevole fra tutti quelli avvenuti — fu provocato in seguito dalla portinaia. Essa si querelò contro i coniugi Mossino ed il loro amico di famiglia per violazione di domicilio; alla signora Mossino estese anche l'accusa di lesioni lievissime, per lo schiaffo che questa le aveva vibrato, ed al Mossino quello di danneggiamento per la rottura del cristallo. Su queste posizioni il terzetto degli invasori e la portinaia si sono incontrati ieri in Tribunale. Ma la battaglia giudiziaria è stata insignificante rispetto a quell'episodio svoltosi nello stambugio della signora Cornaglia. Costei, all'udienza, si costituì P. C. e le sue ragioni vennero sostenute dall'avv. Magistrello. Il Tribunale (Pres. conte Balladore, P. M. cav. Prassone, canc. cav. Luotto), condannò i due coniugi a 20 mesi di reclusione ciascuno per violazioni di domicilio. Alla signora inflisse anche 100 lire di multa per le lesioni, ma accordandole il beneficio della condizionale. Il terzo imputato, invece, fu assolto per insufficienza di prove.

Sanguinosa rissa tra inquilini

Milano, 4, notte.

Per ragioni non ancora ben precisate, ma che si ritiene possano essere ricercate in contrasti di interesse, stamane nella casa di via Pascoli, 37, è scoppiata una violenta zuffa tra gli inquilini Gaetano Bianchi fu Giuseppe di anni 46, meccanico, e Battista Perotti di Stefano di anni 30, rappresentante di commercio. Ad un tratto — secondo le dichiarazioni del Perotti — il Bianchi si è scagliato contro l'avversario e la moglie sua Tina Bacchetti di Roberto, di anni 27. Il meccanico era armato di coltello, e spalleggiato da un suo amico, certo Paolo Barbieri, e nella colluttazione, il Perotti e la moglie sua hanno riportato contusioni e ferite. Ad un certo punto però il rappresentante di commercio ha avuto il sopravvento ed è riuscito a disarmare il Bianchi, e lo ha colpito con lo stesso coltello al torace ed al gomito sinistro. Alle grida intanto era accorsa gente; tanto i coniugi Perotti che il Bianchi venivano accompagnati alla guardia medica di Porta Venezia, ove avevano le prime cure dal dott. Stelzi. La donna poteva far ritorno a casa, mentre i due uomini con una autolettiga dei pompieri dovevano essere accompagnati all'Ospedale Maggiore. Quivi il Bianchi è stato giudicato in pericolo di vita essendo la ferita al torace penetrante in cavità. Il Perotti invece è stato dichiarato guaribile in 15 giorni. Entrambi sono piantonati da agenti del Commissariato Monforte.

Omicida per amore

Catania, 4, sera.

Circa 4 anni fa il contadino Domenico Tripi, di anni 25, si innamorava della sua vicina Emilia Tripi, ma la ragazza non voleva saperne di lui e finì col corrispondere invece ad un certo Natale Scuderi. Dopo qualche tempo andò a nozze. Il Tripi tentò vendicarsi con la sorella dello Scuderi, di nome Concetta, che aveva favorito il matrimonio. L'altra mattina incontratala in un campo ed essendo armato di fucile, le sparò contro un colpo uccidendola. Dopo di che si è dato alla latitanza.

Dov'è il tesoro?

Milano, 4, sera.

Il romanzetto carcerario del tesoro nascosto ha avuto ieri un altro singolare capitolo. Nelle prime ore del pomeriggio dalla Questura centrale sono partiti agenti e funzionari: il commissario dott. Salinea e il vicecommissario dott. Florida per tentarne la ricerca sulla base dei maggiori elementi raccolti attraverso interrogatori e indagini d'archivio. Il primo obbiettivo era quello di scovare e interrogare il prigioniero il quale, transitando occasionalmente per le guardine di San Fedele, aveva avuto il tempo di confidare al vecchio Guidoni il suo segreto e di lasciargli, a documentazione e per le eventuali ricerche, una piantina topografica del luogo del preteso occultamento.

Si era intanto stabilito che l'occultatore di tesori doveva essere un certo Federico Belgeri fu Giovanni, di 33 anni, nato e residente a Malnate San Salvatore, in via Manzoni 3. Il 5 aprile u. s. la Squadra mobile, capitata in un'osteria suburbana, vi arrestava quattro individui che stavano trattando con altri la vendita di oggettini artistici e di ninnoli da salotto. Tra essi era il Belgeri. Gli altri erano: Oreste Prolan di Basilio, di 31 anno, abitante a Varese, Renzo Montorsi di Aristide, di 20 anni, e Giovanni Bertolini di Alessandro, di Biumo inferiore, diciottenne.

Condotti a San Fedele costoro negarono dapprima persino di conoscersi, ma poi finirono col fare delle interessanti confessioni. Si stabilì così che essi appartenevano ad una banda di ladri che avevano a lungo infestato il Varesotto e che pochi giorni prima del loro arresto avevano svaligiato alcune ville e tentato anche di saccheggiare la chiesa di Molta, nei pressi di Varese e Malnate.

Ora una sorpresa attendeva ieri a Varese i funzionari milanesi recatisi colà a indagare e a ricercare i protagonisti della vicenda. Dei quattro arrestati, due soltanto si trovavano ancora in quelle carceri. Gli altri due, il Belgeri e il Bertolini, erano stati rimessi in libertà provvisoria perchè nel corso del procedimento essi erano riusciti ad assumere la figura non già di autori materiali dei furti, ma soltanto di ricettatori e come tali s'era creduto opportuno di denunziarli a piede libero. Evidentemente il Belgeri nella sua breve sosta nelle guardine di San Fedele non aveva preveduto questa soluzione favorevole del suo caso.

Le indagini compiute ieri hanno anche accertato che il Belgeri, appena rimesso in libertà il 19 dello scorso giugno, dopo una sosta di due giorni soli nella sua abitazione a Malnate San Salvatore, è scomparso, come pure il Bertolini, nè di loro si è avuta più notizia. Il nascondiglio indicato dalla cartina topografica era precisamente un ponte, distante un chilometro e mezzo da Malnate. Ieri v'è stato fatto un sopraluogo; ed è inutile dire che non ha dato nessun esito. Il Belgeri o il suo compagno avevano avuto tutto il tempo di tornare al nascondiglio e riprendersi i valori nascosti. Ora l'autorità ha dato disposizioni perchè entrambi siano nuovamente ricercati e catturati, perchè l'episodio del documento topografico — nel quale è stato, per una singolare vicenda di circostanze, coinvolto il vecchio Guidoni — offre evidentemente il destro a nuove indagini sulla attività della combriccola criminosa.

Il devastatore d'asparagi

Milano, 4 notte.

E' stato assicurato la scorsa notte alla giustizia un ladro che aveva scelto a teatro delle sue numerose gesta la zona degli orti di Affori, dove vengono coltivate moltissime asparagiaie. Il ladro, di notte, penetrava negli orti e dalle asparagiaie strappava le piante in grossi mazzi per rivenderle a pochi soldi ai fiorai della città che se ne servivano — come sono soliti fare — per ornare i mazzi di fiori. E' noto che la coltivazione degli asparagi richiede cure particolari e costose e prima che si giunga a raccogliere i frutti le piante debbono essere allevate per qualche anno. Le pianticine divelte dal catturato erano appunto di quelle che ancora non avevano dato frutto, perchè più tenere e da questo si può dedurre il danno sofferto dai coltivatori che a spoggere denuncia sono stati in otto. Il ladro si chiama Angelo Mornata di Giovanni, ventiquattrenne da Cesano Maderno, domiciliato nelle stalle di Bruzzano dove era solito andare a ricoverarsi essendo privo di un domicilio.

Cerca d'arrestare un ladro ed è accoltellato dal padre di questi

Milano, 4 notte.

Verso le 15 di oggi, allo scalo ferroviario di Porta Romana, il manovale Carlo Bianchi fu Giuseppe di 29 anni, vedeva uno sconosciuto accostarsi ad una bicicletta lasciata momentaneamente incustodita da un suo amico. Poichè lo sconosciuto sembrava disposto ad inforcare la macchina e ad andarsene con essa, il Bianchi si avvicinò di corsa per impedire il furto; mentre i due venivano a parole un vecchio che si trovava poco discosto accorreva egli pure, ed estratto di tasca un coltello colpiva il Bianchi allo sterno. Il feritore è stato arrestato da due militi ferroviari e identificato per il cinquantatreenne Giovanni Abbiati fu Pietro dimorante in via Mantova. Il Bianchi è stato trasportato a mezzo di un'autolettiga della Croce Verde all'Ospedale Maggiore, dove è stato ricoverato in gravi condizioni. Pare che l'Abbiati sia il padre del giovanotto che stava per impadronirsi della bicicletta. Costui è ora ricercato.

Arresto di due ladri di campagna

Tortona, 4 notte.

Guido Bonelli fu Giovanni, d'anni 29, da Milano, e Luigi Sala di Cesare, d'anni 27, da Velate Milanese, approfittando dei lavori di campagna, si introducevano nelle case coloniche, riuscivano a fare man bassa in quelle abitazioni che trovavano momentaneamente disabitate. Il colpo era già riuscito a meraviglia a Viguzzolo, Montegioco, Garbagna, ed altrove. Capitati a Cerreto Grue si introdussero nella casa del contadino Giovanni Semino, indisturbati, facero bottino di generi di vestiario, senza riuscire a trovare una cospicua somma nascosta in un guardaroba. Durante la delittuosa operazione rincasò la moglie del Semino, donna alquanto sorda che non si accorse di nulla. Al contrario i mariuoli che lavoravano al piano superiore, credendosi scoperti, in un attimo tolte le lenzuola dal letto ne formarono delle funi calandosi al piano terreno e guadagnando i campi. Dato l'allarme venivano arrestati e la refurtiva era ritrovata in un campo di frumento.

Un messaggio del nuovo Prefetto di Alessandria

Alessandria, 4 notte.

Il nuovo Prefetto, S. E. Selvi, insediandosi nell'alto ufficio ha diretto alle Autorità ed ai Capi delle Pubbliche Amministrazioni della Provincia il seguente messaggio:

«Assumendo oggi quest'ufficio, al quale sono stato chiamato dalla fiducia del Capo del Governo e Duce del Fascismo, invio alle Autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche, ai Dirigenti dei Fasci e Sindacati, ai Capi delle Pubbliche Amministrazioni e degli Istituti tutti di questa Provincia il mio deferente saluto.

«Nelle tradizioni patriottiche e militari di questa italianissima regione, nella vita ordinata di lavoro che ferve nelle officine e nei campi, nella fedeltà al Regime, consacrata da un Fascismo che conobbe tutti gli ardimenti e praticherà ogni più devota disciplina, io riconosco gli elementi indispensabili per realizzare la sola politica tenuta in onore dal Governo fascista, la politica fattiva delle opere del lavoro. Questa è anche la sola politica di tutti i buoni cittadini e di tutti i camerati consapevoli della loro missione, che, superando le inutili e dannose competizioni di parte, intendono servire con fedeltà ed abnegazione il proprio paese e preparare all'Italia fascista il suo degno avvenire nel mondo.

«La dove una tale volontà di intenti esiste concorde, l'ubbidienza diventa una disciplinata collaborazione, e la esecuzione degli ordini e della volontà del Governo è un comune gradito dovere.

Firmato: Il Prefetto Selvi».

Le mercedi per la trebbiatura in Provincia di Cuneo

Cuneo, 4 notte.

I salari degli operai addetti alle macchine trebbiatrici per la campagna 1928 sono stati — in seguito ad accordo tra l'Unione Industriale e l'Ufficio provinciale dei Sindacati — così stabiliti:

Macchinista di locomobile stradale: L. 30; id. con pressa e trebbia: 28,50; motorista con responsabilità: 25; fuochista: 20; imboccatori: 18.

L'Ufficio provinciale dei Sindacati ha inoltre preso accordi con il Consorzio dei trebbiatori e la Federazione degli agricoltori in merito alle tariffe di trebbiatura, le quali sono state così stabilite:

Territorio degli ex circondari di Cuneo-Saluzzo-Mondovì (esclusa l'alta Langa Monregalese): da 16 a 80 quintali: lire 5,20 al Q.le per i grani normali, segala e mescolo; lire 4,95 per i grani e paglia corta; da 81 a 150 quintali: lire 5 e lire 4,75; da 151 a 250 quintali: lire 4,50 e 4,27; da 251 a 350 quintali: lire 4 e 3,80.

Territorio degli ex circondari di Alba (compresa l'alta Langa Monregalese): da 1 a 80 quintali: lire 5; da 81 a 150: lire 4,90; da 151 a 250: lire 4,40.

LA STRADA

Un'automobile investita dal treno. Due fratelli uccisi

Spezia, 4 notte.

Giunge notizia da Serravezza di una grave disgrazia accaduta in quei paraggi questa mattina. Il treno numero 1070 proveniente da Pisa attraversava un passaggio a livello tra la stazione di Serravezza e quella di Montignoso, quando, a tutta velocità, investiva un'automobile che in quell'istante attraversava il passaggio. L'urto è stato tremendo. La macchina è stata lanciata a venti metri lontano. L'automobile recava la targa della provincia di Lucca, e recava a bordo i due fratelli Rocchi, noti industriali di Pietrasanta. Entrambi i fratelli sono rimasti uccisi sul colpo. Il treno 1070 è giunto alla Spezia con venti minuti di ritardo.

Novara, 4 notte.

Furono ricoverati al nostro ospedale maggiore il prof. Carlo Gennari, di anni 52, medico primario all'ospedale di Pallanza ed il rag. Domenico Martinella, segretario dell'ospedale stesso, rimasti feriti in seguito al ribaltamento della propria automobile, in conseguenza dello scoppio di una gomma. Essi viaggiavano presso il comune di Momo quando avvenne l'accidente. I medici non hanno giudicato gravi le ferite da essi riportate.

Milano, 4, notte.

Stamane in via Vincenzo Monti, la motrice tramviaria n. 655, della linea N. 26, guidata dal manovratore Primo Canana, investiva con estrema violenza una donna decorosamente vestita e dell'età apparente di 56 anni. La disgraziata, per la violenza dell'urto, era stata lanciata a qualche metro di distanza e gli accorsi, la trovarono che non poteva più articolare parola. Con una lettiga della Croce Bianca, la sconosciuta è stata trasportata all'Ospedale Maggiore, ove, malgrado le cure prestatele, versa in pericolo di vita. Non avendo con sè alcun documento, è stata per ora impossibile la identificazione della disgraziata.

Brescia, 4, notte.

E' morto oggi all'ospedale di Desenzano del Garda, per frattura della base cranica, Dario Zanini di anni 24, di Pozzolengo, la seconda vittima del ribaltamento di una automobile avvenuto — come fu pubblicato — lunedì notte a Rivoltella. Nelle condizioni degli altri tre feriti, degenti allo stesso ospedale, si è verificato qualche miglioramento.

Sfracellati dal treno

Milano, 4, mattino.

Una macabra scoperta è stata fatta ieri verso le ore 9 da alcuni contadini che lavoravano alla cascina Cristina, poco lungi da Musocco, presso la linea ferroviaria che da Milano porta a Gallarate. Sulle rotaie di sinistra della linea stessa, orrendamente mutilato, giaceva il cadavere di un uomo che poi è stato identificato per il pollivendolo Alessandro Melloni fu Francesco, di 50 anni, da Zelo Surrigone, abitante a Milano con la moglie in via Vigevano 41. L'investimento sarebbe avvenuto, secondo quanto è risultato, per una caduta dal treno fatta accidentalmente dal pollivendolo che appunto stamane sembra fosse partito da Milano diretto a un mercato del Gallaratese.

Nelle prime ore di stamane, lungo la linea della Ferrovia Nord da Milano a Saronno, e precisamente nei pressi di Novate, è stato poi trovato il cadavere di un uomo sulle trentina, sfracellato dal treno. Sono state iniziate indagini per l'identificazione della vittima.

MERCATI

BOZZOLI

Telegrammi trasmessi dal Consiglio Provinc. dell'Economia 4 luglio 1928

TORINO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 80, da L. 182 a 185 al Mg. — Id. id. comuni, Mg. 20, da L. 170 a 180 al Mg.

ACQUI. — Incrociati chinesi, Mg. 300 a L. 180 al Mg.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi Mg. 36, da L. 150 a 180 al Mg.

ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 600, da L. 180 a 185 al Mg.

BRA. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 500, da L. 189 a 193 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 125, da L. 183 a 189 al Mg.

CAVOUR. — Incrociati chinesi, Mg. 136, da L. 182 a 195 al Mg.

CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 1500, da L. 175 a 185 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 4700, da L. 162 a 188 al Mg. — Incrociati giapponesi, Mg. 1100, da L. 140 a 147 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 550, da L. 180 a 190 al Mg. — Id. id. comuni, Mg. 250, da L. 170 a 180 al Mg.

IVREA. — Gialli, Mg. 25, da L. 150 a 156 al Mg. — Incrociati chinesi, Mg. 15, da L. 178 a 182 al Mg.

MONDOVI'. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 500, da L. 179 a 186 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 300, da L. 163 a 175 al Mg.

NOVARA. — Incrociati chinesi, Mg. 110, da L. 180 a 187,50 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi, Mg. 288, da L. 180 a 192 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 650, da L. 180 a 190 al Mg. — Id. id. comuni, Mg. 50, da L. 170 a 178 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 85, da L. 180 a 195 al Mg.

Bollettini Giornalieri dal Consiglio Provinc. dell'Economia

ACQUI, 3. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 538, da L. 180 a 187 al Mg.

ALBA, 3. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 2800, da L. 180 a 195 al Mg.

BRUSASCO, 3. — Incrociati chinesi superiori. Mg. 125, da L. 178 a 183 al Miriagramma.

CASALE MONF., 3. — Incrociati chinesi, Mg. 215, da L. 150 a 182,50 al Mg.

CAVOUR, 3. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 361, da L. 180 a 195 al Mg.

CHIVASSO, 3. — Incrociati chinesi comuni, Mg. 1265, da L. 110 a 160 al Miriagramma.

CUNEO, 4. — Incrociati giapponesi, Mg. 1100, da L. 140 a 147 al Mg. — Incrociati chinesi, Mg. 4700, da L. 176 a 188 per i superiori e da L. 162 a 175 per i comuni, al Mg.

FOSSANO, 3. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 500, da L. 180 a 187 al Mg. — Id. id. comuni, M. 300, da L. 170 a 180 al Mg.

MONDOVI', 3. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 2200, da L. 180 a 187 al Mg. — Id. id. comuni, Mg. 500, da L. 170 a 177 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 4. — Incrociati chinesi Mg. 170, da L. 180 a 186 al Mg.

PINEROLO, 3. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 494, da L. 180 a 187 al Mg. — Id. id. inferiori, Mg. 20, da L. 172 a 179 al Mg.

RACCONIGI, 3. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 125, da L. 180 a 196 al Mg.

SALUZZO, 3. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 1170, da L. 180 a 190 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 30, da L. 170 a 175 al Mg.

SALUZZO, 4. — Incrociati chinesi superiori Mg. 650, da L. 180 a 190 al Mg. — Id. comuni, Mg. 50, da L. 170 a 178 al Mg.

SAVIGLIANO, 3. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 165, da L. 180 a 195 al Mg.

SETE. — Società Torinese, 4. — Operazioni di stagionatura. Greggia colli 2, kg. 134,71; Lana 14, kg. 1304,38. Totale 16, kg. 1439,09. — Operazioni d'assaggio. Lavorato 2. — Operazioni di purga. Lana 1.

Ist. Piem. ASPA, 4. — Stagionatura e pesatura. Organzini 2, kg. 214,1; assaggio 8.

Gli altri mercati

FARINA, PANE. — Alessandria, 4. — Farina tipo unico all'82 % resa al molino al Q.le L. 171; Pane di forma grossa al Kg. 1,90; forma piccola 2,10; Grissini comuni 3.

VINO. — Alessandria, 4. — Vino rosso comune all'ettol. da L. 180 a 200; bianco secco da 170 a 190, Barberato da 210 a 250; Barbera da 200 a 300; Barbera extra da 300 a 350.

CEREALI. — Udine, 4. — Frumento nuovo al Q.le da L. 125 a 130; Granoturco giallo da 122 a 128; bianco da 120 a 125; Cinquantino da 117 a 120; Fagiuoli da 140 a 225; Sorgorosso da 65 a 66; Avena da 100 a 102; Segala nuova da 105 a 107; Orzo da pilare nuovo da 102 a 105.

FORAGGI. — Udine, 4. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da 23 a 26; di 2.a da 20 a 22; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 20 a 21; di 2.a da 17 a 18; Erba Spagna nuova da 21 a 21; Paglia da 11 a 15.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

800 quintali di fieno sono andati completamente distrutti in un incendio a Spinetta nella cascina di Taverna Enrico.

Da un cane randagio è stato morsicato il ferroviere Taverna Agostino che ha, dovuto essere ricoverato all'ospedale per profonde ferite alle gambe.

Un sussidio di L. 1000 ha concesso la Deputazione Provinciale al Comune di Casale pel monumento dei caduti.

Tra l'Ufficio provinciale sindacati e la locale Unione industriale si è firmato l'accordo circa le paghe da accordarsi agli operai addetti alle macchine trebbiatrici pel corrente anno. Macchinista operaio meccanico L. 28; macchinista, non qualificato, L. 22; fuochista L. 18; imboccatore L. 16; apprendista L. 16. Il vitto verrà corrisposto dall'agricoltore in natura oppure in ragione di L. 12 più il vino.

DA UDINE

Approfittando della momentanea assenza della madre che dal cortile si era recata in cucina per attendere alle faccende domestiche, la piccola Noemi Masotti, di anni 2, si avvicinò ad un ruscello cadendovi dentro e annegando miseramente.

APPENDICE DELLA STAMPA (46

Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO JUNKA

Sgarbato e manesco, villano quando scherzava, gli si leggeva in viso la malignità sorniona, e Sergio aveva di lui un vero terrore.

Quanto a Paolina, brutta fanciulla di circa undici anni, dal profilo di capra, dai capelli scialbi stretti in treccia a bacchetta di tamburo, aveva l'aspetto volgare e trasandato che a Sergio, fine e distinto, ripugnava. Era gelosa della bellezza e dell'eleganza di Sergio, e quand'era certa di non essere vista, godeva nel pizzicarlo o nel tirargli i riccioli.

Sergio sfuggiva quei due esseri antipatici e cattivi, e si rifugiava sempre più nella tenerezza della sua signorina.

Quell'alleanza del fanciullo e della sua istitutrice era il più temibile ostacolo ai piani della signora Barthelon. Ella comprese che non sarebbe mai riuscita nei suoi disegni se non si fosse sbarazzata di quell'istitutrice che aveva sul fanciullo un'influenza preponderante, e nella quale vedeva per giunta una temibile rivale.

Perciò stimò giunto il momento di procedere al sacrificio della signorina Faverges. Fino allora aveva cercato di non incontrarsi con l'istitutrice, e dall'avvocato andava al mattino quando ella non c'era. La signorina, non rincontrandola più, non aveva neppure pensato a lei, quindi il risveglio le fu ancora più doloroso...

Per giungere a detronizzare la signorina occorreva alla vedova un'autorità che non possedeva affatto in casa dell'avvocato. Ma ella, con astuzia sottile, riuscì a imporre a Michele la sua volontà in modo strano. Cominciò a propalare nel rione la notizia della sua relazione con l'avvocato, della sua intimità, del prossimo matrimonio. Quando le circostanze ebbero dato credito a quelle voci, ella frequentò la casa dell'avvocato in ogni ora del giorno, spadroneggiando anche quando Michele era in Tribunale.

Mentre Michele, ignaro, si occupava dei suoi affari professionali, la vedova girava per la casa senza che Caterina e Giustino osassero reagire, e prendeva disposizioni per installarsi coi suoi rampolli nell'appartamento del suo futuro marito.

Ma soprattutto ella cercava d'incontrarsi con la signorina Faverges per tormentarla, per umiliarla, per obbligarla insomma a ritirarsi. Tra le due donne erasi ingaggiata una lotta sorda, non a parole, ma a gesti ed a sguardi, e che doveva finire con la sconfitta di Andrea Faverges.

La signorina Andrea aveva capito perfettamente a che cosa voleva giungere la sua nemica, che ora la cercava con la stessa perseveranza con cui prima la sfuggiva. Ma ella taceva e fingeva di non capire le umiliazioni, per non venir separata dal fanciullo diletto, senza del quale sentiva di non poter più vivere...

Quella passività sdegnosa, che con tatto speciale sfuggiva ogni occasione di scandalo, non faceva che esasperare la signora Barthelon. Se la signorina Faverges non desiderava di sua volontà andarsene, bisognava farla andare per forza...

Senza apparente ostilità, la vedova cominciò a denigrare la signorina presso Michele Brevin. Non lasciava passare giorno senza formulare critiche insidiose, che sminuissero i meriti della istitutrice. Considerava debolezza il metodo sapiente dell'istitutrice, assicurando che Sergio non sarebbe mai diventato virile con quelle cure troppo tenere e da essere deprimenti per il carattere. Faceva notare che la signorina viziava troppo il suo allievo per affezionarlo a sè, staccandolo dalla affezione paterna.

Michele non credeva a quelle asserzioni, ma avendo in orrore le inutili chiacchiere e le discussioni spiacevoli, lasciava dire e lasciava fare, pensando che era quella la miglior cosa.

Ma il giorno in cui la «sua fidanzata» gli disse a bruciapelo che era necessario licenziare l'istitutrice, fece un salto sulla sedia:

— Non è possibile! Sergio non può fare a meno della sua signorina — disse con voce alterata.

— Oh! Mi fate ridere! — ribattè la signora Barthelon che sovente parlava in modo così volgare. — Sergio è come tutti gli altri fanciulli, ama le persone finchè vive loro vicino... Se per esempio lo conducessimo per qualche tempo ai bagni di mare, con i miei figli, si divertirà molto e dimenticherà ben presto la sua assurda pedagoga. Bisognerà pure, o tosto o tardi, che Sergio sia tolto dalle mani di quella donna che fa di lui una femminuccia... Quindi è meglio affrontare subito la situazione.

L'avvocato si alzò ed uscì più presto del solito per mettere fine a quella conversazione:

— Non c'è motivo urgente per agire in tal modo. Vi ho anche detto tante volte che ho degli obblighi morali verso la signorina Faverges, che ha fatto tanto bene a Sergio... Non posso ricompensarla con un licenziamento.

La vedova non si diede per vinta:

— Vi rincresce licenziarla... potrei farlo io. Vi assicuro che in breve sarete sbarazzato di quella persona nel migliore dei modi. Voi esagerate nel crearvi degli obblighi morali, perchè ciò che quella donna ha fatto, l'avrebbe fatto qualunque altra maestra. E' un servizio banale...

Michele uscì senza rispondere, ma la vedova allegra non chiedeva altro... «Chi tace acconsente — diceva — non bisogna fare altro che porre padre e figlio di fronte al fatto compiuto».

Il giorno stesso, prima che venisse la signorina Faverges, invitò Sergio ad uno spettacolo del Circo, e lo fece accompagnare dalla Caterina assieme ai suoi due figli.

Attirato dal pensiero di divertirsi, Sergio, di nulla sospettando, accettò, e si allontanò tra i due ragazzi che cercavano di tenerlo allegro.

Appena uscito Sergio, la vedova sedette nel salottino verde, il salotto riservato di Simona, e stette in attesa come il ragno insidioso nella sua tela.

Quando giunse la signorina Faverges, Giustino la prevenne con voce un po' commossa che Sergio era uscito, e che la signora Barthelon voleva parlarle.

Andrea capì che era giunto il momento fatale.

— Io non ho nulla a che fare con la signora Barthelon — disse con voce che invano si sforzava di essere calma. — Ritornerò per la lezione di domani.

Ma la vedova stava in ascolto e non la lasciò sfuggire. Aprì la porta e disse con voce untuosa:

— Scusate un momento, signorina, abbiate la cortesia di accomodarvi: debbo parlarvi...

La signorina era troppo fiera per sfuggire ed accettò la lotta con fredda calma apparente.

Entrò senza dir parola nel piccolo salotto verde, ammobigliato con gusto squisito, dove la bellezza delicata di Simona aveva brillato, e dove maggiormente volgare pareva quella donna grassa e tozza, dalle movenze goffe.

La vedova sedette pesantemente su una poltrona che quasi cedette sotto la sua mole, e fece uno stridente contrasto col bel ritratto di Simona posto proprio sopra il suo capo.

Istintivamente Andrea alzò lo sguardo al ritratto, e le parve che la vaporosa figura guardasse sdegnosamente quell'intrusa che si installava al suo posto. Quel pensiero le fu di conforto. Chissà che la madre del fanciullo diletto non prendesse sotto la sua protezione colei che con infinita dolcezza aveva salvato il suo piccino...

Con un gesto di sussiego la signora Barthelon indicò una sedia alla signorina.

— Signorina — disse con intenzione quasi ammiccando con i suoi occhi obliqui e maliziosi — debbo annunziarvi una cosa che del resto già avrete sentito dire... Presto sposerò il signor Brevin.

Andrea credette di aver ricevuto uno schiaffo; una pena al cuore la fece involontariamente trasalire, ma si contenne ed abbozzò un inchino.

— Non lo sapevo, perchè io non parlo con nessuno. Vi faccio le mie felicitazioni...

— Le accetto con piacere — ribattè la vedova. — Ma non è tutto: debbo annunciarvi che il signor Brevin ed io abbiamo deciso di prendere altre disposizioni circa l'educazione di Sergio, e quindi vi ringraziamo per quanto avete fatto e vi preghiamo di accettare una gratificazione.

Andrea era divenuta livida sotto l'affronto, ed ebbe appena la forza di respingere con gesto sdegnoso la busta che la signora Barthelon le tendeva:

— La rifiuto: tanto più che io non debbo dipendere che dal signor Brevin con cui mi spiegherò.

La vedova sorrise con sarcasmo:

— Ma il signor Brevin non desidera affatto di vedervi... Che volete? egli è troppo debole, e non osa dirvi ciò che pensa... e gli rincresce di avere fatto nascere delle speranze...

(Continua).

Il carburante delle foreste

Avvertiamo subito che questa è una denominazione pittoresca e sintetica alla quale non corrisponde esattamente la sostanza della cosa. E' una espressione del genere di quelle che chiamano «carbone bianco» e «carbone azzurro» l'acqua ed il vento quando questi due elementi sono chiamati a produrre un lavoro utile all'uomo.

In realtà il «carburante delle foreste» altro non è se non il gas povero di legna o di carbone di legna.

Nella affannosa ricerca di sostituire per quanto è possibile i carburanti derivati dal petrolio, le Nazioni povere di questa materia prima (e, fra esse, principalmente, la Francia) si sono date ad una serie di studi che vanno dalla trasformazione degli olii vegetali in petrolio, alle distillazioni dei carboni, alla sintesi dell'alcool metilico, o all'utilizzazione del manioca, delle agavi, del sorgo, delle banane e perfino degli asfodeli.

Fra tutte queste vie due sole si sono, fino ad oggi, dimostrate praticamente realizzabili: la trasformazione in petrolio dei carboni, e la utilizzazione del gas di carbone di legna. Quest'ultimo sistema ha il grande merito di poter essere con facilità e con spesa minima direttamente applicato ai motori normali a scoppio sia fissi che montati su autoveicoli. S'intende che, almeno per ora, la trasformazione si è limitata ai veicoli industriali. In essi però ha preso, in Francia, tale sviluppo che non è azzardato ritenere che questo sistema sostituirà in pochi anni la benzina e la nafta come carburante.

A tale risultato contribuiscono, oltre alla vistosa economia che questo sistema permette, anche le provvidenze che il Governo francese ha stabilito con la legge del 30 Giugno 1926, che riduce alla metà la tassa di circolazione dei veicoli automobili funzionanti con motori a combustione interna alimentati da gasogeni. Inoltre il Ministero della Guerra francese, giustamente preoccupato della difficoltà di rifornimento del petrolio in caso di conflitto, tende non solo a utilizzare esclusivamente questo sistema per gli autoveicoli militari, ma ha anche stabilito un premio per incoraggiare gli industriali ad usare esclusivamente autocarri muniti di gasogeni.

Tale premio che è di 13.000 franchi per i camions più piccoli (e 14.000 franchi per quelli maggiori), consente il rimborso totale delle spese di acquisto e un premio annuale, per tre anni, per la manutenzione. Tutto sommato il gasogeno ingrandisce rapidamente il suo dominio. Fino ad oggi queste installazioni erano, si può dire, riservate ai grossi camions da 3 a 5 tonnellate; ora, invece, noi lo vediamo adottato su piccoli autocarri da 2 tonnellate o meno ed anche solo da una tonnellata e mezza.

Le Colonie sono particolarmente indicate per utilizzare questo sistema sia per la facilità di procurarsi il carbone di legna, sia sempre per le ragioni economiche suddette.

L'ultimo *Salon* di Parigi è stato rivelatore a questo riguardo. Installazioni con motori fissi, su autocarri e su trattori agricoli, erano presentate dalle Ditte Panhard & Levassor, Malbay, Rex, Autogas, Barbier, Gépéa, Loriot, e Schultz. Fra queste una sola Casa italiana, che ritengo sia anche l'unica esistente: la Nostrum.

Ma quale è il principio su cui si fonda questa curiosa novità nel campo dei veicoli industriali? Eccolo in breve:

Se si fa bruciare su di una griglia del carbone in presenza di un eccesso di aria così da ottenerne la completa combustione si ha la formazione di anidride carbonica e contemporaneamente si ha una produzione di ossido di carbonio. La quantità di ossido di carbonio prodotta può essere aumentata in modo notevole con accorgimenti che non è qui il caso di descrivere minutamente, ma che hanno una grande importanza, perchè è appunto l'ossido di carbonio che, mescolato coll'azoto, forma quello che si chiama il *gas Siemens*, oppure «gas povero» per il suo basso potere calorifero.

Ma queste reazioni, che avvengono, in un focolare chiuso, o gasogeno, tendono a far aumentare in modo continuo la temperatura interna del focolare, con grave pericolo per la esistenza dell'apparecchio che verrebbe in breve distrutto.

Si è, allora, pensato di abbinare alla formazione del gas povero, anche la formazione di gas di acqua, ottenuto facendo passare una certa quantità di acqua a traverso il carbone rovente. Per effetto della maggiore affinità che l'ossigeno ha alla temperatura ha col carbonio piuttosto che coll'idrogeno, si ha appunto la produzione di questo cosidetto «gas di acqua» che non è altro che un miscuglio di ossido di carbonio e di idrogeno.

In tal modo, l'eccesso di calore dovuto alla produzione del «gas povero», viene utilizzato per produrre il «gas di acqua», ristabilendo così nell'interno del gasogeno un certo equilibrio termico più favorevole alla conservazione dell'apparecchio.

Il gas povero mescolato al gas di acqua, dopo aver attraversato una serie di depuratori e di raffreddatori, viene introdotto direttamente nel motore a scoppio unitamente ad una certa quantità d'aria e viene così usato esattamente come è usato il gas di benzina.

Per gli autoveicoli il problema consisteva naturalmente nel far sì che gli apparecchi necessari alle operazioni che ho brevemente descritte, non occupassero uno spazio troppo grande. Tale intento si può dire che sia sufficientemente raggiunto almeno per i veicoli industriali, nè d'altra parte è da escludersi che si vada ancora migliorando le attuali disposizioni. I sistemi sono tutti molto somiglianti e le caratteristiche particolari di ognuno risiedono generalmente nella più o meno grande semplicità di mezzi con cui si produce il gas lo si raffredda e lo si depura. Tuttavia esiste una differenza nel modo con cui è fatta la combustione tendendo alcuni costruttori ad adottare la combustione diretta (cioè dal basso in alto) mentre altri hanno adottato la combustione inversa. Da un punto di vista tecnico e pratico sembrerebbe che quest'ultima disposizione sia la migliore non solo perchè permette la distruzione completa del catrame e delle eventuali materie eterogenee per il fatto che le loro particelle sono trascinate attraverso una zona di elevatissima temperatura, ma anche perchè consente di ricaricare con grande facilità, senza pericolo ed anche in marcia il gasogeno. Esperimenti eseguiti per la maggior parte in Francia ed alcuni anche in Italia hanno dato risultati sempre fra loro tanto somiglianti, da consentirci la certezza che essi corrispondono ad una realtà pratica.

Con una trattrice agricola di 35 cavalli si è visto che il consumo era di 52 Kg. di carbone per ogni ettaro arato. Calcolando questo carbone al prezzo di L. 0,35 al Kg. la spesa di combustibile per ogni ettaro è di L. 18,20, mentre, nelle stesse condizioni di lavoro, quel motore ha consumato 80 litri di benzina per ettaro che, al prezzo di lire 2, farebbero 80 lire di spesa per ettaro. Altri gasogeni fissi consumano 600 grammi di carbone di legna per cavallo e per ora, onde è facile vedere il minimo prezzo di costo dell'energia così prodotta.

Due autocarri con 3 tonnellate di carico utile hanno percorso 150 Km. procedendo di conserva alla stessa velocità, uno a benzina e l'altro con un gasogeno italiano. Il consumo di carbone è stato di 100 Kg. pari a lire 35 (o al massimo 40). Il consumo della benzina è costato, invece, lire 250 per il medesimo percorso.

Ho citato tre esempi riguardanti le tre applicazioni possibili del sistema, ma dai numerosi dati che ho sott'occhio di esperienze eseguite anche a cura del Ministero della Guerra francese, risulta che l'economia media oscilla dal 70 all'80 per cento in confronto dell'uso del gas di benzina.

Inoltre il carbone di legna è abbondantemente prodotto in Italia ed è bene anche dire che questi gasogeni si potrebbero servire di tutto «il minuto» di carbone di legna che generalmente viene abbandonato sul luogo della carbonizzazione, perchè nessuno lo vuole comprare.

Sembrerebbe pertanto molto utile all'economia nazionale una larga diffusione di questo sistema e ci auguriamo anzi che il Governo nazionale esamini se non sia possibile adottare per l'Italia le stesse provvidenze che la Francia ha, come ho detto, da tempo adottate allo scopo di liberarsi da parte del gravame pesantissimo della importazione della benzina.

G. OLDOFREDI.

L'ESTATE

Spaventoso uragano su Berlino

Berlino, 4 notte.

Un violento uragano si è scatenato oggi alle 14 su Berlino, sconvolgendo per due ore la vita della capitale, arrestando qua e là il movimento, producendo danni dovunque, mobilitando tutto il corpo dei pompieri (che non bastò per rispondere a tutte le chiamate) scoperchiando tetti e ferendo moltissime persone. L'uragano, violentissimo, proveniva da est, e ha invaso la regione berlinese a velocità 8, vale a dire ad otto metri al secondo. In un momento tutte le alberate degli innumerevoli viali di Berlino si piegarono come sotto la forza di una mano invisibile che volesse sradicarle. Nella Tiergarten e in vari altri viali parecchi grossi alberi furono sradicati ed abbattuti sulle strade sbarrandole. Tutte le case parvero scosse.

Al campo di aviazione di Tempelhof, che fu il primo a sostenere l'assalto, fu distrutto un «hangar» e vari apparecchi rimasero danneggiati. Tutti gli apparecchi che trovavansi sulla pista furono danneggiati ed un Fokker del peso di 2800 chilogrammi venne strappato dagli ormeggi e lanciato contro un altro apparecchio rimanendo tutti e due completamente distrutti. In città piombarono a terra tegole, comignoli, blocchi di stucco, vasi di fiori, finestre e vetrate. I ciclisti in corsa furono lanciati a terra, due vetturini vennero gettati di cassetta, un operaio che lavorava su un tetto fu lanciato sulla strada rimanendo cadavere. Parecchie altre persone ricevettero vasi di fiori sulla testa e moltissime persone sono rimaste ferite qua e là.

35 gradi all'ombra a Vienna e 43 al sole

Vienna, 4, notte.

Da alcuni giorni, anche a Vienna il caldo è intenso. La temperatura ha raggiunto un massimo di 35,0 all'ombra, che si registra qui solo raramente. L'affluenza del pubblico ai bagni del Danubio e alle piscine dei vari quartieri è divenuta intensa. Al sole, il termometro segnava nel pomeriggio 43,0.

Le rovine della siccità nel Messico

Messico, 4 notte.

Secondo una inchiesta del giornale «Excelsior», in molte parti del Messico a causa della siccità i raccolti vanno perduti. Il bestiame muore cagionando gravissime perdite agli agricoltori. La situazione è più grave negli Stati Centrali, considerati il granaio del Messico, dove quest'anno il raccolto del grano è pressochè rovinato.

Tre uomini uccisi dal fulmine

Teramo, 4, notte.

Durante un violentissimo uragano, durante il quale gran parte della città è rimasta al buio, un fulmine ha ucciso tre uomini; altri quattro hanno riportato ustioni.

LA TEMPERATURA

4 luglio 1928

Ufficiale di Torino:
Massima + 34 Minima + 21
La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temp. massima del giorno 3 + 33,5
Temp. minima notte dal 3 al 4 + 21

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	36	21	sereno	
Venezia	34	26	½ coperto	
Firenze	34	21	sereno	calmo
Ancona	34	20	»	
Bologna	36	23	»	calmo
Napoli	34	26	»	
Milano	33	20	½ coperto	mosso
Taranto	30	20	sereno	calmo
Palermo	31	18	»	»
Catania	33	20	½ coperto	legg. m.
Cagliari	34	20	sereno	»
Tripoli	33	18	»	»
Messina	31	25	½ coperto	calmo
Trieste	33	21	sereno	»
Trento	33	20	½ coperto	
Fiume	31	21	sereno	calmo
Bari	29	17	»	»
Bengasi	30	19	»	legg. m.

La collaborazione fra industriali ed operai sancita in Inghilterra

Londra, 4 notte.

Un passo di immensa importanza per le future relazioni tra capitale e lavoro in Inghilterra, è stato compiuto nella seduta di oggi della conferenza mista tra i rappresentanti delle Trade Unions e dell'Associazione degli industriali. La conferenza, che durava già da vari mesi, ha realizzato oggi l'accordo finale ed ha approvato una relazione favorevole all'istituzione in Inghilterra di un «Consiglio nazionale dell'industria per la soluzione dei conflitti nelle industrie del Paese». La relazione è stata approvata con 49 voti favorevoli ed uno contrario, quello del sig. Cook, firmatario come si rammenta del manifesto secessionista dell'on. Maxton.

Il Consiglio, come è stato deciso oggi, comprenderà un uguale numero di membri del Consiglio delle Trade Unions e della Federazione nazionale dell'industria. Per quanto il principio dell'arbitrato obbligatorio non sia stato ammesso, la necessità dell'arbitrato è riconosciuta da ambe le parti, poichè esse dichiarano che il Consiglio nazionale dovrà riunirsi ogni trimestre per esaminare le questioni connesse coll'industria del Paese, ed inoltre nominare uno speciale Comitato di conciliazione incaricato di prevenire i conflitti tra capitale e lavoro. Il Consiglio — dice la relazione — ritiene che la conciliazione degli interessi contrari potrà essere realizzata non tanto rendendo obbligatorio l'arbitrato, quanto ristabilendo le relazioni tra le rispettive organizzazioni industriali ed operaie e stabilendo sin da principio il riconoscimento della responsabilità comune dei membri del Consiglio nazionale.

Il Consiglio in questione sarà composto di 20 membri, 10 delegati industriali e 10 delegati operai. Dovrà godere piena libertà di discutere e di esaminare tutte le questioni che, in modo diretto od indiretto, si trovino connesse con le dispute che il Comitato stesso verrà chiamato a risolvere. Le risultanze dell'inchiesta operata da questo Comitato di conciliazione dovranno venire comunicate ad una speciale Commissione munita di autorità «consultiva ed esecutiva» per procedere all'attuazione delle proposte del Comitato di conciliazione. E' stabilito in ogni caso che, in attesa del responso della Commissione, il lavoro non potrà essere interrotto, nè potranno essere recate modificazioni di sorta allo stato di cose esistente al momento dello scoppio del conflitto. Al tempo stesso, la relazione conferisce alle Trade Unions un carattere legale, poichè riconosce che queste organizzazioni operaie costituiscono gli unici organismi «aventi tale autorità, e la capacità di esercitarla attraverso il loro Consiglio Generale» e l'autorità inoltre di discutere tutti i problemi concernenti l'intero campo dell'industria, la riorganizzazione dei vari rami di essa e i rapporti tra datori e prestatori di lavoro. Al tempo stesso, la relazione accetta il punto di vista del labourismo sull'affiliazione alle Trade Unions, perchè si dichiara contraria all'adozione di qualsiasi misura atta a portare in una situazione di inferiorità un operaio per il solo fatto che egli è membro di un Sindacato o a causa della sua attività in seno alle Trade Unions, attività riconosciuta ora ed in futuro dalle parti interessate, ed ammessa mediante accordo delle parti stesse.

De Rivera non farà mutamenti fino al 1930

Parigi, 4, mattino.

Il *Tempo* riceve da Madrid:

«Gli ultimi comunicati e le ultime dichiarazioni del generale Primo De Rivera hanno sufficientemente precisato le sue intenzioni. Non si tratta più di affrettare la promulgazione di una nuova Costituzione; anche quella relativa allo statuto della stampa è stata rinviata. Il generale Primo De Rivera ha detto ai presidenti dei Comitati provinciali dell'Unione patriottica che non vi saranno mutamenti prima del 1930. Si deciderà allora del testo della nuova Costituzione che sarà oggetto di un plebiscito, seguito dalla elezione dei membri delle Cortes del Regno, costituite da una sola Assemblea. Chiudendo domenica il comizio della Unione patriottica, il generale ha segnalato la importanza della propaganda della Unione stessa, la quale ha per scopo di rendere la patria oggi sempre più forte e meglio preparata affinchè tutti i cittadini facciano il loro dovere, e non abbia più a temere le scosse perturbatrici. Il generale Primo De Rivera ha detto:

«— Noi dobbiamo tenere conto del fatto che, oltre le frontiere, la Spagna è oggetto di una minuziosa sorveglianza. Chiamata in passato a scomparire tanto dal punto di vista politico come dal punto di vista sociale, secondo la frase di un uomo politico, la Spagna è ammirata oggi dagli stranieri, che vedono in qual modo dopo cinque soli anni noi abbiamo potuto operare un raddrizzamento che ha permesso al nostro Paese di occupare di nuovo il suo posto e di essere considerato sotto tutti i punti di vista come una Nazione moderna».

La partenza da Roma del nuovo ambasciatore polacco a Berlino

Roma, 4 notte.

Questa sera, alle 20,45, è partito da Roma il ministro plenipotenziario della Repubblica di Polonia presso il Quirinale, Romano Knoll, richiamato dal Governo di Varsavia per coprire la carica di ministro a Berlino. Il breve soggiorno del signor Romano Knoll gli ha permesso di farsi apprezzare negli ambienti politici e diplomatici italiani ed esteri, per cui la sua partenza suscita un sincero rammarico in tutti coloro che hanno avuto occasione di conoscerlo. A sostituire il signor Romano Knoll verrà chiamato il capo del Protocollo diplomatico a Varsavia, signor Przezdziecki.

Il Parlamento della Transgiordania 15 deputati

Gerusalemme, 4, notte.

La legge elettorale per la Transgiordania stabilisce che il Parlamento sia composto di 15 membri, di cui 9 musulmani, 3 cristiani, 1 circasso e 2 beduini. Il suffragio è universale. Per aver diritto al voto occorrono 18 anni di età.

Un canotto si rovescia: 5 annegati

Quebec, 4 notte.

Un canotto sul quale si trovavano 5 giovanotti impiegati presso una società di legnami da costruzione, si è rovesciato presso la riva nord del Saint-Laurent. I 5 giovanotti sono annegati.

Il nuovo Landru accolto a Marsiglia dai clamori della folla

Marsiglia, 4, notte.

Il piroscafo *Governatore generale Jonnart*, a bordo del quale era stato imbarcato ad Algeri lo strangolatore Rey — il Landru marsigliese — si è fermato all'altezza della punta delle isole della rada per sbarcare il bandito sul rimorchiatore *Provençal*, che era venuto incontro alla nave. Il Rey, con le manette e una catena legantegli le braccia dietro la schiena, venne spinto come un cencio dai due gendarmi che lo accompagnavano sulla scaletta di bordo, di dove saltò sul rimorchiatore.

Rey mostrava un aspetto antipatico: il volto è bestiale, le palpebre ostinatamente semichiuse. Un cappello gli nascondeva la parte superiore del volto, sì da non lasciar scorgere che una barba lunga di otto giorni. L'assassino era vestito con dei calzoni di tela azzurra, con una camicia di colore e una giacca nera sgualcita. Dopo che ebbe preso posto nel rimorchiatore vennero scesi i bagagli: una valigia, una borsa, un canestro di vimini. Il rimorchiatore si pose subito in marcia. Il Rey si trovava seduto a prua, circondato da agenti di polizia. Il loro capo lo interrogò, ma inutilmente poichè non una parola uscì dalle labbra contratte del miserabile. Soltanto di tanto in tanto un sospiro, un ohi (non si poteva sapere se fosse di dolore o di emozione) si udiva. Il tragitto durò una mezz'ora. Lasciato alla custodia degli agenti di polizia, il Rey continuò a conservare il suo mutismo. Siccome però uno dei poliziotti insisteva nel rivolgergli delle continue domande sui particolari dei delitti di cui è incolpato, il Rey mormorò: «Infine, ammazzatemi, ma lasciatemi tranquillo».

Quando il rimorchiatore giunse in vista dei bagni di Roncas Blanc, il Rey venne trasbordato sulla auto vedetta della polizia del porto che lo condusse a riva. Il suo arrivo fra i bagnanti, i quali ignoravano quello che accadesse, provocò qualche emozione. La polizia fece però le cose in fretta. L'assassino venne fatto salire in un autocarro coperto che partì immediatamente per il palazzo di Giustizia. Lungo la strada, la presenza di agenti ciclisti però destò l'allarme fra i presenti, che indovinarono di che si trattava. Ovunque il passaggio dell'autocarro venne accolto da grida. Al palazzo di Giustizia la folla in attesa era immensa e l'arrivo del criminale scatenò un furioso uragano di grida e di vociferazioni. Gli Agenti dovettero intervenire energicamente, mentre l'assassino veniva rapidamente fatto entrare. Condotto subito al gabinetto del giudice istruttore Coggia, il Rey non si mostrò loquace.

— Siete voi Pietro Rey? — interrogò il giudice.

— Sì sono io, — e acconsentì a confermare di essere nato nel 1865 ad Angiars nell'Avayron. Siccome il giudice insisteva, l'assassino dichiarò di aver fatto il suo servizio militare al 122 di fanteria a Montpellier e di essere stato attendente del colonnello comandante il reggimento nel 1886. Sulle sue condanne anteriori non si pronunziò. «Ne ho avute tante — disse — che non so più sotto quale nome, poichè ho preso parecchi nomi». E terminò con queste parole alquanto strane: — Tutto quello che posso dirvi è che io avevo messo la mia automobile presso la signorina Focé, e nulla di più. Ora, lasciatemi tranquillo. Vi risponderò più tardi quando avrò un avvocato.

Da giovedì scorso giorno del suo arresto, Rey ha mangiato pochissimo e i gendarmi che l'hanno accompagnato, affermano che egli ha deciso di fare lo sciopero della fame.

SPORT

Il Campionato di calcio

Torino contro Bologna

La partita che si svolge oggi sul campo del granata è senza dubbio una delle più importanti dell'attuale campionato, forse la più importante. Essa ha un valore decisivo; per certi aspetti sembra addirittura prevenire la finale; della finale ha alcune caratteristiche. Per esempio, questa: che entrambi i contendenti la affrontano con tutte le loro forze, con quel senso del decisivo che fa, del risultato, questione di vita o di morte.

Basta, per convincersi, dare un'occhiata alla situazione. Il Torino, dopo la inopinata sconfitta di domenica subita ad opera della Juventus, ha visto il suo predominio offuscarsi, il suo vantaggio restringersi in modo allarmante. Solo più un punto lo separa dal Bologna, il suo avversario d'oggi, che è la squadra che lo segue minacciosamente. Vincere vuol dire per il Torino riconquistare un vantaggio che, nel corso di sole più tre partite che rimangono da disputare, difficilmente può essere colmato; vincere significa per il Bologna portarsi di colpo in testa alla classifica, e per chi conosce la tenace volontà e la salda struttura della squadra bolognese, usa a non subire declini neppure allo spirare del campionato, ciò vuol dire non lasciarsi tanto facilmente strappare il vantaggio.

Partita, adunque, del più alto interesse quella di oggi. All'infuori poi delle considerazioni di classifica sta il fatto che Torino e Bologna sono indubbiamente le squadre più forti, quelle la cui efficenza è rimasta quasi immutata, anche dopo il lungo travaglio della lotta di campionato. Ma un altro motivo di interesse lo abbiamo oggi nella mancanza di Libonatti fra i «granata». Il Torino si allineerà infatti nella seguente formazione: Bosia; Martin III, Monti; Colombari, Rossetti I, Sperone; Vezzani, Baloncieri, Janni, Rossetti II, Franzoni. Cioè Janni sostituisce il piccolo formidabile cannoniere, tornando al suo vecchio posto di avanti.

Oggi si disputano le seguenti altre partite di campionato: A Genova: Genoa-Juventus; a Milano: Milan-Casale; ad Alessandria: Alessandria-Internazionale.

Libonatti squalificato

Milano, 4 notte.

Il direttorio Divisioni Superiori della Federazione del Calcio nella sua odierna seduta, in seguito al rapporto arbitrale ha deliberato di squalificare il giocatore Libonatti del Torino per la prima partita di campionato. Il centro-avanti granata non potrà perciò essere in campo domani contro il Bologna.

La Susa-Moncenisio

L'ordine di partenza

Presso l'Automobile Club di Torino, ieri è stato sorteggiato l'ordine di partenza delle vetture concorrenti alla corsa Susa-Moncenisio. Il poderoso lotto dei 57 concorrenti, fra cui i maggiori assi nazionali del volante, prenderà la partenza nel seguente ordine:

CATEGORIA CORSA. - *Classe oltre 1500 cmc.* — Rousselot (Bugatti); Ajmini (Delage); Borzacchini (Maserati); Corrado (Delage); Campari (Alfa Romeo); Valpreda (Delage).

Classe fino a 1500 cmc. — Cesari (Chiribiri); Marei (Bugatti); Bisighin (Bugatti); Beccaria (Bugatti); Vittoria (Bugatti); Valpreda (Chiribiri); Degioanni (Alfa Romeo); Grassi (Bugatti); Ardizzone (Maserati); Marano (Maserati); Tonini (Maserati); Bamponi (Alfa Romeo).

Classe fino a 1100. — Clerici (Salmson); Sartorio (Salmson); Biondetti (Salmson); Moresco (Lombard); Lohre (B. N. C.); Giovanardi (Giovanardi); Cattaneo (Amilcar); Dumont (Amilcar) Borsa (Fiat); Fagioli (Salmson).

CATEGORIA SPORT. - *Classe oltre 3000.* — Bernini (Auburn); Munaron (Auburn); Balestrero (La Salle); Roy (Isotta Fraschini); Borgnini (Auburn).

Classe fino a 3000 — Gennero (Lambda); Liberti (Lambda); Strazza (Lambda); Bruno (Alfa Romeo); Marinoni (Ansaldo); Foresti (Bugatti); Pallavicini (Alfa Romeo); Colombo (Lambda); Ilotti (Lambda); Masino (Lambda).

Classe fino a 2000. — Casarotti (Itala); Merlo (Aurea); Garro (Itala); Maserati (Maserati); Battista (Diatto); Negro (Chiribiri); Moriondo (Itala).

Classe fino a 1500. — Gola (Alfa Romeo); Carraroli (Alfa Romeo); Sartorio (Alfa Romeo); Parenti (Maserati); Wax (Alfa Romeo); Bona (Alfa Romeo); Forte (Alfa Romeo).

Tutti i concorrenti sabato 7 corrente dalle ore 14 alle ore 18 dovranno presentare le vetture iscritte, nella piazza principale di Susa per la regolamentare verifica. Il percorso sarà chiuso domenica alle ore 13 e la prima partenza si avrà alle ore 15 precise. Le partenze saranno date a cominciare dalle maggiori cilindrate della categoria corsa, con un distacco costante di due primi fra vettura e vettura e di quattro primi fra l'ultima vettura da corsa e la prima della categoria sport.

I ciclisti prescelti per le Olimpiadi e per i campionati del mondo

Milano, 4 notte.

Oggi si è riunito il direttorio dell'Unione Velocipedistica Italiana presieduto dall'on. Torrusio. E' stato stabilito che il campionato italiano stayer si svolga a Genova, la sera di sabato 21 luglio anzichè nel pomeriggio di domenica 22.

Per quanto riguarda le olimpiadi di Amsterdam, è stata fissata l'attenzione sui seguenti nomi per le varie prove previste: corsa su pista: Malatesta, Corsi, Pelizzari e Severgnini per la velocità pura; Cattaneo, Novarotti e Martini per la prova a cronometro con partenza da fermo; Facciani, Piano, Tasselli e Fabbrica per la prova ad inseguimento a squadre. Corsa su strada: i dilettanti Grandi, Orecchia, Marcello, Neri e Beretta oltre a due riserve da designare.

Per i campionati del mondo professionisti che si disputeranno a Budapest sono stati designati il detentore del titolo, Alfredo Binda, Girardengo e un terzo da scegliere tra Linari e Belloni. Un quarto corridore fungerà da riserva. E' stato senz'altro escluso Piemontesi data la sua indisposizione che si protrarrà per qualche settimana. Per quanto concerne i dilettanti la scelta è caduta sui corridori Mara, Gaimmi e Lusiani, oltre ad una riserva che verrà designata dalla presidenza.

Le corse a Mirafiori

La quindicesima e sedicesima giornata di corse al galoppo, le ultime due della riuscitissima riunione, avranno luogo domenica 8 e domenica 15 c. m. Come fu prestabilito fin dall'approvazione del programma da parte del Jockey Club, per il mese di luglio sono state soppresse le adunate del giovedì.

Rimangono da corrersi alcuni importanti premi, tra i quali il Premio Monviso (L. 25.000, m. 1000) ed il Premio Fréjus (L. 15.000, m. 1100), riservati ai cavalli di due anni, il Premio Torino (L. 25.000, dato dal Municipio di Torino, m. 3000), per cavalli di tre anni ed oltre che non abbiano vinto nella annata un premio di L. 35.000, e l'handicap discendente Premio Marmore (L. 10.000).

Le corse di San Siro

Milano, 4 notte.

Premio Baradello — L. 10.000 - metri 1000 — 1. Meltrasio; 2. Incola; 3. Majera — Tre quarti di lunghezza, mollo lunghezza - Tot.: L. 4.

Premio Cuccia — L. 10.000 - metri 2000 — 1. Frode Amnino; 2. Agave; 3. Toscagna — Tre lunghezze, 10 lunghezze - Tot.: L. 7.

Premio Sigiale — L. 9000 - metri 1000 — 1. Tomara; 2. Doglia; 3. Ascuo — Mezza lunghezza, una lunghezza - Tot.: L. 39; 9; 8,50; 7,50.

Premio Varro — L. 15.000 - metri 1400 — 1. Barbarigo; 2. Isabo; 3. Rosa — Una lunghezza, una testa - Tot.: L. 126; 19; 8,50; 9.

Premio Melegnano — L. 10.000 - metri 1100 — 1. Garda; 2. Mancino; 3. Caciabeo — Una incollatura, una lunghezza - Tot.: L. 33,50; 16,50; 11; 18.

Premio Angera — L. 14.000 - metri 1800 — 1. Cotoli; 2. Apose; 3. Segabitono — Mezza lunghezza, tre quarti di lunghezza - Tot.: L. 13,50; 4,50; 10; 7,50.

Premio Maura — L. 9000 - metri 1800 — 1. Valdes Leal; 2. Tarcento; 3. Manerbio — Quattro lunghezze, 3 lunghezze - Tot.: L. 18,50; 16,50; 11.

TEATRI

Il secondo concerto Panizza

Anche ieri sera, il bel concerto per archi, in re min., di Vivaldi, vigorosamente diretto da Ettore Panizza, fervidamente eseguito, ottenne l'unanime ed entusiastico plauso del pubblico. (Nuovamente si distinse in esso il primo violino Ercole Rovere, che nel corso della stagione ha sempre dato saggio di pregevoli qualità, la correttezza e la precisione, tra l'altre, pure nelle parti solistiche più gravi di responsabilità). Oltre alla Sinfonia n. 4 di Haydn, furono eseguiti il *Preludio e fuga* di Pick Mangiagalli (rispecchiante l'opposizione dei fiati agli archi, nei biblici tematici, cara all'autore del *Carillon magico*), con successo lievemente contrastato, *Morte e trasfigurazione* di Strauss, e l'*Idillio di Siegfried*, poeticamente interpretato. E fu questa magnifica composizione che procurò una lunga e significativa ovazione all'insigne maestro direttore.

L'ultimo concerto

Domani, venerdì, alle ore 21,15, avrà luogo il 15° ed ultimo concerto della stagione con l'Orchestra stabile municipale. Maestro direttore sarà ancora Ettore Panizza. Il concerto è il 14° in abbonamento e la vendita di tutti i posti comincia stamane alle 10 presso la segreteria del teatro.

D'Annunzio assiste al debutto dei cosacchi del Kubany

Milano, 4 sera.

Questa sera, al teatro Dal Verme, ha debuttato il coro dei cosacchi del Kubany. Da un palco assisteva alla rappresentazione anche Gabriele D'Annunzio, che, riconosciuto dalla folla, è stato fatto segno ad una dimostrazione entusiastica. Il comandante ha pronunciato poche parole di ringraziamento.

BORSE

Torino, 4. — Anche nella riunione odierna, pure tra affari sempre scarsissimi, è continuato il regresso di quasi tutti i valori, regresso che si è accentuato notevolmente sui Titoli Bancari, Gas, Amiata, Viscosa e Châtillon.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	73 50	—	73 50
Id. id. cont.	—	73 50	73 40	73 40
Consolidato 5 %	—	83 35	—	83 30
Id. id. cont.	—	83 35	—	83 35
Littorio 5 %	—	83 —	83 75	82 75
Id. id. cont.	—	82 50	—	82 50
R. T. N. 1921 c.	—	96 75	96 60	—
Id. id. 1924 c.	—	95 60	—	—
Torino 4 % c.	—	—	—	491 —
Banca Italia	[illegible]	2030 —	—	2030 —
Banca Comm.	3000	1538 —	1507 —	1507 —
Credito Ital.	750	707 —	700 —	700 50
Banco Roma	—	—	—	117 50
B. Naz. Credito	—	—	—	560 —
Cons. Mob.	950	850 —	813 —	817 50
Mediterranea	—	—	—	350 —
Meridionali	—	—	—	800 —
Rubattino	300	331 —	—	326 —
Cosulich ex 15	—	—	—	172 —
Sabaudo	100	230 —	226 —	231 —
Ital. Gas ex 15	2100	332 —	324 —	324 50
Diritti Id. 6	—	1 77	1 60	1 70
Sligo	900	284 —	—	281 —
Id. cont.	600	—	—	252 50
Elettricità A. I.	500	731 —	730 —	730 30
Sip	6600	174 50	172 75	172 —
Terni	300	411 —	—	411 —
P. C. E.	—	—	—	127 —
Savigliano	—	—	—	800 —
Nebiolo	—	—	—	780 —
Off. Moncenisio	—	—	—	32 —
Fiat	8375	418 —	416 —	416 —
Amiata	750	909 —	900 —	900 30
Schiapparelli	—	—	—	81 —
Montecatini	60	251 —	—	251 —
Mira Lanza	—	—	—	194 —
Saturnia	300	195 —	196 —	197 —
Bonifiche	100	490 50	487 —	487 —
Florio	—	—	—	190 —
Cartiera Ital.	—	—	—	530 —
Diritti id. c.	—	31 —	30 —	33 —
Valli Lanzo	—	—	—	230 —
Viscosa	1100	154 —	130 —	150 —
Châtillon	2150	227 —	224 —	224 50
Varedo	500	81 —	—	81 —
Beni	—	—	—	730 —
Cementi	300	118 —	—	115 —
Pittaluga	1150	61 50	60 50	61 30
Aedes	1000	5 30	—	5 00
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 700
Londra	—	—	—	93 00
New York	—	—	—	19 06

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	73 35	73 30	73 30	73 40
Id. id. cont.	—	—	73 35	—
Consol. 5 %	83 250	83 00	83 30	83 30
Id. cont.	—	83 00	83 10	—
Littorio	[illegible]	—	83 00	—
Id. cont.	—	83 70	83 55	83 50
Venezia 3,50 %	—	74 50	74 05	74 30
BANCARIE				
Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Comm. Italiana	1301 —	1308 —	1307 —	1305 —

[illegible]

Belgrado	33 00	—	—	33 3000
Olanda	767 25	—	—	767 —
Norvegia	—	—	—	300 —
Atene	24 00	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 4. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 73,32,5; 3,50 % netto 1902, 68; 3 % lordo 45; 5 % netto 82,97,5; Littorio cons. 83,00; Obblig. Venezie 3,50 % 74,50. — Cambi: Francia 74,70; Svizzera 368,70; Londra 93,18,5; Olanda 767,36; Spagna 313,91; Belgio 266; Berlino 454,70; Vienna 268,90; Praga 56,47,5; Romania 11,70; Argentina oro 18,25,5; carta 8,07; New York 19,02,5; Canada 18,97,5; Belgrado 33,56; Budapest 332; Albania 366; Norvegia 509,50; Russia 97; Oro 367,90.

Borse estere

Parigi, 4. — Titoli: Rendita francese 3 % 71,00; Redimibile francese 3 % 77,60; 3,50 % 72,30; 5 % 92,30; 4 % 1917, 78,00; 4 % 1918, 96,35; Prestito francese 5 % 1920, 111,40; 6 % 101,65; Rendita italiana 3,50 % 96,00; Montecatini 338.

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 134; Londra 124,25; New York 25,47,75; Belgio 356; Spagna 420,00; Svizzera 490,75; Olanda 1026; Praga 75,70; Romania 16,00; Germania 608,75.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 92,70; New York 4,87,13; Amsterdam 12,09,14; Francia 124,21; Belgio 34,90,50; Germania 20,42; Svizzera 25,29,75; Spagna 29,17,75; Copenaghen 18,18; Stoccolma 18,16,75 Oslo 18,21,50; Helsingfors 193,62; Praga 164,45 Belgrado 277; Sofia 675; Bucarest 786; Atene 375; Costantinopoli 964; Austria 34,54; Varsavia 43,47; Buenos Aires (pesos oro) 47,16; Rio Janeiro 5,88; Yokohama 22,81.

Ginevra, 4. — Cambi: Italia 27,26,25; Francia 20,36,75; Inghilterra 25,29; New York 5,18 13/16; Belgio 72,43,75; Spagna 85,36; Olanda 208,91,50; Germania 123,85; Austria 73,10; Svezia 139,00; Norvegia 138,87,50; Danimarca 138,90; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,37,50; Ungheria 90,35; Serbia 9,13.

Berlino, 4. — Cambi: Italia 22,08,5; Francia 16,42,5; Svizzera 80,70; Vienna 59,00; Ungheria 72,90; Londra 20,41; Amsterdam 168,77; New York 4,18,75; Praga 12,41,6.

Vienna, 4. — Cambi: Italia 37,36,5; New York 7,08,50; Parigi 27,80,5; Romania 4,37,83; Bulgaria 5,14,1; Serbia 12,48,60; Berlino 169,15; Svizzera 136,53; Amsterdam 285,35; Praga 20,98,83; Budapest 123,81; Varsavia 79,41; Londra 34,54,5; Belgio 98,89.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Le nostre sartine in graziosa gara

L'abito più elegante e più economico — La «reginetta» ed il ballo al Palazzo delle feste

Le sartine torinesi sono... all'ordine del giorno. Proprio per loro il Comitato dell'Esposizione ha organizzato un concorso *hors ligne*: un concorso che farà epoca perchè il loro buon gusto è messo alla prova del fuoco. Sicuro. La gentile categoria di lavoratrici che ebbe il vanto di ispirare letterati, poeti e pittori, è chiamata proprio ad una gara di grazia e di eleganza. Queste giovani che hanno innata la quintessenza dell'eleganza, che con tessuti di poco prezzo sanno confezionarsi una *toilette* che molte volte è il «non plus ultra» dell'originalità, che con le loro mani sono use ad operare dei piccoli squisiti miracoli, sapranno creare per il concorso ad esse riservato ed al quale interverranno numerose, abiti talmente originali nella loro semplicità da mettere in serio imbarazzo la Giuria. La semplicità deve essere uno dei canoni del concorso. Fra l'altro, il Comitato dell'Esposizione, nell'istituire numerosi e vistosissimi premi per le più belle acconciature, ne ha riservato dieci speciali per quelle sartine che avranno saputo con un minimo di spesa, prepararsi un'abito che abbia i maggiori requisiti di semplicità senza detrimento dell'eleganza. E' un problema alla cui soluzione attendono da oggi tutte le graziose testoline bionde o brune che lavorano negli *ateliers*.

La notizia del «Concorso» ha portato un vivo fermento fra tutte le sartine torinesi. Esso per parecchio tempo sarà uno dei più importanti, se non l'unico tema dei loro discorsi. Le giovani hanno agio di studiare e ristudiare la «creazione» della loro *toilette* poichè la festa non avrà luogo che il 22 corrente mese, alle ore 17 al Palazzo delle Feste. In quel giorno i viali del Valentino che sono stati sottratti al pubblico per la creazione dell'Esposizione, vedranno un giocondo sciamare di eleganti ragazze: non meno di cinquecento al certo. E al loro seguito le amiche, e fors'anco gli... amici, desiderosi di assistere al trionfo di qualche bella ed elegante sartina. Ma non facciamo malignità, via.

Al Comitato di via Carlo Alberto, si lavora per completare l'organizzazione del Concorso nei suoi più minuti particolari. Si comprende che l'avvenimento avrà una larga eco cittadina e tutti sono animati di buona volontà perchè la festa riesca tale da lasciare un gradevole ricordo in quel mondo femminile che fece palpitare il cuore di tutti i giovani studenti. Non si lesinano premi, questi devono essere tali da soddisfare e lusingare le giovani premiate sia per il loro valore intrinseco sia per il buon gusto della scelta.

Nel salone del Teatro del Palazzo dei festeggiamenti, converranno alla sera tutte le giovani concorrenti ad assistere ad una breve rappresentazione dopo la quale sgombrata la platea si inizieranno le danze. Una serata di follia proprio come per un veglione.

Ma questa del «Concorso di grazia ed eleganza» non rappresenta che la prima parte del programma. Il popolo delle sartine ha il diritto di avere una regina che domini in quel piccolo e grazioso mondo. La Regina sarà scelta fra le premiate e per essa il Comitato prepara il ricco manto regale, la corona e gli... accessori indispensabili al suo grado. Dopo la Regina saranno elette le damigelle d'onore della sua corte. Sarà una festa quale nessuno può ancora immaginare per la sua fastosità e per la sua allegria. Basti pensare alla radunata di cinquecento sartine per convincersi che l'allegria troverà proprio il suo regno al Palazzo delle Feste. La presenza della regina delle Sartine torinesi con tutta la sua Corte sarà la goccia che farà traboccare il vaso di giocondità.

A tutte le sartine sarà recapitato, per cura del Comitato, un invito superbamente illustrato dal pittore Golia. Quante saranno quelle che sapranno resistere alla tentazione di intervenire al Concorso?

Al Rotary Club

Il secolo dell'azoto

Nella seduta di ieri del Rotary Club di Torino, l'ing. Giacomo Fauser ha trattato diffusamente e con profonda competenza il tema della produzione dell'ammoniaca per sintesi.

E' stato affermato — ha premesso l'oratore — che, come il secolo XIX può dirsi il secolo del carbone, la utilizzazione del quale ha rivoluzionato le condizioni economiche del tempo, così il secolo XX, data l'importanza che l'utilizzazione dell'azoto ha sull'agricoltura, si può dire il secolo dell'azoto. Purtroppo i concimi organici sono ben lungi dall'apportare al suolo tutta la quantità di elementi sottratti dal raccolto precedente, ed è quindi necessario colmare il *deficit* rifornendo continuamente il terreno con una determinata quantità di azoto, fosforo e potassio, mediante i concimi chimici. L'approvvigionamento dei concimi azotati si presenta oggi sotto auspici ottimistici, essendo riusciti ad attingere l'azoto a quella miniera inesauribile che è l'atmosfera terrestre.

L'ing. Fauser ha lumeggiato quindi i tre metodi che hanno avuto finora un'applicazione pratica: il processo ad arco, il processo della cianamide, il processo dell'ammoniaca sintetica. I due primi per vari motivi dovettero cedere il passo all'ultimo, quando le esperienze di Rasmay, Young, Le Chatelier ed Haber ebbero messo in evidenza l'importanza decisa dei catalizzatori e dell'aumento di pressione. Dopo aver brevemente esaminato la attività di diversi paesi in questo campo industriale, l'oratore ha ricordato come in Italia siano sorti nove impianti, che producono ora un totale di 45.000 tonnellate di azoto all'anno, che prima era necessario importare dall'estero, con una spesa di oltre duecento milioni di lire. La produzione di concimi azotati in grandi quantità ed a buon mercato, permetterà inoltre all'Italia di emanciparsi dall'estero anche per la produzione del grano, se si riuscirà — e non dovrebbe essere difficile — ad aumentare il rendimento unitario per ettaro.

«La terra ha bisogno di azoto — così ha concluso l'ing. Fauser — in quantità infinitamente più grandi di quanto le sia stato offerto così parsimoniosamente fino ad oggi; l'azoto è la rinnovazione della terra, e solo con un largo impiego di esso si vedranno rifiorire le messi così abbondanti come quelle favorite dall'*humus* primitivo. E' innegabile che una prosperità senza esempi è riserbata ai paesi che sapranno utilizzare le risorse immense che l'industria dell'azoto sintetico offre all'agricoltura. Ricorrendo all'uso sempre più intenso dei concimi, ogni popolo potrà facilmente procacciarsi il proprio pane, ed il mondo più ricco sarà certamente più tranquillo. L'azoto inaugurerà dunque una nuova era di pace e di prosperità; ed il secolo che avrà visto compiersi questo miracolo, avrà ben diritto di chiamarsi il secolo dell'azoto».

Al termine del suo dire l'oratore è stato vivamente applaudito dai numerosi intervenuti.

Il Congresso dei rappresentanti delle Amministrazioni provinciali

L'intervento di S. E. Giunta

Per iniziativa della Provincia di Torino, d'accordo colla Federazione nazionale delle Provincie, avrà luogo a Torino nei giorni 8 e 9 luglio un convegno di rappresentanti di tutte le Amministrazioni provinciali italiane, che intendono così partecipare ufficialmente e collegialmente alle manifestazioni di omaggio alla Casa Savoia ed alle celebrazioni della Vittoria che si svolgono quest'anno a Torino. Le rappresentanze provinciali saranno ricevute dal Principe di Piemonte il giorno 8 nell'aula del Consiglio provinciale di Torino. Nel pomeriggio e nei giorni successivi i convenuti visiteranno l'Esposizione e particolarmente la Mostra Sabauda e della Vittoria e finalmente si recheranno al Parco della Rimembranza a rendere omaggio ai caduti per la Patria. Il Governo interverrà a questa importante manifestazione e sarà rappresentato dal sottosegretario alla presidenza on. Giunta.

La partenza di Rossoni per Roma

Ieri sera col direttissimo delle ore 20.10, è partito per Roma, l'on. Rossoni, salutato alla stazione di Porta Nuova da numerose personalità cittadine.

Il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi onorati all'Università

Domenica, anniversario della nascita di Emanuele Filiberto, nell'Aula Magna alle ore 10.30, sarà fatta la solenne consegna del Diploma di laurea «honoris causa» in Giurisprudenza a S. A. R. il Duca d'Aosta, e del diploma di Laurea «honoris causa» in Scienze geografiche e naturali a S. A. R. il Duca degli Abruzzi. I diplomi, in pergamena, con ornati del prof. Vacchetta, saranno consegnati agli augusti Principi dal Rettore Magnifico, Alfredo Pochettino, dopo averne letto il testo latino redatto dal Vice-Rettore Ettore Stampini, del quale saranno per la prima volta visibili al pubblico le due nuove grandi iscrizioni, una in latino in onore di Emanuele Filiberto, ricostruttore dell'Università di Torino, e l'altra in italiano dedicata ai più insigni Maestri del nostro Ateneo.

Durante la cerimonia sarà consegnato a tutti i Reali Principi presenti il volume miscellaneo di «Studi pubblicati dalla Regia Università di Torino nel IV Centenario della nascita di Emanuele Filiberto».

I premi di S. M. il Re agli allievi della scuola di Superga

Ieri, mercoledì, in una sala della Regia Basilica, vennero distribuiti i premi agli allievi della Scuola diurna ed alle allieve della Scuola festiva della borgata di Superga. Sono i premi offerti, ogni anno, da S. M. il Re, e consistono in un bel taglio di vestito che venne ieri dato agli allievi ed alle allieve.

Erano presenti alla simpatica cerimonia Mons. Bosia col clero locale, deputato di vigilanza della scuola, la signora Torta, ispettrice scolastica, il signor brigadiere Maquignaz, comandante la stazione dei Carabinieri. I fanciulli belli e puliti nei loro abiti festivi si recarono a pregare qualche minuto nella cappella della Madonna dove ricordarono i principi defunti. Prima della distribuzione alcuni degli allievi dissero dei graziosi componimenti. Mons. Bosia si compiacque vivamente con loro e colla maestra, egregia signorina Giuseppina Reteuna che ai pargoli ed alle ragazze della scuola festiva ha dedicato tanta premura amorevole ed intelligente.

Fu pure ricordata la recentissima visita a Superga del Principe Umberto che passò la mattinata cordialmente fraternizzando cogli ufficiali suoi dipendenti e coi soldati del battaglione del suo 90.o fanteria: il Principe salì, coi suoi ufficiali, sulla cupola.

La cerimonia di ieri ha chiuso l'anno scolastico.

Il ritorno del Principe di Piemonte

Con treno speciale delle ore 7,30 di ieri è giunto alla stazione di Porta Nuova, proveniente da San Rossore, S. A. R. il Principe di Piemonte.

— Col diretto delle ore 14,20 di ieri proveniente da Roma è giunto S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

L'opera della Giunta Diocesana

In questi giorni la Giunta Diocesana che dirige il movimento cattolico nella Diocesi ha preso varie iniziative.

L'esposizione giovanile promossa dalla Federazione dei giovani ed inaugurata dal Cardinale Arcivescovo, ha avuto ottimo successo. Essa rimarrà aperta fino a tutto luglio. I vari Circoli hanno recato un loro contributo di operosità.

Si sta preparando una Settimana religioso-sociale a Chieri a cui interverranno mons. Zardini e l'avv. Corsanego-Merli, presidente della Gioventù cattolica italiana.

La prossima domenica i giovani cattolici faranno una gita ciclo-alpinistica a Belmonte. La Gioventù cattolica femminile ha tenuto il suo congresso diocesano in cui è risultato che le organizzate sono in numero di 8 mila.

Gli Uomini Cattolici hanno iniziato una qualche operosità per impiantarsi anche nelle parrocchie fuori di Torino.

Gita a Genova e Pegli

Per iniziativa della «Pro Arte e Coltura» avrà luogo domenica una gita a Genova e Pegli con partenza da Torino al mezzo tocco e ritorno alle 23,45. La gita comprende visite ai Giardini dell'Acquasola, alla Villetta di Negro, ai bacini di carenaggio, al Porto, ecc. e, nel pomeriggio alla magnifica Villa Pallavicini di [illegible] aperta da poco al pubblico. Per le [illegible] rivolgersi alla «Pro Arte e Coltura» [illegible] in via [illegible] dalle 21 alle 22,30.

La Torino-Stupinigi elettrificata s'inaugura oggi

In seguito agli accordi intervenuti tra il Comune e la Società Torinese Tramways e Ferrovie Economiche, è stata decisa l'elettrificazione dei tronchi Torino-Stupinigi e Torino-Orbassano. In attesa dell'apertura all'esercizio del tronco elettrificato Torino-Orbassano — che si prevede avverrà nel prossimo settembre — il Podestà informa che il tronco elettrificato Torino-Stupinigi sarà inaugurato oggi, giovedì. Il servizio per il pubblico comincerà con la corsa delle ore 12,15.

Con l'attuazione di questo servizio viene notevolmente facilitato l'accesso alle zone di Mirafiori e di Stupinigi, che invece di essere servite con tre o quattro corse al giorno, saranno rispettivamente servite con 15 e con 10 corse al giorno. L'orario ha per ora carattere di esperimento e potrà essere variato e migliorato a seconda delle necessità. Anche le tariffe ordinarie sono state notevolmente ridotte, con un ribasso che si aggira intorno al 20 per cento.

Le vetture dirette alla nuova cinta, a Mirafiori e a Stupinigi partiranno da Via Sacchi, all'altezza del piazzale lato arrivi della Stazione di Porta Nuova; mentre le vetture dirette oltre Stupinigi, cioè a Vinovo e Piobesi, e naturalmente i treni per Orbassano, continueranno a partire da via Sacchi, oltre il corso Duca di Genova.

I treni elettrici effettueranno nel loro percorso le seguenti fermate facoltative (cioè a richiesta): via Sacchi, all'altezza di via Assietta e all'incrocio con il corso Sommeiller; in corso Stupinigi, di fronte alla stazione della Società; all'altezza di corso Lepanto; di fronte all'Ospizio di Carità; all'altezza di via Passo Buole; in corrispondenza della strada Moncalieri-Grugliasco. Alle ore 12 di oggi cesserà di funzionare il servizio Porta Nuova-R. Aeroporto Esercito, tenuto finora in via provvisoria dall'Azienda, la quale integrerà il servizio soltanto nei giorni di grande affluenza al Campo delle Corse, per il Circuito motociclistico, ecc. I biglietti di andata e ritorno distribuiti nella mattinata di oggi sulle vetture dell'Azienda Tranvie Municipali saranno validi per il ritorno anche nel pomeriggio.

Tra le maglie del Codice

Il bottone rivelatore

Sarà di Giuseppe Giuè-Barone, o non sarà suo, quel bottone di panciotto? Ecco il quesito che già si è posto l'autorità giudiziaria e che si porranno fra alcuni giorni i giudici del nostro Tribunale. Invero quel modestissimo bottone trovato in una stanza della villa del signor Albino Saracco in quel di Giaveno, ha causato molte noie al Giuè-Barone.

Albino Saracco che possiede una villa sullo stradale di Giaveno nell'aprile scorso provò l'amara sorpresa di trovarla visitata dai ladri i quali gli avevano involato un magnifico grammofono, una discreta quantità di dischi, biancheria, lenzuola, fazzoletti, nonchè uno specchio al quale molto ci teneva. Denunciato il furto ai carabinieri del luogo questi operavano un sopraluogo ma senza alcun risultato, salvo la constatazione dell'esistenza di alcune impronte di scarpe chiodate. I ladri, o il ladro, si erano introdotti mediante scalata nella villa facendo, indisturbati, il bottino più sopra narrato. Ritornati una seconda volta i carabinieri nella villa del Saracco per operarvi un nuovo sopraluogo, girozolando per le stanze che erano state teatro del furto, scopersero per terra un bottone da panciotto, al quale erano ancora attaccati alcuni filacce di stoffa dell'indumento. Lo repertarono ed ebbero la sensazione di aver trovato il filo d'Arianna.

Passati infatti in rassegna i pregiudicati del luogo segnati sul libro nero della Giustizia i carabinieri fermarono la loro attenzione su uno di essi: il quarantottenne Giuè-Barone, torinese di nascita, e pensarono di fargli una visita in casa per eseguire una perquisizione nell'ipotesi di trovarvi la refurtiva o un indizio qualunque.

La perquisizione dette esito negativo; ma durante la stessa, uno dei militi osservò il panciotto del pregiudicato e, strano a dirsi, constatò che il quarto bottone era stato sostituito con un altro di diversa fattezza e colore.

— Eureka! — esclamò il milite avvicinandosi a esaminare il famoso bottone sostituito di fresco.

— Che bottone? — domandò Giuseppe Giuè, osservando anche lui istintivamente il suo gilet.

Ma imperturbabile il carabiniere si tolse di tasca il bottone rinvenuto e lo avvicinò al gilet del pregiudicato.

Aveva avuto buon fiuto, invero. Il bottone corrispondeva perfettamente a quelli esistenti, meno uno: il quarto, che era stato sostituito.

Giuseppe Giuè negò, affermando che molto probabilmente il bottone glielo aveva sostituito sua sorella che si curava dei suoi vestiti e della loro pulitura.

— E poi — soggiunse — questo gilet che oggi indosso, saranno 3 mesi che non lo metto più.

Fu denunciato per sospetto di furto e raccolto qualche altro elemento a suo carico e visto il suo cartellino penale costellato di condanne per furto, contro di lui venne spiccato mandato di cattura. Negò anche in istruttoria, è vero, ma il giudice istruttore l'ha rinviato al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di furto qualificato. Sarà questa la «causa del bottone» e lo difenderà in giudizio l'avv. Durand, il quale però ci tiene in questo caso a non passare — lui che è uomo di spirito — per un... attaccabottoni.

I falsi della sorella

Fratello contro sorella. E' una triste denuncia, ma la vita ha di queste anomalie e la Giustizia i suoi compiti da assolvere. Luigi Delmastro, abitante in via Pollenzo 29, benchè molto a malincuore, è dovuto ricorrere alla Procura del Re contro la propria sorella Maria Delmastro maritata Rossi, abitante in corso Vittorio Emanuele 26, narrando:

— Mia sorella aveva bisogno di denaro. Non glielo volevo dare però, perchè conoscevo benissimo che non l'avrei più avuto in restituzione. Essa insistette assai assicurandomi che sarei stato completamente garantito perchè un certo Giovanni Asselle di Cuneo, persona assai facoltosa, avrebbe apposto la sua firma di avallo sulle cambiali che voleva rilasciarmi. Aderii e le versai 15.000 lire. Si presentò difatti qualche giorno dopo a casa mia e mi portò gli effetti con la firma del cuneese facoltoso.

E soggiunse nella denuncia sporta all'Autorità giudiziaria che, incontratolo un giorno l'Asselle, gli parlò del pagamento delle cambiali.

— Quali cambiali? — gli chiese stupito l'Asselle. — Non ho firmato nessun effetto, mio caro signore.

E quindi rifiutò di pagare debiti che non aveva assunto.

Un mandato di comparizione venne spiccato contro la Delmastro, la quale interrogata negò tutto, pur confessando che la firma di avallo era stata apposta da lei.

— Avevo ottenuto la somma a mutuo da mio fratello, e questi un giorno volle in mano delle cambiali con firma di garanzia. Ho ritenuto di potar pagare alla scadenza, e perciò ho supposto che anche se l'accontentavo con una firma di garanzia, non commettevo alcun reato. E firmai l'avallo con il nome di Giovanni Asselle che io conoscevo ed al quale non intendevo arrecare alcun danno.

E' stata rinviata al Tribunale per rispondere di falso in cambiali.

Arrestato in flagrante

Alessandrelli Donato d'anni 33, abitante in via Gropello, 16, fu sorpreso e arrestato l'altro ieri mattina nell'abitazione del signor Ferdinando Castelli in via Bologna, 37, ove si era introdotto a scopo di furto.

La borsa serale di un ladro

Il signor Lorenzo Gamba, abitante in via Andrea Doria 3, denunziò che la sera dello scorso lunedì durante una rappresentazione al «Ghersi» fu derubato del portafogli contenente L. 2000 e documenti personali.

Le disavventure commerciali di due coniugi

I coniugi Umberto Calò e Venturina Lascar fu Fortunato, abitanti nella nostra città in via Bidone 22, sono i cosidetti sfortunati della vita. Non ne hanno imbroccata mai alcuna e le disgrazie si sono accumulate nella loro vita una dopo l'altra, con una ostinazione veramente esasperante. Il marito, prima della guerra, faceva il commerciante girovago in tessuti. Aveva girovagato col suo carretto le vie di Genova, quelle della nostra città e della capitale lombarda. Preso dalla nostalgia era ritornato poi a Torino ed aveva continuato il suo commercio. Ma dopo la guerra la salute non lo sorreggeva più: quella l'aveva sposato ed ammalato seriamente, per cui non poteva più accudire alle sue faccende con quella lena e quella assiduità che erano necessarie per far prosperare gli affari. L'aiutava è vero la moglie, ma non bastava. E le cose andavano avanti alla meno peggio, vivendo come si suol dire alla giornata. Fece qualche debituccio, non lo pagò ed il creditore intransigente, Elia Mordo, che aveva fornito ai coniugi della merce, non venendo pagato, malgrado le sue sollecitazioni, presentò al nostro Tribunale istanza di fallimento, che venne dichiarato nel marzo scorso. Risultato penale di tutto ciò: un rinvio a giudizio dei coniugi per truffa.

Essi, infatti, secondo la denuncia e le risultanze dell'istruttoria avrebbero sorpreso la buona fede di due loro fornitori: l'Elia Mordo e Firmino Zignone, magnificando la loro posizione economica e la floridezza del loro commercio, riuscendo in tal modo a farsi consegnare dal primo una discreta somma e dal secondo circa 4000 lire.

— Se le nostre parole non vi bastano — avrebbero detto ai fornitori i coniugi — sarete sempre garantiti dai mobili lussuosi del nostro alloggio.

Discorso, questo, che è da loro smentito.

— Abitavamo — si discolparono — in una soffitta all'epoca dei fatti di cui ci si accusa. Come potevamo magnificare la lussuosità dei mobili arredanti il nostro alloggio che non esisteva?

Nella presentazione dell'istanza di fallimento da parte dell'Elia Mordo però, a leggere le dichiarazioni della moglie Venturina Lascar, ci sarebbe una piccola vendetta per motivi... come dire?... sentimentali. Ma siccome tutt'e due i creditori hanno insistito nelle loro versioni, i due coniugi sono stati rinviati al giudizio del nostro Tribunale per rispondere di due distinti reati di truffa, unitamente a quello di bancarotta semplice per non aver tenuto i libri contabili prescritti dalla legge. Sono stati sentiti con mandato di comparizione e si presenteranno al giudizio del Tribunale con il patrocinio dell'avv. Preve.

Falso milite fascista che finisce in carcere

L'altra notte, verso le ore 2, al Commissariato di P. S. di Borgo Dora si presentava certo Luigi Grospietro, accompagnando un giovane da lui arrestato poco prima perchè trovato a dormire su di una pubblica panchina sul corso Ponte Mosca, e assolutamente sprovvisto di denari. Il Grospietro, il cui nome è giustificato dalle atletiche sue proporzioni, si dichiarava milite fascista in servizio d'ordine pubblico e aggiungeva di nutrire forti sospetti sul giovane da lui fermato. L'agente di guardia alla Sezione, raccolta la denuncia, passava senz'altro lo sconosciuto in camera di sicurezza; ma il funzionario cav. dott. Lombardi, che regge il Commissariato di Borgo Dora, interrogando questa mattina l'arrestato, si convinceva non solamente di trovarsi dinanzi ad un individuo incensurato, ma che esso, benchè senza denari, poteva fornire ottime informazioni di sè e del suo operato. La temperatura soffocante lo aveva indotto a sedersi sul viale per prendere un po' di fresco, e poichè non possedeva denari, si lasciò cogliere dal sonno senza preoccupazioni per le sue tasche, che durante il suo sonno potevano essere visitate dai *batsur d'il mort*.

Il funzionario volle allora interrogare il milite fascista, e quando il Grospietro gli comparve davanti col distintivo all'occhiello, riconobbe in lui, con non poca sorpresa, una sua vecchia conoscenza, che aveva più volte in passato arrestato per rapine e furti, e da tempo sottoposto alla vigilanza speciale. Dopo una tale scoperta, l'avvocato Lombardi sottopose ad interrogatorio quello strano e volontario... tutore della legge, e gli fu facile apprendere che egli non era nè fascista, nè iscritto alla Milizia. In conseguenza di ciò il Grospietro fu passato in carcere per abuso di qualifica, mentre l'arrestato della sera prima veniva senz'altro posto in libertà.

A proposito di un rinvio a giudizio

L'avvocato Preve, a proposito del rinvio a giudizio di Castelli Arturo, geom. Esposito Alfredo, Aimone Carla Valerio, sotto l'imputazione di truffa per la costruzione di piccole case, ci prega di dare atto che «la Banca Credito nazionale cooperativo con sede a Napoli, risulta iscritta alla Camera di Commercio di Napoli al N. 3226 e la filiale di Torino alla Camera di Commercio di Torino al N. 62281. La Banca stessa è iscritta alla Confederazione generale bancaria fascista. La pretesa «opera truffaldina» denunciata, si svolse in conformità dello statuto sociale del Credito nazionale cooperativo, noto ed accettato dalle presenti parti lese, autorizzato dal Tribunale di Napoli con suoi decreti: 7 settembre 1921; 3 luglio 1924; 23 marzo 1925; 26 luglio 1925».

Nuove squadre di soccorso ricercano i due scomparsi sulla «Rognosa»

Nessuna notizia si ha ancora dei due giovani alpinisti scomparsi. Nella mattinata di ieri hanno telefonato da Bardonecchia che per poter compiere una minuziosa ispezione sulle creste della punta Rognosa occorrono alpinisti di grande stile, poichè le ricerche fatte finora si sono limitate alla base della parete a picco. Subito è stata organizzata una nuova squadra di soccorso che è partita a mezzogiorno col treno di Modane, diretta a Bardonecchia e composta di scelti elementi dell'«Uget», della «Geat» e del «Gruppo Sportivo Nebiolo».

Il nuovo gruppo di alpinisti è agli ordini del capo squadra signor Guido Berra, della «Geat» e composto dei seguenti soci della società alpinistica: dott. Allora e signori Chiodo, Gatti, Cavallero, Capo e Castelli. Ad essi si sono aggregati il signor Butti del «Gruppo Nebiolo» e il signor Mortarotti della «Uget». La squadra di soccorso di Bardonecchia è stata organizzata da un socio della Geat, il capo squadra della Milizia Volontaria signor Cavallo.

Con lo scorrere infruttuoso delle ore il dubbio che una disgrazia possa essere occorsa ai giovani Perona e Rosati si consolida sempre più. Forse la nuova squadra di soccorso che si propone di scalare la malaugurata cresta, potrà riuscire a trovare finalmente le tracce degli scomparsi.

Un altro giovinetto annegato nelle acque del Po

Una povera morte ha trovato ieri nel fiume Po, uno sconosciuto ragazzo sedicenne. La triste lista degli annegati nel giro di pochi giorni è aumentata in modo impressionante. Gli inesperti al nuoto con eccessiva leggerezza si gettano in acqua e ne vengono travolti. Il fiume è pericoloso, spesso traditore, e attende al varco non i forti nuotatori, ma i novellini, che, spesso si affidano al nuoto, con una incoscienza davvero inspiegabile soggiacendo, così, alla loro fatale imprudenza. E' la volta oggi, come abbiamo detto, di un ragazzo di sedici anni, che non è stato ancora identificato poichè sprovvisto di documenti personali. Il giovanetto ieri nel pomeriggio desiderando prendere un bagno si recava al fiume Po in regione Basse del Lingotto. Scendeva in acqua, ma inesperto al nuoto, veniva subito attirato in un gorgo e poi risospinto in mezzo alla corrente in quel punto assai tumultuosa.

Il poveretto tentò di sostenersi a galla, ma il fiume lo vinse e lo travolse.

Le rive erano deserte. Battè ancora disperatamente in aria le braccia, poi si abbandonò, scomparendo sott'acqua. Alcuni istanti dopo affiorava morto. Tale Amos Giacomelli di Michele, d'anni 50, abitante in corso Quattro Novembre n.o 290, passando in quel momento nella località, si avvide del cadavere che galleggiava e senz'altro si lanciava in acqua. Nuotando vigorosamente lo raggiungeva e lo trascinava a riva. Il Giacomelli praticava al povero ragazzo la respirazione artificiale, ma il tentativo non valse a richiamarlo in vita. Egli allora segnalò la disgrazia alla locale Sezione dei Reali Carabinieri, mentre il medico municipale dottor Bengiovanni ne constatava il decesso.

La salma dopo le formalità di legge, venne trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Ragazzo sconosciuto annegato in un canale

Ci telefonano da Alpignano: L'altro ieri sera nel canale che dà movimento allo Stabilimento per la fabbricazione delle lampadine elettriche fu trovato il cadavere di un ragazzo dell'apparente età di 7-8 anni. Il corpicino era completamente nudo, il che dimostra che era sceso nell'acqua per prendere un bagno. Finora non è stato possibile identificarlo.

Precipita da un lucernario e muore sul colpo

Il fattorino Enrico Ranocchio di Pietro, di anni 25, abitante in via Pastalacqua 6, salito ieri mattina sul lucernario del palazzo della «Sip», in via Bertola 40, per pulire i vetri, inciampò e cadde su di una lastra di cristallo. Questa andò in frantumi ed il disgraziato precipitò dall'altezza di 15 metri nel sottostante salone centrale, rimbalzando cupamente sul pavimento. Molta gente accorse intorno al disgraziato che rantolava. Sollevato con ogni riguardo, lo sventurato venne portato a braccia sotto il portone dove attendeva un'automobile che doveva condurlo all'ospedale, ma prima che il Ranocchio vi fosse adagiato, spirava.

Il dott. Canuto del Municipio, chiamato telefonicamente giungeva poco dopo a constatare il decesso dovuto alla frattura del bacino, della colonna vertebrale e delle gambe. Dopo le constatazioni legali, la salma dello sventurato fattorino fu trasportata alla camera mortuaria degli Istituti di Medicina legale al Valentino.

Per difenderci dalle mosche

Norme per gli esercenti

L'Ufficio d'Igiene, in seguito a domanda di interessati, circa la lotta contro le mosche, comunica:

«Si rammenta che l'art. 306 del locale regolamento d'igiene stabilisce che le carni «negli spacci e nei depositi devono essere coperte da tessuti nettissimi (garza), affine di impedire l'avvicinarsi ed il depositarsi su di esse di insetti», e l'art. 10 del decreto stabilisce che «i preparati di carne, il pane, le paste, i dolciumi, le frutta, le conserve, le verdure e, in genere qualsiasi sostanza alimentare che si consumi senza previa cottura, lavaggio o dipellamento, o simile, deve essere protetta contro l'inquinamento delle mosche, con l'impiego di uno dei mezzi, come reti metalliche, campane di vetro, veli, carte moschicide, ventilatori od altri congegni adatti allo scopo, stabiliti, caso per caso, dal Podestà, sentito l'Ufficiale sanitario. Tali prescrizioni si applicano anche nei confronti delle macellerie e degli altri spacci che vendono comunque carni fresche».

«Di conseguenza, tutte le carni esposte nelle vetrine ed appese agli uncini alle pareti delle macellerie, dovranno essere protette nei termini di cui sopra. Sarà solo fatta eccezione per la carne già preparata in pezzi per la vendita immediata e disposta sul banco di vendita, per la quale potrà essere ritenuto sufficiente qualunque mezzo meccanico atto ad allontanare le mosche».

Il prezzo della farina

La Commissione Annonaria provinciale, nella sua adunanza dell'altro ieri ha determinato, con decorrenza da oggi, in L. 174 per quintale il prezzo della farina di frumento abburattata all'82 %, col 30 % di grano di forza, pagamento contanti, resa a domicilio nei Comuni ove ha sede il molino e altrimenti alla prossima stazione di partenza.

La XXIX Esposizione degli «Amici dell'Arte»

Il Consiglio direttivo della Società Amici dell'Arte sta organizzando la XXIX Esposizione sociale, che si inaugurerà il 1.o ottobre nelle sale del Palazzo della Promotrice. Gli organizzatori terranno in particolare considerazione le opere di arte decorativa, raggiungendo possibilmente anche l'ambiente moderno, e cureranno anche una mostra di disegni di guerra.

Nell'intento di completare il programma generale dell'Esposizione, gli «Amici dell'Arte» continueranno ad organizzare quelle Mostre personali che, disposte nei locali sociali di Piazza San Carlo 4, resi adatti allo scopo, hanno destato il più vivo interesse.

* * *

Ecco frattanto l'elenco delle opere sorteggiate fra i soci nella recente assemblea della Società: fra i soci presenti all'assemblea: quadro della pittrice A. Mestrallet «Centaura», vinto dal socio Canavese Adolfo; fra i soci in regola coi pagamenti: quadro del pittore Vercelli Giulio «Impressione», vinto dal socio Chicco rag. Enrico; pittore Grande Giovanni «Bozzetto», id. Ariotti ten. col. Arturo; pittore Vellan Felice «Impressione», id. Coraglia Carlotta; pittrice Farella Rossi Savina «Autunno», id. Varello Eugenio; pittore Sansalvadore Piero «Discussioni a Ponte Vecchio», id. Grosso Paletta Teresa; pittore L. Boffa Tarlatta «Studio per Madonna», id. Manassero Romolo; pittore Cibrario Alberto «Campagna torinese», id. Ricciotti Giovanni; pittore Giovanni Rovero «Valle del Reno», id. Devecchi avv. Francesco; pittrice Boswell Jessie «La posa», id. Vila avv. Daniele; pittore Motley Fiore «Preludio di Primavera», id. Fano Rosetta; pittore Fasolo Eugenio «Studio per ritratto», id. Bosso Antonio; pittore Bonifante Decoroso «Fiori», id. Giolitti Giuseppe; pittore Mantovani Alessandro «Domenica», id. Malone Cesare; pittore Dogliani Ercole «Xilografia», id. Nicco Carlo; pittore Simonetti Domenico «Ziale», id. Rinaldi Cesare; pittore futurista Fillia «Ritmi di ballo», id. Davicini Giovanni; pittore futurista Diulgheroff «Mussolini», id. Rovelli Lina; pittore Dario Piazza «Interno» (studio), id. Rasini di Mortigliengo conte Edoardo; pittore Pasquali Miradio «Un orto in autunno», id. Agostini prof. Cesare.

La Mostra delle Scuole Professionali all'Esposizione

Nella prossima settimana verrà aperta, nel Palazzo della Società Promotrice di Belle Arti al Valentino, una Mostra delle Scuole Serali Professionali di arte applicata all'industria; una speciale Sezione comprenderà pure esercitazioni pratiche di allievi (scuola in azione). Parteciperanno alla Mostra, con i più importanti istituti cittadini le Scuole del Governatorato di Roma, quelle dell'Opera Cardinal Ferrari ed altre molte, fra le quali alcune provenienti fin dalla lontana Sardegna.

Data l'importanza dell'iniziativa, terremo della stessa informati i lettori.

Per il prezzo del pane

La Federazione provinciale fascista dei commercianti invita tutti i panificatori alla riunione di gruppo che avrà luogo oggi giovedì, alle ore 17 precise, per comunicazioni circa il prezzo del pane.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CHIARELLA (Compagnia drammatica italiana A. Falconi) — Ore 21: «Diana al bagno» di Coolus e Hennequin.
MICHELOTTI — 21.15 Walryk, Illusionista.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 23: Dancing.
VARIETA' PARCO VALENTINO — Ore 21.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 8 alle 23. Ingresso L. 5.

Cinematografi

GHERSI — «Cirano di Bergerac» dal capolavoro di Edmondo Rostand - Successo.
AMBROSIO — «Il principe del mistero» con Lily Damita, Werner Krauss, Bilancia.
VITTORIA — «Calma, signori, miei!» con Buster Keaton (Saltarello). Successo.
ROYAL — «Pirati del gran mondo».
ITALA — «L'isola delle perle». Avventure.
BORSA — «Uno contro tutti», Carlo Aldini.
SPLENDOR — «Grande Carosello storico».

I Divertimenti

CINEPALAZZO
IL LOCALE PIU' FRESCO D'ITALIA
IL CLOWN
Il grande film del giorno
Prima rappresentazione ore 16,30

Bimbi al mare

Ieri mattina, col diretto delle ore 8.15, è partito dalla stazione di Porta Nuova per Loano il primo turno (squadra maschile) degli alunni delle Scuole elementari ammessi alla Colonia marina municipale «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia», la quale dispone di un grandioso edificio fatto costruire appositamente dal Comune di Torino. Il gruppo dei partenti era composto di circa 500 fanciulli, che accompagnati dai loro parenti hanno affollato fin dalle 7 il porticato della stazione. Qui i piccoli coloni sono stati suddivisi in 20 squadre, ciascuna affidata ad un insegnante; e quindi, accompagnati al convoglio, dove hanno preso posto in vetture riservate.

Fra i venti insegnanti incaricati della sorveglianza sono anche dieci suore, un medico e un cappellano.

— Venticinque bambini orfani di guerra e figli di mutilati sono stati mandati ieri dall'Associazione Pro Milite Italico alla cura marina di Loano, presso la Colonia Vittorio Emanuele III del Municipio di Torino.

Note scolastiche

R. Scuola complementare maschile «G. Sommeiller». — Alunni licenziati: Ameri Giovanni; Amico di Meane Marco; Bertone Adolfo; Brandoni Antonio, Cassolino Roberto; Colombo Mario; Conti Aristide; Costi Nilo; Dalcerro Angelo; Ferroglio Giovanni; Gamba Carlo; Lolo Roberto; Margaritora Alfredo; Moriarotto Ercole; Piccio Renzo; Pini Ernesto; Randazzo Giuseppe (premio Ghiotti); Vecci Carlo. — Sezione industriale: Argentero Guido; Chiadò Cottino Domenico (premio Deallegri); Falchero Domenico (medaglia argento); Ferraris Renato; Grosa Aldo; Lisati Ugo (premio Tamagnone); Lolli Ghetti Ambrogio; Manfredi Arnaldo Menzio Felice; Moncalvo Riccardo (medaglia argento); Sabaino Osvaldo. — Privatisti: Annoni Carlo (premio Delpiano); Bargero Remigio; Beretta Giuseppe; Bertone Giuseppe; Bessone Giuseppe; Betta Luigi; Bologna Luigi; Bonino Andrea; Brunati Giuseppe; Canuto Cesare; Cotti Adalberto; Fassiano Maurizio; Ferraris Giuseppe; Formici Ferruccio; Gramo Mario (premio Delpiano); Marocco Francesco, Moriarino Cesare; Scotti Carlo; Simionato Alessandro; Valenzano Carlo; Valletti Ezio; Visetti Guido.

Movimento sindacale

L'Ufficio di collocamento dei Sindacati fascisti ricerca urgentemente provetti verniciatori a pennello. Gli interessati residenti nel circondario di Torino possono rivolgersi all'Ufficio, in via Bogino, 6, tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 11,30 e dalle 14.30 alle 18 e festivi dalle 9 alle 11,30.

L'assemblea dei pellicciai artigiani è fissata per questa sera alle ore 21 nella sala della Scuola Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo.

Note spicciole

Istituto del «Nastro Azzurro». — Corte d'Onore. — Si comunica che la Corte d'onore durante i mesi di luglio, agosto e settembre non accetterà richieste di giudizio, tranne che per circostanze gravi ed importanti che rivestano palese carattere di massima urgenza e perentorietà.

Ospedale Mauriziano. — E' aperto il concorso per Allievi effettivi e volontari. I concorrenti devono aver compiuto i primi tre anni del corso universitario e subìti gli esami prescritti. Domande e documenti alla segreteria dell'Ordine Mauriziano entro il 30 luglio.

A. E. S. — Sabato e domenica gita alla Uya di Mondrone (metri 2964). Iscrizioni entro venerdì.

Un piccolo braccialetto col era unito un anellino è caduto dal braccio di una bimba. I due oggetti sono un ricordo e l'operaio Cosimo D'Accurso abitante in via Cibrario 56, prega chi li avesse trovati a consegnarglieli.

Assoc. Pubb. impiego. — I partecipanti alla Mostra, chiusa l'altro giorno, sono invitati a ritirare entro questa sera, dalle 15 alle 19, i loro lavori. Coloro che non ritireranno gli oggetti entro questa sera, [illegible].

Associazione Regionale Sarda. — I soci sono convocati in assemblea generale per sabato 7 corrente, alle ore 21.30, in sede per comunicazioni del presidente.

O. N. D. — Club Escursionisti «Ysser». — Domenica e corrente celebrazione del primo anniversario di fondazione e inaugurazione del labaro sociale, con intervento delle organizzazioni, a Verrua Savoia. Iscrizioni stasera in sede, [illegible].

M. V. S. N. — La Legione «Sabauda». — Prima Coorte D. A. T. [illegible] Caserma della Milizia in via G. Verdi per istruzioni. [illegible].

Accademia di medicina. — Domani alle ore 21 seduta pubblica: [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Gli echi del discorso del Cancelliere tedesco

Sfilata di oratori al Reichstag

Berlino, 4 notte.

Al Reichstag è oggi incominciata la discussione sulle dichiarazioni del Governo, che sarà brevissima e si chiuderà, secondo ogni probabilità, domani, dopo di che il Reichstag prenderà le vacanze. Il Governo di Müller potrà così affrontare il periodo estivo munito di una « approvazione » del Reichstag, « approvazione », ripetiamo, e non « voto di fiducia ». Dopo molta ponderazione si è finito per rinunciare alla richiesta di un voto di fiducia per limitarsi alla formula della semplice « approvazione », il massimo che i partiti contrastanti si sono dimostrati disposti a concedere al nuovo Governo.

Il primo oratore della giornata è stato — seguendo l'ordine d'importanza numerica dei partiti che si segue al Reichstag — l'oratore socialista Breitscheid, il quale ha detto che il Governo, sebbene ufficialmente non sia quello della grande coalizione, lo è effettivamente. La socialdemocrazia è in ciò coerente con sè stessa, contraria come è a qualunque dittatura (compresa quella del proletariato) e sostenitrice di una vera democrazia. L'oratore ha quindi provveduto a pararsi il fianco dal lato dei comunisti annunciando che però la social-democrazia si è decisa a collaborare con i partiti borghesi, perchè con questo mezzo potrà fare subito e meglio il vantaggio della classe operaia e del proletariato. Se non potesse, farlo si ritirerebbe. Circa la politica estera, ha detto che la social-democrazia è la vera e naturale sostenitrice della politica di intesa e di avvicinamento con le Potenze vincitrici, e soprattutto con la Francia: « Non ci attendiamo nulla invece — ha soggiunto l'oratore — da una politica di avvicinamento con l'Italia e con l'Ungheria, politica che certe tendenze tedesco-nazionali sembrano propugnare ». Ma per rendere possibile la via all'intesa bisogna — conclude Breitscheid — prima di tutto sgomberare il suolo tedesco occupato.

Dopo l'oratore socialista, è la volta di quello tedesco-nazionale, che è il conte Westarp. Egli ha detto che fra i sedici Governi succedutisi dalla repubblica in qua, questo è il primo che si presenti con la dichiarazione esplicita che un accordo programmatico non è stato possibile fra i partiti. Tutto lascia prevedere che il Governo avrà una vita non facile per quanto riguarda i tedesco-nazionali. Essi si schiereranno all'opposizione e faranno di tutto per abbreviare « i quattro anni di fiera » che Severing ha preconizzato al Governo.

Terzo oratore, per il Centro, è stato il deputato Perlitius, il quale ha tenuto a leggere una attesissima dichiarazione nella quale il nuovo Governo viene definito come una soluzione di necessità a tempo fisso, davanti a cui quindi il Centro non può ancor prendere posizione definitiva. L'oratore approva la politica estera, ricorda i postulati del partito sulla scuola, si oppone al divorzio e ad altri capi del programma e finisce con la formula che il partito, presa cognizione delle dichiarazioni, ne attende l'attuazione senza negare la collaborazione ma riservandosi piena libertà di azione.

E' la volta dell'oratore comunista Evert, il più giovane deputato comunista, a cui la frazione ha voluto dare incarico di parlare a nome suo. Egli attacca naturalmente il Governo di Müller, definendolo una « truffa alle masse » e una « continuazione dei Governi borghesi » e presenta un ordine del giorno di sfiducia. Attesissimo ed ascoltatissimo quindi parla il capo della frazione dei populisti, Scholtz, il salvatore della coalizione. Ma è stata una delusione. Egli fa delle critiche su vari punti ed approva la politica estera, concludendo, come il suo collega del Centro, col dire di attendere il Governo all'opera, riserbando alla propria frazione libertà completa di azione.

Ha avuto quindi la parola, per i democratici, Haas approvando e dicendo che questo è il Governo di coalizione che si desiderava. Parlano poi Drewitz, per il partito economico (anch'egli con riserve e dichiarazioni di attesa) Leicht per il Centro bavarese (tacitando l'approvazione con una infinità di riserve e di attese), poi Frik, per i nazionalsocialisti proponendo un ironico voto di fiducia.

G. P.

La Francia non vuole parlare di sgombro renano

Parigi, 4 notte.

La dichiarazione ministeriale del nuovo Cancelliere tedesco trova, come era da prevedere, l'opinione francese unanimemente contraria. Parigi non scarterebbe a priori la idea di una evacuazione anticipata della Renania, ma ciò che è inammissibile è che questa evacuazione possa venire trattata sulla base di Thoiry, ossia barattata con facilitazioni di ordine finanziario. Ora, Hermann Müller ha insistito in larga misura troppo esplicita sull'intenzione della Germania di sollevare la questione dello sgombero renano senza compensi perchè sia possibile coltivare molte illusioni sulla risurrezione dei pretesi accordi di Thoiry. Ciò fa sì che il tono della stampa francese odierna sia estremamente riservato.

Il *Temps* scrive:

« Che il popolo tedesco sia oggi unanime a chiedere la liberazione del suo territorio nazionale, a reclamare il più ampio alleviamento possibile dei carichi che gli incombono per le riparazioni che deve alle nazioni alleate, lo si concepisce nè vi è nulla che non sia naturale; ma ciò che è inconcepibile e meno naturale, è che i dirigenti del Reich sembrino disconoscere la realtà politica dell'ora presente, incoraggiando il popolo tedesco nell'illusione che potrà ottenere tutto questo senza contropartita di sorta alcuna, mantenendo nell'errore che tutte queste soddisfazioni gli siano dovute gratuitamente. Questa pretesa non può essere giustificata per nulla, giacchè la durata dell'occupazione è fissata dal trattato di pace e non può essere abbreviata altro che se la Germania assolve ed adempie a tutti gli obblighi che le incombono. Dopo Thoiry, il governo di Berlino doveva fare delle proposte tali da permettere di prendere in considerazione una soluzione in tale senso, ma esso non ha fornito nessuna seria base di discussione.

« Il Cancelliere ha detto ieri che ogni tentativo di imbrogliare le cose implicandovi altri problemi ingiustificati rimarrà vano. Bisogna pertanto ammettere che molte questioni si possano a proposito di uno sgombro anticipato dei territori renani particolarmente dal punto di vista della sicurezza generale e che non dipende dai soli tedeschi che esse vengano deliberatamente scartate. In quanto all'osservazione che se la questione dello sgombro dovesse essere abbandonata prima del termine previsto per la sua realizzazione « si mancherebbe ad una occasione importante di rendere effettiva la politica d'intesa », vi è in ciò una minaccia travestita, che ha forse un certo valore quale argomento di polemica ma che è senza portata alcuna dal punto di vista politico. O la Germania vuole sinceramente la politica di intesa (e vi ha ogni interesse, perchè è la prima a beneficiarne) o non la vuole. Nel primo caso, bisogna che essa sappia prendere lealmente la sua giusta parte di sacrifici per permetterne la realizzazione, e da molto tempo gli alleati hanno già preso i loro; nel secondo caso, non vi sarebbe che da attenersi fedelmente alla stretta applicazione dei trattati ».

In forma meno diplomatica, l'identico pensiero esprimono gli altri organi politici parigini. Pertinax sull'*Echo de Paris* osserva:

« La Germania non può parlare di rivincita finchè non abbia ricuperato il Reno. Dopo avere ricuperato il Reno, essa avrà in mano lo strumento della rivincita. Non può essere che prudente ritardare tale evento più che sia possibile ».

Comunque, dato il carattere apparentemente logico, ancorchè sostanzialmente sofistico, del dilemma posto dal Cancelliere tedesco, non è possibile opporvi un semplice *non possumus*; e la necessità di formulare senza indugi i criteri di una tattica, mette gli osservatori francesi in serio imbarazzo.

Sul *Journal des Débats*, Gauvain scrive perplesso:

« Il signor Muller ci dà convegno a settembre a Ginevra. Ci saremo. Fino a quel momento egli non manderà, senza dubbio, avanti l'esecuzione del suo programma diplomatico. Stresemann ha ancora bisogno di molte settimane di riposo, ma le questioni sono già ufficialmente poste. Bisogna prepararsi a rispondervi ».

Anche dall'editoriale del *Temps* traspare il malumore suscitato nei circoli parigini dalla necessità di pagare senza indugio a Berlino lo scotto per l'avvento di un Ministero socialista. Non solo si tratta di rintuzzare una domanda di evacuazione della Renania, ma anche una di sgombero della Sarre ed una di revisione del piano Dawes. Come cavarsi d'impaccio senza fornire a Müller il pretesto per disinteressarsi del locarnismo? Il solo terreno ove ciò sia realmente facile è quello dell'accordo Dawes. Qui gli alleati potranno sempre rispondere a Berlino che la revisione del totale delle riparazioni non dipende da loro, ma dall'America, loro creditrice. Il giorno che Washington e Londra concederanno a Parigi ed a Roma un concordato, il concordato con la Germania sarà cosa fatta.

In conclusione, il ritorno in Germania dei socialisti al potere (per i quali i radicali di Parigi avevano fatto tanti voti) non sembra finora promettere grande miglioramento nella situazione franco-tedesca. Tutte le questioni relative sono state ad ogni modo evocate oggi in seno alla Commissione degli Esteri del Senato. Occupandosi dei problemi inerenti alla esecuzione dell'accordo Dawes, il senatore De Jouvenel ha trattato la questione dell'impiego delle prestazioni in natura. Domani, la questione stessa sarà esaminata da Briand il quale si occuperà anche dei rapporti franco-italiani.

C. P.

Il Trattato di commercio fra l'Italia e l'Ungheria firmato ieri a Roma

Roma, 4 notte.

I negoziati intrapresi fra l'Italia e l'Ungheria per la revisione della convenzione di commercio provvisoria firmata a Roma il 20 luglio 1925, sono giunti alla loro conclusione. Alle ore 17,45 di oggi a Palazzo Chigi, S. E. Mussolini, Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri per l'Italia, e S. E. De Hoyry, ministro d'Ungheria a Roma, per l'Ungheria, hanno firmato un trattato di commercio e di navigazione, destinato a sostituire la convenzione suddetta, a porre su salde basi e durevoli gli importanti rapporti economici tra i due paesi.

Contemporaneamente è stato firmato un protocollo concernente il regime delle importazioni e delle esportazioni e da una convenzione veterinaria intesa a facilitare tra i due Paesi il commercio del bestiame e dei prodotti animali, eliminando il danno dei possibili trasmissioni di malattie contagiose al bestiame dei due paesi. I nuovi patti italo-ungheresi, che entrano in vigore 10 giorni dopo lo scambio delle ratifiche, avranno la durata di tre anni e potranno essere ulteriormente prorogati. (Stefani).

Il processo del Donetz

La sentenza a oggi

Berlino, 4 notte.

Domani si avrà la sentenza al processo del Donetz a Mosca. Oggi hanno per l'ultima volta avuto la parola gli accusati. I tre tedeschi Badsieber, Otto e Mayer hanno parlato. Il Badsieber, una losca figura, che in tutto questo processo è apparso come l'agente provocatore a danno dei suoi connazionali, ha ancora una volta sostenuto di essere stato l'inconsapevole vittima degli ingegneri russi. Otto e Mayer hanno riaffermata la loro innocenza. Impressionante è stata la dichiarazione finale dei processati russi. [illegible] Gorlowsky, uno dei più rinomati ingegneri minerari russi, che ha detto a Krilenko che se avrà assistere alla sua fucilazione lo sentirà anche all'ultimo momento proclamare la sua innocenza. L'attesa per la sentenza di domani è vivissima. Per la circostanza è stato disposto che i giudici siano protetti, durante la elaborazione della sentenza di domani la lettura, dalla guardia sovietica.

La fine della terza sessione del Comitato del disarmo

Ginevra, 4 notte.

(B.C.) Nell'ultima seduta della sua 3.a sessione, il Comitato per la sicurezza ed il disarmo ha approvato anzitutto le conclusioni del rapporto del delegato cecoslovacco Veverka sull'assistenza finanziaria agli Stati vittime di aggressione, ed una « deliberazione » relativa a questa materia da presentarsi per l'approvazione al Consiglio ed alla Assemblea della Società delle Nazioni, che si terrà nel prossimo settembre. Approvò poi: 1) il testo dei tre modelli di Convenzioni bilaterali (da non confondersi con le Convenzioni multilaterali approvate nei giorni scorsi) per il regolamento pacifico di tutte le vertenze internazionali, sia mediante un regolamento giudiziario, o di arbitrato, sia mediante un semplice procedimento di conciliazione; 2) un modello di Trattato avente per scopo di rinforzare i mezzi per prevenire la guerra, in base alle proposte tedesche (a proposito delle quali è stato pure votato un progetto di « deliberazione » da presentarsi all'Assemblea). A questo proposito una nota introduttiva sottolinea che di tutte le proposte tedesche, la seconda, quella che concerne cioè l'adesione preventiva degli Stati alle decisioni del Consiglio, è stata eliminata dal progetto di Trattato. Von Simson, constatando questa eliminazione, ha rilevato che si tratta di un rinvio e non di una esclusione. Da ultimo il Comitato ha preso atto di una dichiarazione nella quale sono riassunti i lavori compiuti dal Comitato durante la sua terza sessione, e dalla quale risulta come un passo importante — se pure definitivo — sia stato compiuto nella via della sistemazione giuridica arbitrale o conciliativa delle vertenze internazionali.

L'on. Benes ha dichiarato allora chiusi i lavori della terza sessione fra il consenso generale che è stato sottolineato in modo particolare dalle dichiarazioni del delegato inglese Lord Cushendun e dal delegato tedesco.

Come è composto il nuovo Gabinetto Venizelos

Atene, 4 notte.

Venizelos stamane ha presentato all'ammiraglio Conduriotis, la seguente lista ministeriale:

Presidente del Consiglio senza portafoglio: Venizelos; *Esteri*: Carapanos; *Interni*: Zavitzino; *Finanze*: Mari; *Istruzione pubblica*: Goulilla; *Giustizia*: Petridis; *Guerra*: Sofulis; *Marina*: Argyropoulo; *Economia Nazionale*: Vurlumi; *Assistenza pubblica*: Enamilidio; *Agricoltura*: Kanavo; *Comunicazioni*: Cristomano. Il nuovo Gabinetto ha prestato giuramento stamane alle 11. Esso non si presenterà alla Camera perchè il decreto di scioglimento di quest'ultima sarà pubblicato sabato o lunedì.

Il maltempo avversa l'avanzata verso il gruppo Viglieri

I comunicati

ROMA, 4, notte.

L'« Agenzia Stefani » comunica (ufficiale):

« Il tenente di vascello Viglieri informa che le coordinate del gruppo sono 80°,22' nord e 27°,45' est Greenwich, ovvero 5 miglia a ponente della posizione di ieri. I sei componenti del gruppo sono in tranquilla attesa. La spedizione svedese si propone di organizzare, col concorso del suo trimotore « Upland » una base per gli aerei sulla costa presso l'isola Ismaik, località che si trova a 9 miglia dalla posizione odierna del gruppo Viglieri. Da detta base tenterebbe col piccolo apparecchio « Moth » di ricuperare i naufraghi.

« Il Krassin da stamani è bloccato dai ghiacci e trovasi nella posizione di ieri. L'aviatore sovietico Babuskin, per il quale da alcuni giorni si nutrivano apprensioni è rientrato sul « Malighyn ».

« Il giorno 6, il « Braganza » con a bordo l'apparecchio finlandese tornerà al nord presso Beverly Sound per riprendere contatto con le nostre spedizioni. Sono giunti oggi sulla « Città di Milano » i motori di ricambio per i due apparecchi italiani. La nave si recherà probabilmente alla Baia del Re per effettuare il cambio. Il « Marina I » è partito da Tromsoe alle 18 di ieri, diretto nei paraggi del Capo Nord, per controllare la voce corsa affermante che un pescatore avrebbe ritrovato Amundsen. La missione non ha potuto giungere a compimento per le avverse condizioni del mare e del tempo. Il capitano Ravazzoni ripartirà appena possibile».

(Stefani).

Da bordo della R. Nave « Città di Milano » (via Radio S. Paolo):

« Il rompighiaccio sovietico « Krassin » stenta ad avanzare per il forte spessore dei ghiacci incontrati. Oggi non è stata possibile nessuna esplorazione aerea in tutta la regione delle Svalbard, a causa delle avverse condizioni atmosferiche ».

(Stefani).

L'angoscioso dubbio permane

Ma il popolo dice che Amundsen non può essere morto

Tromsoe, 4 notte.

Non è ancora possibile stabilire quanto di vero vi sia nella notizia del ritrovamento del cadavere nel quale alcuni pescatori avrebbero creduto riconoscere Amundsen.

Effettivamente l'Ammiragliato ricevette ieri un messaggio da un yacht britannico, annunziante che alcuni pescatori avevano rinvenuto lungo la costa nord il corpo di un uomo, e che avevano ravvisato in esso l'esploratore scomparso. La notizia produsse a tutta prima una enorme commozione, ma nelle successive ore, mancando ogni conferma l'incredulità si fece strada nell'animo di tutti. Si osserva generalmente che la stagione della pesca è finita ormai da otto giorni, e che nessun battello si aggira più nel mare dei ghiacci. Lo scopritore potrebbe essere un legno attardatosi ad ultimare le operazioni di chiusura, ma non si spiega come mai, dopo aver dato il tragico annunzio, siasi reso reticente.

L'Ammiragliato non conferma nè smentisce, ed il dubbio è tanto più angoscioso, in quanto chi conosca queste popolazioni, il loro animo ed il loro felicissimo audace non può non escludere a priori che si tratti di una macabra facezia.

Gli aviatori italiani Ravazzoni e Baldini, appena avuta la notizia, spiccarono il volo verso il nord, decisi a procedere per tentativi sino al raggiungimento della certezza. Essi contavano soprattutto sulle informazioni dei pescatori isolati sparsi nelle grandi distanze della tormentata costa e sui guardiani dei fari, ma il cattivo tempo e la scarsa visibilità, sconsigliando gli ammarraggi di fortuna, li costrinsero al ritorno. E un'altra giornata è trascorsa nell'incertezza.

Il popolo dice che Amundsen non può morire, ma le autorità si mantengono enigmatiche. Di nuovo nulla, tranne il ritorno dell'incrociatore ausiliario francese Quentin Roosevelt e l'arrivo del piccolo steamer Veslekari. Il primo si rifornisce di carbone per riprendere le ricerche; il secondo trasporta verso nord una magnifica muta di cani da slitta. Punterà sul grande fiord e le Svalbard, passando per Bjoernoeya. La spedizione è composta dal colonnello Trygue, dagli aviatori Leifiier e Olervistad, dal dott. Kjell Mossice e dal pilota Johann Olsen.

MASSIMO ESCARD.

Le false voci del salvataggio di Guilbaud ed Amundsen

Parigi, 4, notte.

Le notizie più contraddittorie si alternano sul ritrovamento dell'idroplano francese Latham e sul salvataggio di Amundsen, Guilbaud e dei loro compagni. Riportiamo senza commenti queste notizie che si rincorrono da stamane sui giornali, che però ad altro non servono che ad acuire la grande ansietà del pubblico francese.

Da fonte inglese si annunziava ieri che il corpo di Amundsen era stato ritrovato al largo di Tromsoe. Un altro telegramma in data di stamane dice che Amundsen è stato ritrovato vivo dallo *yacht* inglese *Albion* presso il Capo Sud, ed aggiunge che un battello norvegese per la caccia alle foche ha partecipato al salvataggio, e che i due battelli facevano rotta verso Tromsoe. Inoltre l'aeroplano italiano *Marina I* sarebbe partito ieri sera alle 18,30 per andare incontro all'*Albion*. Ora un dispaccio dell'ultima ora porta una sensibile correzione alle precedenti notizie, stabilendo che l'*Albione* non avrebbe fatto altro che segnalare la notizia del salvataggio di Amundsen effettuato da un veliero da pesca norvegese. Ecco d'altronde integralmente quest'ultimo dispaccio:

« Il corrispondente da Oslo del *Daily News* apprende che un telegramma diretto dal veliero *Astendoff* dice che lo *yacht* *Albion* di Lord Leverhulme, mentre navigava a circa 10 miglia a nord di Tromsoe, ha ricevuto per telegrafia senza fili un messaggio del veliero norvegese che annunziava che Amundsen ed i suoi compagni del *Latham* erano sani e salvi a bordo del veliero stesso. L'*Albion*, ha ricevuto il messaggio martedì alle 2 del mattino. Questo messaggio non era chiaro ed era stato lanciato all'indirizzo dell'istituto geofisico di Tromsoe. E' però un'altra stazione della Norvegia che riuscì ad intercettarlo».

Ancora una voce attraverso lo spazio che genera speranze e che poi purtroppo si affievolisce nel silenzio. Noi italiani sentiamo tutta la bellezza del gesto della Francia e dell'eroico maggiore Guilbaud, che ad Amundsen diedero il mezzo di spiccare il volo verso l'Artide misteriosa alla ricerca di Nobile; e nell'ora del pericolo più grave ci augurammo che il grande idroplano francese potesse compire l'auspicato salvataggio. Poi l'attesa fiduciosa, il dubbio, la mancanza assoluta di notizie per giorni e giorni; ed infine la certezza triste che Guilbaud non ha potuto con la sua mano sicura guidare l'apparecchio fino alla mèta generosa. Ma rimane la bellezza del gesto compiuto, ancora più grande perchè più pericoloso; e nel dramma polare, che ha disseminato naufraghi in tanti punti del tragico deserto bianco, l'asso francese trova la sua luce di gloria.

Solidarietà mirabili ha suscitato nel mondo la sciagura del dirigibile Italia: e il popolo nostro non lesina la sua riconoscenza alle Nazioni che non hanno esitato a lanciare nell'impresa titanica e perigliosa i loro figli. Oggi purtroppo gli sperduti del Polo sono cresciuti di numero; ma la fiducia rimane ferrea ed attiva nel fervore delle ricerche. Le false voci che annunziavano ieri il salvataggio di Guilbaud e di Amundsen saranno forse vere domani, e l'Italia sarà lieta del ritrovamento come se si trattasse di figli suoi.

Un morto e parecchi feriti

in uno scontro ferroviario

Caen, 4 notte.

Alla stazione di Caen, un treno proveniente da Cherburg ha investito un treno della linea dipartimentale. Il capotreno del convoglio investitore è rimasto ucciso. Nell'altro treno parecchie persone sono rimaste ferite.

La situazione a Belgrado dopo le dimissioni di Vukicevic

(Dal nostro inviato)

Belgrado, 4 notte.

Il presidente del Consiglio, Vukicevic, come annunziammo ieri, stamane ha presentato alla Corona le dimissioni del Gabinetto da lui presieduto, un Gabinetto che nella storia politica della Jugoslavia ben potrà essere ricordato come quello che vide delinearsi i contrasti di interessi fra i serbi e i croati, fra Belgrado e le provincie venute nel 1918 a formare la Jugoslavia. Dare già oggi per escluso che Vukicevic possa ritornare al potere, sarebbe tuttavia imprudente: ritenendo scomparso lo incubo della necessità di ratificare d'urgenza le Convenzioni di Nettuno, per evitare la disdetta da parte dell'Italia del Patto di amicizia firmato a Roma nel gennaio 1924, i Partiti politici hanno ormai agio di spiegare nella crisi aperta stamane tutte le loro forze, e perciò il chiarimento della situazione potrà venire anche fra qualche settimana.

La situazione, pel momento, va riassunta così: una volta dimessosi Vukicevic, e, dato che le Convenzioni di Nettuno possano essere ratificate anche in epoca posteriore, rimane soltanto da risolvere il quesito se l'attuale Scupcina debba veramente essere disciolta subito, oppure possa continuare a vivacchiare ancora per qualche tempo. I democratici e i radicali si sono rassegnati al crollo del Gabinetto, ma prima di fare un secondo passo, pronunziando la sentenza di morte della Camera (che tuttavia non si è mostrata nè sana, nè vitale) lotteranno ancora. Come già altre volte, naturalmente anche adesso si riparla della opportunità di uscire dall'imbarazzo, affidando la formazione del nuovo Gabinetto ad un militare; mettendosi quindi in grado di tirare avanti coll'attuale Scupcina per farle sbrigare il lavoro più urgente. Questa idea del Gabinetto militare è però assai meno popolare di quanto si possa credere, giacchè da 25 anni in qua, ossia dalla ultima volta in cui un generale non in servizio attivo fu a capo di un Governo serbo, se ne è sempre riparlato senza mai realizzarla. Il Partito radicale, che nel paese è ancora il più forte, è ad essa recisamente ostile.

Le speranze di costituire un Gabinetto di concentrazione nazionale (col concorso dei demo-rurali) sono sfumate oggi stesso, due ore dopo la apertura della crisi. Intanto, Radic ha cominciato col rifiutarsi di ricevere l'ex-ministro Lazzaro Markovic, che pareva uno dei candidati alla Presidenza del Consiglio.

Il brusco gesto denota che il capo popolo croato non ha perduto certe antiche abitudini. In secondo luogo, i partiti serbi in nessun caso vorrebbero accettare, in un gabinetto di concentrazione, Pribicevic, al quale restano irreducibilmente ostili ed invece è escluso che oggi Radic si decida a scindersi dall'uomo ritornatogli amico due anni addietro dopo parecchi lustri di fiera lotta. Terzo e non ultimo argomento, è che i croati non tolgono e non toglieranno dal loro programma il postulato della riforma della costituzione. Bisogna infine giungere alla conclusione che anche ove l'orizzonte della politica estera si sbarazzi dalle maggiori nubi, le complicazioni di carattere interno sono oggi tali da richiedere un laborioso periodo di assestamento, del quale non sapremmo fissare il termine.

ITALO ZINGARELLI.

Fiori sull'avvelenatrice di Gloucester e rinnovati tumulti

Londra, 4 notte.

Si sono rinnovate oggi le scene straordinarie di entusiasmo e di passione che si svolsero ieri dinanzi alle Assise di Gloucester, dove si svolge il processo a carico della vedova Pace accusata di aver avvelenato il marito. Nel corso della notte erano stati inviati rinforzi di polizia. Rigorosissime misure erano state poi adottate. Stamane la signora Pace era stata condotta in automobile alle Assise alle 7 del mattino, con la speranza che il suo passaggio in un'ora così mattutina non sarebbe stato osservato dalla popolazione. Senonchè, fin dalle 6 varie centinaia di persone erano già raccolte intorno al Palazzo di Giustizia. Il rombo dell'automobile svegliò i dormienti, che si precipitarono alle finestre per applaudire la Pace ed augurarle buona fortuna. Quando la automobile giunse all'ingresso delle Assise, la folla era già così fitta che fu necessario l'intervento della polizia perchè provvedesse a sfollare la piazza. Fu financo necessario chiamare la polizia a cavallo per far scendere tutti gli ammiratori dell'accusata dalle alberate, dai lampioni, e dai pali telegrafici. Dalle finestre, le donne gettavano fiori sulla vettura dell'accusata. In serata poi si rinnovarono dimostrazioni tumultuose all'uscita dei parenti della vittima. Circa 3000 persone circondarono l'automobile in cui essi erano saliti, gridando « A morte, linciateli ». L'automobile partì circondata da un drappello di gendarmi fra le urla e i fischi assordanti della popolazione.

L'udienza di oggi non ha ancora recato nessun elemento pro o contro la tesi dell'accusa. E' risultato soltanto, da varie deposizioni di amici della vittima e da quella del suo medico curante che il Pace aveva l'abitudine di non prendere precauzioni di sorta quando disinfettava le pecore con sostanze arsenicali. Al termine di ognuna di queste disinfezioni, egli era bagnato dalla testa ai piedi. Il medico che curava il Pace nell'ospedaletto della località, constatò, molto prima che il malato si aggravasse, una intossicazione generale dovuta all'arsenico, ma non dubitò affatto che essa non fosse dovuta alle poche o punto precauzioni che l'ammalato prendeva nell'uso del disinfettante. E' risultato pure in udienza d'oggi che la moglie si dimostrò sempre preoccupatissima della salute del marito e che fu anzi lei a chiedere che egli fosse ricoverato in un ospedale. Si prevede che il dibattito, fra periti e contropertiti si prolungherà molto più che di abitudine. Come sempre, l'ultima parola l'avrà il perito ufficiale dott. Spilsbury, la cui imparzialità in materia scientifica è assolutamente incontestata, di guisa che il verdetto che egli emetterà sarà quasi con certezza il verdetto dei giurati.

Il processo contro l'ufficiale della « Principessa Mafalda »

Genova, 4 notte.

Questa mattina si è iniziata all'VIII Sezione del Tribunale penale la causa contro il secondo commissario di bordo del piroscafo « *Principessa Mafalda* », capitano Giuseppe Rosso, di anni 39, da Comiso (Siracusa), imputato di tentata appropriazione indebita qualificata.

Secondo l'atto di accusa, il Rosso, mentre il transatlantico si inabissava nell'Atlantico, la notte del 25 ottobre 1927, e si procedeva affannosamente al salvataggio dei naufraghi, si ricordava che nella cassaforte di bordo erano racchiusi ingenti valori, in grandissima parte costituiti da somme di denaro e di titoli che i passeggieri di classe all'atto dell'imbarco sogliono consegnare al comando del piroscafo perchè li custodisca durante il viaggio. Il Rosso, che venne salvato dal piroscafo olandese *Athena*, giunto con gli altri naufraghi a Rio de Janeiro, informò la nostra Ambasciata ed il locale rappresentante della Navigazione Generale Italiana di avere salvato dei valori, senza precisarne l'entità. Parte dei valori stessi furono dal medesimo Rosso consegnati ai singoli proprietari che li ebbero subito a reclamare. Altri proprietari non si presentarono invece a Rio de Janeiro, forse perchè periti nel naufragio, o perchè sbarcati in altre parti. I valori di questi ultimi passeggieri, contenuti in diciotto buste raccolte in una borsa di cuoio, furono poi dal Rosso affidati al comandante del piroscafo *Conte Verde*, sul quale l'equipaggio superstite del *Mafalda* si imbarcò per fare ritorno in Italia.

Senonchè la consegna non fu completa: quattro grosse buste contenenti complessivamente 105 mila lire, quasi tutte in biglietti di banca, rimasero in tasca al Rosso. Qualche cosa dovette al riguardo trapelare alle autorità poichè appena il « Conte Verde » giunse nelle acque territoriali italiane una Commissione governativa si recava a bordo e procedeva alla perquisizione dei 233 naufraghi. Questa perquisizione fu negativa per tutti, eccezione fatta per il Rosso, indosso al quale furono trovate le quattro buste. Malgrado il secondo commissario della « Mafalda » si difendesse affermando che le 105 mila lire erano rimaste nella sua tasca per una dimenticanza, e che egli si ripromettesse di consegnarle alla Navigazione Generale Italiana appena fosse arrivato a Genova, egli venne tratto in arresto e denunziato.

Egli è comparso questa mattina a giudizio. Il processo naturalmente interessa moltissimo gli ambienti marittimi della città. L'udienza si è iniziata con l'interrogatorio dell'imputato il quale non ha fatto che confermare quanto aveva già detto a sua discolpa in istruttoria. E cioè che le buste le trattenute per una mera dimenticanza. Si doveva in seguito passare all'esame dei testi, ma poichè molti di questi sono attualmente in navigazione, dietro domanda delle parti, il Tribunale ha deciso di rinviare la prosecuzione del processo al 14 luglio.

SPORT

IL GIRO DI FRANCIA

Magne primo e Martinetto decimo nella Nizza-Grenoble

Grenoble, 4 notte.

La tappa di oggi che portava i corridori del giro di Francia a Grenoble è stata terribile non solo perchè la distanza — 333 chilometri — è abbastanza rispettabile ma perchè sul suo percorso i corridori hanno dovuto superare dislivelli molto forti fra cui quello del colle di Allos alto 2250 metri.

E' al Tourmalet che si opera la prima e vera selezione. Cinque uomini raggiungono insieme i 2150 metri del colle ad un'andatura abbastanza forte. Essi sono Frantz, Devaele, Fontan, Vervaecke e Antonio Magne, seguiti a 300 metri da Pietro Magne e da Marcello Bidot, a 400 metri da Huot, a 500 da Van de Casteele e Martinetto. Nella discesa che conduce a Barcellonette le bucature si fanno numerose: Martinetto deve porre più volte piede a terra. In testa non sono rimasti che quattro uomini: Frantz, Fontan, Antonino Magne e Vervaecke. A Gappe Frantz, Fontan ed Antonino Magne lasciano indietro Vervaecke che non regge al loro passo. Ad 8 minuti segue Devaele, Van De Casteele, Martinetto ed a 9 minuti Leducq, Veraegen, fratelli Bidot e Pietro Magne. Il colle Bayard (1150 metri) non porta cambiamenti.

Il traguardo di Grenoble viene passato con un bello spunto finale da Antonino Magne. Magne è stato oggi il più combattivo e resistente dei corridori ed ha colto una delle più significative vittorie della sua carriera. Frantz non si è sempre impegnato a fondo perchè egli vede sicuro il primo posto nella classifica generale.

Ecco la classifica di tappa: 1.o Antonio Magne in ore 14.38'', 2.o Frantz, 3.o Fontan, tutti nello stesso tempo; 4.o Leduc [illegible] 14,6'8''; 5.o Marcello Bidot in 14,1[illegible]; 6.o Van de Casteele in 14.18'32''; 7.o [illegible]tens, 8.o Vervaecke; 9.o De Vaele in [illegible]24'13; 10.o Martinetto; 11.o Pietro Magne; 12.o Huot.

Stato Civile di Torino

4 luglio 1928.

NASCITE	30
MATRIMONI	4
MORTI	26

NASCITE: Maschi 16; femmine 14.

MATRIMONI: Chicca Ernesto con Toniolo Elena — Curti Riccardo con Tognato Giuseppina — Mirabella dott. cav. uff. Arrigo con Guglielmo Enrichetta — Melchior ingegnere Filippo con Vigino Maria Teresa.

MORTI: Pistol Alessandro fu Domenico, d'anni 83, di Torino, meccanico, corso Vercelli 12 — Vanner Angelo fu Antonio, id. 61, di Montanaro, agiato, via S. Quintino 21 — Gillardi Teresa ved. Marchiaro, id. 70, di Castiglione T., casalinga, via Migliara 1 — Carpino Maria detta Anna maritata Nasi, id. 24, di Torino, casalinga, via Belmonte 10 — Soldati Amalia fu Costantino, id. 60, di Torino, agiata, via Bogino 12 — Ferardi Antonio fu Antonio, id. 70 di Rosana, commerciante, piazza Vittorio Veneto 12 — Birri Albina di Andrea, id. 25, di Gunghaia (S. Paolo Brasile), operaia, strada Abb. di Stura 246 — Bertolino Onofrio di Giovanni, id. 43, di Marsala, fabbro, via Bottesini 5 — Fauro Vittorio fu Giovanni, id. 74, di Riva Valdobbia, esercente via Borgone 47 — Azzano Rosa maritata Rosso, id. 44, di Govone, esercente, via Villarbasse 37 — Noero Giovanni di Mario, giorni 5, di Torino, via Giuseppe Verdi 43 — Cuniberti Carlo di Cristoforo, d'anni 2, di Moncalieri, via Nizza 371 — Lippolis Liliana di Giovanni, mesi 5, di Torino, via Lanzo 42 — Reinotti Orazio di Roberto, d'anni 2, di Torino, corso Vercelli 116 — Gallino Felice di Giuseppe, mesi 2 di Torino, strada Campagne 103 — Sparaciuo Renato di Giovanni, id. 3, di Torino, corso Novara 31 — Marchese Antonio fu Bernardo, d'anni 57, di Balme, calzolaio — Ecardo confessina Piera maritata Villabruna, id. 71, di Chivasso, agiata — Pugliani Margherita fu Giovanni, id. 67, di Virle, casalinga — Beltramo Giovanni fu Carlo, id. 57, di Biella, rappresentante — Zenobe Attilio di Luigi, id. 24, di Bardonecchia, negoziante — Antonini Maddalena vedova Marchisoni, id. 68, di Faenza, pensionata — Davò Alessandro fu Stefano, id. 79, di Acquanegra Cremona, operaio — Squillari Maria di Giovanni, mesi 1 1/2 di Castelnuovo Calcea.

A domicilio 16; negli ospedali, istituti ecc. 8; non residenti in questo Comune 2.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI CILLARIO, vice-direttore respons.

Fatale disgrazia rapiva all'affetto dei suoi cari

Perosino Giuseppe

d'anni 19

Ne dànno angosciati il triste annunzio il padre, la madre, la sorella Lina col marito Quaranta Fortunato e parenti tutti. I funerali avranno luogo Venerdì, 6 corr., alle ore 10, partendo da Via Berthollet, n. 1.

Gesta Tel. 46-065 Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 13,20, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, è mancata, munita di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre,

Clementina Lazzarini

ved. PERCIVAL

Con immenso dolore ne dànno l'annunzio:
il figlio Dottor Prof. **Alberto Luigi** con la moglie **Federica Oddone** ed i figli **Giuseppe** e **Ettore**;
la sorella Prof.ssa **Delmizia Lazzarini**;
le cognate ed i nipoti: **Lazzarini, Guasci, Goiran, Percival, Sariale, Gueschi**, ed i parenti tutti, e l'affezionata **Corinna Gampra**.

I funerali avranno luogo venerdì, 6 corr., alle ore 16, partendo da piazza Vittorio Veneto, 21.

Per espressa volontà della cara Estinta saranno in forma modesta e non si accettano fiori.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 5 Luglio 1928 - VI.

Castellano - Telef. 41-289 - Primo Stab. Naz.

A soli pochi giorni dalla morte dell'amata sorella, improvvisamente decedeva l'

Ing. Merocle Pozzo

Con profondo, rinnovato dolore annunziano: il fratello Euclide e famiglia, la sorella Beatrice in Gabriele e famiglia, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 5 corr., alle ore 14,30, partendo da Via San Massimo, 24.

Non si accettano fiori.

Gesta - Tel. 46-065 - Primo Stab. Pompe Fun.

Sabato 7 Luglio, alle ore 10, nella chiesa di S. Domenico (Via Milano) sarà celebrata una messa anniversaria per l'anima buona di

Maria Anna Barone

Ved. BERTOLOTTI

La Famiglia ringrazia le gentili persone che vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nella preghiera. 19438

Improvvisamente decedeva in Addis-Abeba (Abissinia)

Gullino Riccardo

Ne dànno il triste annunzio: i genitori, fratelli, sorelle, cognato, nipoti, zia e cugini.

Si invoca una preghiera.

Torino, via Barbaroux, 35.

« Croce Nera » - 1ª Impr. Os. Fun. - Tel. [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTA rottami, torniture, scorie, ceneri qualsiasi metallo. Barravalle, Stupinigi, uno. 43401

CONIGLI da carne e pelliccia giganti di Fiandra, Normandia, Beliar, Argentati, Imalaia, Chinchilla, Angora, ecc. Coniglieria Molinar, via Goldoni, Torino. 19319

FALLIMENTO officina meccanica. Curatore vende macchinari, utensileria, materiale vario. Telefonare 50-450. 43010

IMPIANTANDO officina acquisto buoni macchinari ed utensilerie anche usati. Cataloghi, offerte cassetta 150 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42972

RITIRANDOMI cedo la più antica premiata fabbrica di pompe idrauliche e pozzi tubolari Sistema Calandra. Bertoglio, Accademia Albertina, 37. 19332

VENDESI come nuovo carro grande portata. Capo, via Ceva, 45. 19119

Offerte d'impiego

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI ricotreuse e confezioniste maglieria abbigliamento, cercansi. Quilici, via Ariosto, uno. 42800

ABILISSIME orlatrici misura cercansi. Coppo, Sant'Agostino 29. 43004

CALZOLERIA Orbassano nove. Cerca ragazzo abilissimo rifinitrice scalniaggio calzature lusso donna. 43032

CERCANSI parafanghisti provetti. Scrivere cassetta 164 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19461

CERCASI abile bordosa lavorazione bambini. Rosetti, via Pio Quinto, 14. 72918

CERCASI fattorino quattordicenne, possibilmente bicicletta propria. Presentarsi Demarta, via Revel, 13. 42077

CERCASI signorina dattilografa nozioni stenografia conoscenza francese inglese. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 82 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4731

CERCASI stenodattilografa veloce, pratica corrispondenza, lavori ufficio. Presentarsi Momigliano, via Palmieri, 11, dalle ore 10 alle 12. 42030

CERCO abile aiutante e apprendista sarta. Corso Regina Margherita 34, Bonamigo.

CERCO lavorante sarta per signora, capacissima. Macario, via Bellezia, 15. 43041

CERCO subito abili stiratrici per camicie da uomo. Conti, via Cottolengo, 5.

DATTILOGRAFA complementista provetta cercasi per ufficio fatture. Buona retribuzione. Indicare referenze e posti occupati. Inutile offrirsi senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 13 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72948

GROSSISTA coloniali cerca commesso magazzino pratico; signorina svelta, calligrafa, capace lavori ufficio. Scrivere età, studi, referenze, cassetta 157 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19403

IMPORTANTE Società cerca svelta stenodattilografa conoscenza francese. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla Cassetta 53 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4748

RAGAZZETTO cercasi per commissioni. Rivolgersi portinaio, corso Oporto, 31 bis.

SIGNORINA contabile conoscenza perfetta partita doppia cercasi immediatamente. Scrivere indicando referenze, pretese, cassetta 4 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72621

TORNITORE caffettiere alluminio cercasi. Officine Jusi, corso Principe Oddone 73.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

AMMINISTRATORE agricoltore zootecnico, referenze ineccepibili, offresi azienda agricola ovunque anche colonie. Scrivere Cassetta 14 P. Unione Pubblicità Ital., Torino.

DOTTORE commercialista provetto industria banca, ore disponibili terrebbe contabilità, amministrazione. Scrivere tessera postale 73873 fermo posta. 72071

IMPIEGATO lunga pratica liquidazione paghe cottimi, ufficio personale, contabilità officina, magazzino, calligrafo ottime referenze. Scrivere cassetta 7 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72623

MASSORA-Manicure pettinatrice offresi ovunque. Scrivere Cassetta 8 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72630

TIPOGRAFIA offresi macchinista lunga pratica, buone referenze. Indirizzare cassetta 950 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE. Tintoria stireria forte lavoro assicurato cedesi. Fortuna garantita. Coppieria, Carlo Alberto, 7. 72941

AVVIATISSIMO negozio confezioni, modelli, cedesi subito condizioni vantaggiosissime. Corso Siccardi angolo via Bertola. 19356

BOTTIGLIERIA cedesi poco ammontare causa malattia, tutti permessi, giuoco boccie; esclusi mediatori. Via Brandizzo 48, Bonino.

CAPPELLERIA provincia Torino rimetterebbe causa vecchiaia. Scrivere cassetta 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CARTIERA affittasi, forte produzione carte andanti, solvibilissima, vasta clientela, in piena gestione. Scrivere cassetta 119 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42836

CAUSA partenza cedo avviatissima tintoria annesso laboratorio, qualunque prova. Longo, Regina Margherita, 134. 42781

CEDESI officina riparazioni automoto saldatura autogena, poco ammontare. Cardinal Maurizio, 16. 19387

CEDO Azienda Trasporti internazionali ottimamente avviata, affezionata clientela, buone condizioni, pagamento anche respiro, causa altri impegni. Scrivere cassetta 140 H Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DROGHERIA commestibili rimettesi soprastante alloggio e cantina. Via Bardonecchia 6. 19428

OTTIMO affare. Causa salute cedo salumeria e commestibili con lavorazione carne suina, abitazione, posizione centralissima, forte incasso, negozio moderno. Sampierdarena. Schiarimenti Bosio, via Cesare Battisti 4/4, Sampierdarena. 4747

PIAZZA San Carlo, magnifico negozio, fitto mite, cedo Nahman, via Alberti, 3. 42987

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Pinerolo vendonsi separatamente subito libere, prezzi di assoluta occasione, eventualmente agevolando: 1.0 villa-palazzina signorile, ricca solida costruzione, accetasse, nove ambienti, tutte maggiori comodità moderne, ridente quieta posizione, pochi minuti dalla stazione; 2.0 villa, sette giornate vigneto, quindici ambienti adiacente rustico, ottimo stato, breve distanza città, comodo accesso, situata quasi sommità collina, posizione saluberrima, incantevole. Tratta proprietario, escludendo intermediari. Scrivere cassetta 194 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA signorile undici vani, termosifone giardino cintato, vendo. Visibile ore 14-16, via Vanauo, 15, Tesoriera.

PARAGGI stazione Dora vende terreno lire 45 mq. Bassino, Po 31. 42906

RIVOLI. Vicinissimo stazione vendesi grandiosa villa con tutto comfort moderno, orto, giardino, frutteto, garage. Rivolgersi Impresa Fratelli Malnato oppure Torino via San Quintino, 43. 19371

TERRENO fabbricabile mq. 3300 divisibile situato via Genova angolo via Garessio fronteggiante Fiat, vendesi. Telefonare 41-044, via Grassi 73. 73043

VENDESI affittasi locale metri 300, coperti 200, adatto qualunque industria specialmente garage, centro Borgo S. Paolo. Scrivere cassetta 140 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

87 mila casetta collina, comodità automobile, località quieta assenza polvere, quattro belle camere benissimo ammobigliate, gabinetto inglese, cantina, cortiletto cintato, ala, orto, prato, completa per immediata occupazione. Pavarolo, Albergo Castello.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI due camere sessanta mensili. Tre novanta, Corso Vittorio 73. 72927

AFFITTANSI due tre camere vuote tutte comodità. Mancio, Aosta, 20. 19031

AFFITTANSI subito 4 camere entrata vuote termosifone. Turco, Luserna, 4. 42913

AFFITTASI negozio vuoto subito, adatto anche uso ufficio studio. Portieria, via Castelnuovo, 3. 19418

AFFITTASI subito alloggio mobigliato secondo piano. Massena, 53; rivolgersi portinaio. 42061

AMBIENTI quattro centralissimi, adatti ufficio, depositi, rappresentanze, affittansi presente, poco rilievo. Scrivere cassetta 120 N Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTO sette vani piano rialzato casa signorile, corso Re Umberto, disponibile subito affittasi. Scrivere cassetta 936 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A 25.000 irriducibili vendesi ottimo alloggio quattro camere, quarto piano, Foscolo 17.

CERCANSI vasti magazzini uffici deposito tessuti, posizione centrale. Offerte dettagliate. Scrivere Cassetta 103 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43020

CERCASI alloggio 3-4 camere possibilmente centrali. Scrivere Capussotti, pianoforti, via Cavour, 21. 19380

CERCASI per Agosto affitto alloggio sei sette vani, centro, comodità. Trattasi solo e direttamente col proprietario. Hogaris, Bra, via Vittorio, 30. 42900

CONIUGI anziani, soli, cercano due, tre camere vuote, non periferia, referenze. Scrivere Cassetta 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72631

GARAGE affittasi in corso Oporto. Rivolgersi Sacconi, piazza Carignano, 2.

NIZZA 23 Negozio, alloggio soprastante, magazzino, camere, vendonsi prezzi convenienti. 19423

PIAZZALE ex barriera Milano 36, affittansi negozi alloggi 3-6 vani, permesso subaffitto.

Camere mobiliate e pensioni

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affittasi elegante alloggetto ammobiliato vicino Esposizione. Pio Quinto, 16.

AFFITTO elegante camera ingresso indipendente, volendo salotto, bagno. Regina, Cavour, 3. 72636

BELLA matrimoniale, scapolo, comodità bagno, centrale. Ricatto, 33 via Carlo Alberto.

CERCASI da distinto professionista pied-à-terre elegante in casa moderna e tranquilla ingresso assolutamente indipendente. Scrivere Rocca, Pietro Micca, 19.

ELEGANTE mobiliata indipendente, Via Maria Cristina, 19, Belardo. 72845

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A Acquista gioielli di valore Gioielleria via Roma 41, davanti Cinema Ghersi.

A A A Biscottini, cioccolato, wafer 15 kg.; galettine 7,50; caramelle, cacao 15. Confetteria Roggero, via Garibaldi, 37. 42900

AMMOBIGLIAMENTI completi liquida maggior esposizione esistente in Torino. La Metropoli, via Rosmini, 9, dirimpetto n. 107 di via Nizza. Camere complete millecinquecentocinquanta, salotti trecentosettantacinque, comodini, reti per letti cinquantacinque, tavole coulisses, sofà girevoli 325, armoires, scrivanie, attaccapanni, lana 9 chilogramma, ecc. Vantaggiosissime facilitazioni pagamento. 19300

ANTICHITA', guardarobe barocco, cofani, scrivanie, quadri, pendole, liquido. Via Donati 1. 72652

COLUMBIA fonografi dischi, ribassatissimi, vendita rateale, riparazioni. Derossi, via Maria Vittoria, 48. 72203

GRAMMOFONO potente, marca, 70 dischi, occasionissima. Chiappella, via Roma, 5.

LETTO matrimoniale in ferro vendesi. Rossi Battista, Napione, 26, Torino.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi. Buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 19367

MOBILI moderni, riproduzione antico, cento camere; visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli 3, Stefenino.

OCCASIONISSIMA renards croisé veri. Rivolgersi Stiratrice, via Montevecchio, n. 15.

PIANOFORTE incrociato ottimo improvvisa partenza vendo occasionissima. Orologiaio, Villafranca 20. 72630

PIANOFORTI, harmoniums, buoni, garantiti, affitto, vendo ratealmente, prezzi ribassatissimi; spedisco ovunque. Restagno, corso Vittorio 90. 42005

QUADRI antichi e moderni compra Miss H. Fordek. Scrivere Villa Fattibene, Posillipo, 40, Napoli, inviando descrizione o fotografia.

VENDO pedalina occasione formato 26x36. Via Bergamo, 8. 42935

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASSICURATORI piccoli centri avrete buone provvigioni assegno assumendo Agenzia Principale Settentrionale, incendi infortuni, Venti Settembre, 76, Torino. 42967

CERCASI viaggiatore bene introdotto clientela privati regione Toscana, da importante ditta tessuti donna, uomo. Scrivere Cassetta 9838 F, Unione Pubblicità, Firenze.

ERITREA. Risiedendovi da anni, cerco rappresentare qualsiasi buon articolo, specie ramo mulini, automobili, macchinari, chincaglierie, essenze. Offerte cassetta 181 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42273

FABBRICA maglierie cerca produttori vendita privata. Mir, Oporto, 31 bis. 19386

Alberghi e stazioni climatiche

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI villeggiatura lire 350 stagione. Via Albano, S. Massimo, 49. 72592

ALASSIO. Hôtel Milano rivamare, ottimo trattamento; scelta cucina; sconti famiglie.

ALASSIO. Pensione Ideale, acqua corrente, confort moderno; giornaliera 25. Prenotarsi.

BAGNI. Finalmarina. Albergo Ideale vicinissimo mare, prezzi miti. Prospetti affrancare. 19119

HOTEL Terme, Châtillon, S.t Vincent, rimodernato; cucina fina, parco, tennis, pensione 30. 41517

LOANO, Villa Chiara. Hôtel di lusso, diciottissimo sul mare, acqua corrente.

MARE. Occasione ville, appartamenti con senza mobilia, prezzi irrisori, eventualmente pensione. Schiavino, Sarchi, 40.

RAPALLO. Hotel Savoia sul mare completamente rimodernato. Stabilimento bagni, prezzi modici.

SANREMO. bagni, affittasi in villa padronale appartamento mobiliato tutto confort, terrazza mare, garage. Corso Imperatrice 11.

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Mignon, nuovo, cucina ottima, pensione 40.

VARAZZE. Distinta Pensione Marialuisa, trattamento famigliare ottimo. Posizione incantevole; serietà. 19340

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI vera occasione piccola auto o buona moto possibilmente carrozzino. Offerte cassetta 151 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43071

ASTA automobili prossima importante vendita 14 luglio, prenotarsi presto. Cooperativa Proprietari, Stadium. 42900

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fis N. 45-703. 325-

BICICLETTA bellissima prezzo incredibile urgentissimo. Audisio, via Franco Bonelli 19. 19435

CITROEN tipo 500 Torpedo vendo buon prezzo. Astigiano, corso Francia, 16.

CITROEN 5 cavalli qualunque prova prezzo ridottissimo rapido realizzo. Cooperativa Proprietari, Stadium. 42068

DAVIDSON sidecar vendo prezzo occasione. Capella, Pietro Micca, 17. 43007

FIAT 501 berlina rara occasione buone condizioni convenienti trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium.

GIUBBE gilet cuoio. Valente, corso Gabetti, 11, Barriera Casale. 19434

GOMME, accessori ciclo, cedonsi cconin deposito. Mir, Oporto, 31 bis. 19395

GUZZI vendo qualunque prova. Corso Vinzaglio, 15. 42945

INDIAN carrozzino perfetta vendo cambio vetturetta pagando differenza. Corso Firenze, 50. 72173

MOTOCICLETTA Scot Squiler da corsa vendo o cambio. Lea, Stampatori, 15.

MOTO ciclimotori Dellaferrera, prezzi nuovamente ribassati. Visitate Agenzia, Guastalla 1

MOTOSIDECAR perfetta gommata bollata, vendesi. Zambon, Morosini 94. 19331

OCCASIONE ciclomotore 175 COM. Velocette 350 sport, nuova. Morbidelli, via Ormea, 130.

501 torpedo carrozzeria extra lusso in ottimo stato vendo. Rivolgersi Radiotelefonia, via Andrea Provana, 7. 40934

509 tipo Lambda lussuosa nuovissima da ritirare fabbrica vendesi. Mir, Oporto 31 bis.